

Relazione Tecnica

I – Disposizioni in materia di lavoro

Articolo 1

Nuovi trattamenti di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga

La disposizione in esame prevede la concessione dei trattamenti di Cassa integrazione ordinaria, Assegno ordinario e Cassa integrazione in deroga di cui agli articoli da 19 a 22-quinquies del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 e successive modificazioni e integrazioni per una durata massima di 9 settimane, incrementate di ulteriori nove settimane riconosciute esclusivamente ai datori di lavoro ai quali sia stato già interamente autorizzato il precedente periodo di nove settimane.

Le ulteriori 18 settimane devono essere fruito all'interno del periodo che va dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre 2020.

I periodi di integrazione precedentemente richiesti e autorizzati ai sensi del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 e successive modificazioni e integrazioni, collocati, anche parzialmente, in periodi successivi al 12 luglio 2020 sono imputati alle prime nove settimane.

I datori di lavoro che presentano domanda per la concessione delle ulteriori nove settimane al termine della fruizione delle prime nove settimane hanno l'obbligo di versare un contributo addizionale calcolato sulla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. L'aliquota contributiva addizionale è differenziata sulla base della riduzione di fatturato registrato nel primo semestre 2020 rispetto al fatturato relativo al corrispondente semestre del 2019, con le seguenti modalità:

- 18%: per i datori di lavoro che non hanno avuto riduzione di fatturato
- 9%: per una riduzione di fatturato inferiore al 20%.

Il contributo addizionale non è dovuto dai datori di lavoro che hanno subito una riduzione di fatturato pari o superiore la 20%.

Per quanto attiene la definizione della platea di lavoratori interessati al provvedimento, si è tenuto conto delle risultanze desunte dai monitoraggi INPS al 20 luglio 2020, sintetizzati nella tabella seguente.

Numero beneficiari CIG pagamento diretto e conguaglio al 20 luglio 2020 per mese di competenza

		N. beneficiari conguaglio	Stima beneficiari uniemens mancanti	N. beneficiari pagamento diretto	SR41 giacenti	Totale
Marzo	Ordinaria	1.264.449		734.458		1.998.907
	Fondi di solidarietà	601.935		757.971		1.359.906
	Deroga	18.525		1.034.316		1.052.841
	Totale Marzo	1.884.909		2.526.745		4.411.654
Aprile	Ordinaria	1.499.223		836.614		2.335.837
	Fondi di solidarietà	729.665		856.215		1.585.880
	Deroga	11.472		1.233.577		1.245.049
	Totale Aprile	2.240.360		2.926.406		5.166.766
Maggio	Ordinaria	792.703	80.614	471.594	37.456	1.382.367
	Fondi di solidarietà	449.738	45.736	590.223	19.287	1.104.984
	Deroga	5.279	537	918.369	45.340	969.525
	Totale Maggio	1.247.720	126.887	1.980.186	102.083	3.456.876

Con riferimento alla durata, agli importi e alle retribuzioni medie dei beneficiari delle integrazioni mensili si riporta il valore desunto dai dati del pagamento diretto al 20 luglio 2020.

		Ore medie mensili integrate	Prestazione media oraria	Retribuzione media oraria
Marzo	Ordinaria	74	5,9	11,1
	Fondi di solidarietà	78	5,8	10,4
	Deroga	70	5,8	10,6
	Totale Marzo	74	5,8	10,7
Aprile	Ordinaria	132	5,8	11,4
	Fondi di solidarietà	112	5,7	11,1
	Deroga	104	5,8	11,1
	Totale Aprile	114	5,8	11,2
Maggio	Ordinaria	68	5,3	11,4
	Fondi di solidarietà	59	5,5	11,0
	Deroga	55	5,9	11,4
	Totale Maggio	59	5,6	11,3

Ai fini delle stime sono stati presi in considerazione i lavoratori beneficiari dei trattamenti in esame nel mese di maggio 2020 ipotizzando siano dipendenti da aziende che, nonostante la fine del lockdown e la ripresa delle attività, si trovino ancora in condizioni economiche precarie a seguito delle conseguenze economiche e sociali del Paese causate dall'emergenza epidemiologica. Tale ipotesi risulterebbe prudentiale tenuto conto dei dati delle ore di cassa integrazione richieste che registrano sensibili contrazioni. Di seguito si riportano i dati delle ore autorizzate alla data del 30 luglio 2020, per mese di competenza, ricostruito ipotizzando una uniforme distribuzione delle ore integrate nel periodo autorizzato.

	CIG ordinaria	CIG deroga	Fondi di solidarietà	Totale
gennaio	-	-	-	-
febbraio	420.779	520.838	2.997.193	3.938.811
marzo	192.880.125	98.576.120	160.721.137	452.177.382
aprile	465.725.022	180.854.199	286.128.826	932.708.048
maggio	366.130.914	129.660.778	224.862.515	720.654.207
giugno	170.678.652	40.638.213	83.007.604	294.324.469
luglio	59.010.553	9.517.773	14.570.115	83.098.440
agosto	3.847.392	2.078.215	960.884	6.886.491
settembre	39.355	-	4.916	44.271
ottobre	1.196	-	-	1.196
novembre	-	-	-	-
dicembre	-	-	-	-
Totale	1.258.733.988	461.846.136	773.253.191	2.493.833.315

Di seguito i dati utilizzati per la stima degli effetti finanziari:

- 1,4 milioni di lavoratori in cassa integrazione ordinaria (CIGO), con una retribuzione media oraria 2020 pari a 11,4 euro e un numero medio mensile di ore integrate pari a 109 (media ponderata delle ore mensili integrate di aprile e maggio); si è stimato che il 30% di tali lavoratori siano dipendenti da aziende che hanno superato la capienza, in termini di limiti massimi di fruibilità di periodi CIGO; l'importo medio orario pro-capite della prestazione CIGO (comprensivo di ANF) è risultato pari a 5,8 euro e la copertura figurativa media oraria pro-capite pari a 3,8 euro;

- 1,1 milioni di lavoratori fruitori di assegno ordinario (AO), con una retribuzione media oraria 2020 pari a 11,1 euro e un numero medio mensile di ore integrate pari a 90 (media ponderata delle ore mensili integrate di aprile e maggio); l'importo medio orario pro-capite della prestazione AO (comprensivo di ANF) è risultato pari a 5,7 euro e la copertura figurativa media oraria pro-capite pari a 3,7 euro;
- 1,0 milioni di lavoratori fruitori di trattamenti di integrazione salariale in deroga (CIGD), con una retribuzione media oraria 2020 pari a 11,4 euro e un numero medio mensile di ore integrate pari a 83 (media ponderata delle ore mensili integrate di aprile e maggio); l'importo medio orario pro-capite della prestazione CIGD (comprensivo di ANF) è risultato pari a 5,8 euro e la copertura figurativa media oraria pro-capite pari a 3,8 euro.

Si tenga presente che dai primi dati risultanti sulle integrazioni a conguaglio risultano valori di integrazioni medie mensili più contenuti, pertanto risulta prudentiale utilizzare anche per i beneficiari a conguaglio il numero medio di ore integrate verificate per il pagamento diretto.

L'ipotesi di base adottata, in via prudentiale, è una durata di ricorso alle prestazioni pari a tutte le 18 settimane previste dalla norma.

Si tenga presente che allo stato attuale la normativa vigente prevede la possibilità di autorizzare 18 settimane fino al 31 ottobre, seppure con limiti rispetto ai periodi autorizzabili, ma alla data del 20 luglio 2020 risulta che solo il 36% delle aziende ha avuto autorizzazioni per periodi successivi alle prime 9 settimane.

Infine, dall'incrocio dei dati sulle aziende e ore autorizzate/utilizzate con i dati del fatturato dell'Agenzia delle Entrate relativi al primo semestre 2020 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2019, sono emerse le seguenti frequenze da applicare ai fini della quantificazione del contributo addizionale per le 9 settimane di cui al comma 2 dell'articolo in esame:

	CIGO	AO	CIGD
% ore fruite da az con riduz. fatturato a 0%	32%	23%	29%
% ore fruite da az con riduz. Fatturato tra 1% e 20%	18%	15%	16%
% ore fruite da az con riduz. Fatturato oltre il 20%	50%	62%	55%

Per quanto riguarda la quantificazione dell'onere derivante dalla concessione di 50 giornate di CISOA nel periodo ricompreso tra il 13 luglio al 31 dicembre 2020 sono stati considerati 0,2 milioni di lavoratori agricoli a tempo indeterminato dipendenti (operai, impiegati, quadri, apprendisti) da aziende assicurate per CISOA con retribuzione media mensile ponderata, nell'anno 2020, pari a 1.540 euro. Si è supposto un ricorso a tutte le 50 giornate per il 30% di tali lavoratori.

Si è ipotizzato inoltre che delle platee sopra definite il 90% faccia ricorso alla fruizione delle ulteriori 18 settimane mentre per il 10% di tali lavoratori il datore di lavoro scelga l'opzione dello sgravio contributivo.

Nella tabella è riportata la stima complessiva del limite di spesa per le concessioni 2020 a seguito della disposizione in esame

(+ effetti positivi per la finanza pubblica; - effetti negativi per la finanza pubblica)

Tipologia di intervento	Onere per prestazioni e coperture figurative							
	Numero beneficiari	Numero settimane/giornate	Numero medio mensile ore fruito	Importo medio orario Prestazione + ANF (euro)	Importo medio orario Copertura figurativa (euro)	Onere per Prestazioni + ANF (milioni di euro)	Onere per Copertura figurativa (milioni di euro)	Totale
Ordinaria	373.200	18	109,0	5,8	3,8	-991,0	-649,2	-1.640,2
Fondi di solidarietà	994.500	18	90,0	5,7	3,7	-2.142,8	-1.391,0	-3.533,8
Deroga	872.600	18	83,0	5,8	3,7	-1.764,2	-1.125,4	-2.889,6
CISOA	47.000	50	90,0			-115,9	-40,8	-156,7
Totale	2.240.300					-5.013,9	-3.206,4	-8.220,3

A tali oneri, che costituiscono limite di spesa, occorre aggiungere il trasferimento aggiuntivo per l'anno 2020 di 1.600 mln di euro per i Fondi di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148

Di seguito i prospetti degli effetti finanziari per gli anni 2020 e 2021 calcolati ipotizzando che un mese sui quattro dei trattamenti concessi, comporti un onere nel 2021 per il fisiologico operare delle procedure amministrative e conseguenti registrazioni contabili.

(+ effetti positivi per la finanza pubblica; - effetti negativi per la finanza pubblica)
(Importi in milioni di euro)

Anno 2020

Tipologia di intervento	Onere per prestazioni e coperture figurative			Entrate per contribuzione addizionale (milioni di euro) (B)	Totale Oneri (milioni di euro) (C) = (A+B)
	Onere per Prestazioni + ANF (milioni di euro)	Onere per Copertura figurativa (milioni di euro)	Totale (A)		
Ordinaria	-743,2	-486,9	-1.230,1	54,2	-1.175,9
Fondi di solidarietà	-1.607,1	-1.043,2	-2.650,3	84,7	-2.565,6
Deroga	-1.323,1	-844,0	-2.167,1	84,2	-2.082,9
CISOA	-115,9	-40,8	-156,7		-156,7
Prestazioni fondi alternativi	-1.000,0	-600,0	-1.600,0		-1.600,0
Totale	-4.789,3	-3.014,9	-7.804,2	223,1	-7.581,1

Anno 2021

Tipologia di intervento	Onere per prestazioni e coperture figurative			Entrate per contribuzione addizionale (milioni di euro) (B)	Totale Oneri (milioni di euro) (C) = (A+B)
	Onere per Prestazioni + ANF (milioni di euro)	Onere per Copertura figurativa (milioni di euro)	Totale (A)		
Ordinaria	-247,8	-162,3	-410,1	18,1	-392,0
Fondi di solidarietà	-535,7	-347,8	-883,5	28,2	-855,3
Deroga	-441,1	-281,4	-722,5	28,1	-694,4
CISOA					
Totale	-1.224,6	-791,5	-2.016,1	74,4	-1.941,7

Non sono stati considerati gli effetti fiscali negativi sulla contribuzione addizionale compensati dagli effetti fiscali positivi derivanti dall'esonero contributivo di cui al relativo articolo.

Per quanto attiene alla copertura finanziaria, all'onere derivante dal presente articolo pari a 7.804,2 milioni di euro per l'anno 2020 e a 2.016,1 milioni di euro per l'anno 2021 in termini di saldo netto da finanziare e a 4.789,3 milioni di euro per l'anno 2020 e a 1.224,6 milioni di euro per l'anno 2021 in termini di indebitamento netto e fabbisogno delle amministrazioni pubbliche si provvede quanto a 223,1 milioni di euro per l'anno 2020 e a 74,4 milioni di euro per l'anno 2021 mediante le maggiori entrate derivanti dal comma 2 del presente articolo e per la restante quota ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 2

Disposizioni in materia di accesso alla cassa integrazione dei lavoratori dipendenti iscritti al Fondo Pensione Sportivi Professionisti

La norma in esame modifica l'art. 22 del DL 18/2020 inserendo, dopo il comma 1, il comma 1-bis con il quale si prevede la concessione, limitatamente ad un periodo massimo complessivo di 9 settimane, dei trattamenti di integrazione salariale in deroga ai lavoratori dipendenti iscritti al Fondo Pensione Sportivi Professionisti con una retribuzione annua lorda non superiore ai 50.000 euro nel limite di spesa di 21,1 milioni di euro. La norma trova copertura finanziaria mediante la contestuale abrogazione del comma 7 dell'art. 98 del DL 34/2020, conseguente all'inserimento della relativa norma come modifica dell'art. 22 del DL 18/2020.

Articolo 3

Esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di cassa integrazione

La disposizione in esame prevede, per i datori di lavoro privati non agricolo che non richiedono i trattamenti di cui all'articolo 1 e che abbiano già fruito, nei mesi di maggio e giugno 2020, dei trattamenti di integrazione salariale di cui agli articoli da 19 a 22-quinquies del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 e successive modificazioni e integrazioni., ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, il riconoscimento dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico, per un periodo massimo di quattro mesi, fruibili entro il 31 dicembre 2020, nei limiti del doppio delle ore di integrazione salariale già fruito nei predetti mesi di maggio e giugno 2020, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, riparametrato e applicato su base mensile

Ai fini della stima dell'onere derivante dalla norma in esame sono state considerate le stesse basi tecniche già descritte nella relazione tecnica dell'articolo 1. In particolare, si è ipotizzato che lo sgravio in esame riguardi il 10% delle platee sopra individuate mentre il 90% faccia ricorso alla fruizione delle ulteriori 18 settimane previste dall'articolo 1. L'aliquota media oggetto di sgravio a carico del datore di lavoro è pari al 31%.

Dalla disposizione in esame derivano oneri valutati in 363 milioni di euro per l'anno 2020 e in 121,1 milioni di euro per l'anno 2021 a cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 4

Disposizioni in materia di Fondo Nuove Competenze

La disposizione incrementa l'autorizzazione di spesa relativa al c.d. Fondo nuove competenze per 200 mln di euro per l'anno 2020 e per 300 milioni di euro per l'anno 2021. Ai relativi oneri pari a 200 mln di euro per l'anno 2020 e per 300 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede ai sensi dell'articolo 114

Articolo 5

Disposizioni in materia di proroga di NASPI e DIS-COLL

La disposizione in esame integra l'articolo 92 del DL 34/2020 convertito dalla legge n. 77/2020, che prevede il riconoscimento delle prestazioni NASPI e DISCOLL per due mensilità aggiuntive ai soggetti per i quali tali prestazioni terminavano nei mesi di marzo ed aprile 2020 e che non risultavano beneficiari delle indennità di cui agli articoli 27, 28, 29, 30, 38 e 44 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18: la disposizione in esame prevede il riconoscimento di due ulteriori mensilità aggiuntive a questi soggetti ed inoltre propone il riconoscimento di due mensilità aggiuntive anche a chi ha terminato la prestazione a maggio e a giugno 2020.

Con riferimento alla platea dei beneficiari tutelati dalla norma, sono stati estratti dagli archivi dell'Inps tutti i beneficiari di NASPI e DISCOLL per i quali risulta concluso il pagamento dell'indennità tra il 1° maggio ed il 30 giugno 2020.

Si tratta di complessivi 520.000 soggetti che terminano l'indennità Naspì nei due mesi indicati, per i quali l'importo medio dell'indennità di competenza dell'ultimo mese di vigenza risulta pari a 767 euro, e di 4.200 soggetti che terminano l'indennità DISCOLL nei mesi indicati, per i quali l'importo medio dell'indennità di competenza dell'ultimo mese di vigenza risulta pari a 798 euro.

Per quanto riguarda i beneficiari di Naspì, la retribuzione media mensile utile per il calcolo delle contribuzioni figurative per i soggetti indicati risulta pari a 1.348 euro, ed inoltre è stata considerata una misura media mensile degli assegni familiari pari a 50 euro.

Conseguentemente l'onere complessivo connesso alla disposizione in esame, comprensivo delle contribuzioni figurative e degli assegni famigliari previsti per l'indennità NASPI, è stato stimato pari a 1.318,5 milioni di euro come indicato nel prospetto che segue.

Tipo indennità	Numero beneficiari	Indennità aggiuntive	ONERE (milioni di euro)		
			Assegni famigliari	Contribuzione figurativa	ONERE COMPLESSIVO
NASPI	520.000	797,2	52,0	462,6	1.311,8
DISCOLL	4.200	6,7	-	-	6,7
TOTALE	524.200	803,9	52,0	462,6	1.318,5

All'onere derivante dal dalla disposizione in esame valutato in 1.318,5 milioni di euro per l'anno 2020 si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 6

Esonero dal versamento dei contributi previdenziali per assunzioni a tempo indeterminato

La disposizione prevede la concessione dell'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, che assumono lavoratori subordinati a tempo indeterminato o trasformano contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2020. Sono esclusi il settore agricolo e domestico e i rapporti di lavoro in apprendistato. Lo sgravio è concesso per un periodo massimo di sei mesi decorrenti dall'assunzione nel limite massimo di un importo di esonero pari a 8.060 euro su base annua, riparametrata su base mensile. Dall'esonero sono esclusi i lavoratori che abbiano avuto un contratto a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti all'assunzione presso la medesima impresa.

Dagli archivi INPS emerge che il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato e di trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato nel periodo agosto-dicembre 2019 è stato pari a 746.400.

Supponendo una contrazione di tali assunzioni nello stesso periodo del 2020 a causa della contingente situazione economica e sociale dovuta all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e tenendo conto dei dati dell'Osservatorio del Precariato, dai quali si evince per il mese di aprile una contrazione delle assunzioni/trasformazioni di oltre il 65% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, si ipotizza per il 2020 un livello di assunzioni pari al 55% delle assunzioni registrate tra agosto e dicembre del 2019. L'ipotesi può ritenersi ragionevole tenendo conto della attuale situazione occupazionale. La relazione tecnica, pertanto, è stata predisposta su una platea di assunzioni pari a 410.500. Lo sgravio medio annuo desunto per le nuove assunzioni 2019 è stato pari a 6.800 euro (567 euro su base mensile). L'onere è stato stimato ipotizzando la uniforme distribuzione delle assunzioni nel periodo considerato e le scadenze di pagamento dei contributi da parte dei datori di lavoro.

Sono stati considerati anche gli effetti fiscali derivanti dall'esonero contributivo in esame applicando una aliquota media del 23%.

Le risultanze dell'applicazione del presente articolo sono riportate nella tabella seguente:

Coronavirus
Onere derivante dall'esonero contributivo totale a carico dei datori di
lavoro per assunzioni formalizzate
nel periodo 1° agosto 2020 -31 dicembre 2020

(+ effetti positivi per la finanza pubblica; - effetti negativi per la finanza pubblica)

(Importi in milioni di euro)

Anno	Onere di sgravio al lordo effetti fiscali	Effetti fiscali	Onere complessivo al netto degli effetti fiscali
2020	-371,8	0,0	-371,8
2021	-1.024,7	145,4	-879,3
2022	0,0	340,8	340,8
2023	0,0	-165,0	-165,0
2024	0,0	0,0	0,0
2025	0,0	0,0	0,0

Il beneficio contributivo è riconosciuto nel limite di minori entrate contributive pari a 371,8 milioni di euro per l'anno 2020 e a 1.024,7 milioni di euro per l'anno 2021. Alle minori entrate derivanti dal presente articolo, pari a 371,8 milioni di euro per l'anno 2020, a 1.024,7 milioni di euro per l'anno 2021 e a 165 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede quanto a 145,4 milioni di euro per l'anno 2021 mediante le maggiori entrate derivanti dal medesimo articolo e quanto a 371,8 milioni di euro per l'anno 2020, 879,3 milioni di euro per l'anno 2021 e a 165 milioni di euro per l'anno 2023 ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 7

Esonero dal versamento dei contributi previdenziali per assunzioni a tempo determinato nel settore turistico e degli stabilimenti termali

La disposizione prevede l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, che assumono, a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, lavoratori subordinati a tempo determinato o stagionali entro il 31 dicembre 2020 nei settori turismo e stabilimenti termali. Lo sgravio è concesso per un periodo massimo di tre mesi decorrenti dall'assunzione nel limite massimo di un importo di esonero pari a 8.060 euro su base annua, riparametrata su base mensile. In caso di conversione dei detti contratti in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato si applica il terzo comma dell'articolo 6 del medesimo decreto.

Dagli archivi INPS emerge che il numero di nuove assunzioni nel settore turistico e degli stabilimenti balneari nel periodo agosto-dicembre 2019 è stato pari a:

- Contratti di lavoro stagionale: 84.160 nuove assunzioni con una retribuzione media mensile ponderata pari a 1.056 euro;
- Contratti a tempo determinato: 223.150 con una retribuzione media mensile ponderata pari a 808 euro.

Dagli archivi INPS si evince che il numero di assunzioni nel periodo da gennaio a maggio 2020 nel settore turismo e stabilimenti termali si è ridotto dell'80% per quanto riguarda i contratti di lavoro stagionale e del 60% per le assunzioni con contratto a tempo determinato rispetto all'analogo periodo 2019. Tale drastico calo è la conseguenza sia del periodo di lock down sia delle restrizioni successive che hanno visto il settore turistico come una delle ultime attività autorizzate alla riapertura. Non da meno la crisi di tale settore risente anche delle restrizioni dovute alle disposizioni impartite per il distanziamento sociale ai fini del contenimento del virus che comporta un forte calo di presenze sia nazionali che internazionali nel nostro Paese per una minore propensione all'attività turistica seppur nel periodo estivo e di ferie.

Ciò induce a supporre, una contrazione delle assunzioni in tale settore anche nel periodo agosto-dicembre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, come conseguenza di un calo di domanda da parte dei fruitori nazionali ed esteri. Si ipotizza, in via prudenziale, per tale periodo una percentuale di riduzione delle assunzioni pari al 70% rispetto a quanto registrato tra agosto e dicembre del 2019. La relazione tecnica, pertanto, è stata predisposta su una platea di assunzioni pari a 215.100 (di cui 58.900 stagionali e 156.200 lavoratori con contratto a tempo determinato).

Lo sgravio è calcolato ipotizzando un'aliquota media contributiva a carico del datore di lavoro pari al 31%.

L'onere è stato stimato ipotizzando la uniforme distribuzione delle assunzioni nel periodo considerato e le scadenze di pagamento dei contributi da parte dei datori di lavoro.

Gli effetti finanziari delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato o stagionali con contratti a tempo determinato sono già ricompresi delle stime degli oneri riportate nella relazione tecnica dell'articolo 6.

Sono stati considerati anche gli effetti fiscali derivanti dall'esonero contributivo in esame applicando una aliquota media del 23%.

Le risultanze dell'applicazione del presente articolo sono riportate nella tabella seguente:

Minori entrate derivanti dall'esonero contributivo totale a carico dei datori di lavoro per assunzioni dalla data di entrata in vigore del decreto al 31 dicembre 2020 con contratti di lavoro a tempo determinato nei settori del turismo e degli stabilimenti balneari
(+ effetti positivi per la finanza pubblica; - effetti negativi per la finanza pubblica)
(valori in mln di euro)

	Minori entrate contributive (lordo effetti fiscali)	Effetti fiscali indotti	Minori entrate contributive (al netto effetti fiscali)
2020	-87,5	0,0	-87,5
2021	-87,8	34,2	-53,6
2022	0,0	20,2	20,2
2023	0,0	-14,1	-14,1
2024	0,0	0,0	0,0
2025	0,0	0,0	0,0

In ogni caso il beneficio contributivo in esame è riconosciuto nel limite di 87,5 milioni di euro per l'anno 2020 e di 87,8 milioni di euro per l'anno 2021.

Alle minori entrate derivanti dai commi 1 e 2 pari a 87,5 milioni di euro per l'anno 2020 e a 87,8 milioni di euro per l'anno 2021 e a 14,1 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede quanto a 34,2 milioni di euro per l'anno 2021 mediante le maggiori entrate derivanti dai commi 1 e 2 medesimi e quanto a 87,5 milioni di euro per l'anno 2020, 53,6 milioni di euro per l'anno 2021 e a 14,1 milioni di euro per l'anno 2023 ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 8

Disposizioni in materia di proroga o rinnovo di contratti a termine

La disposizione prevede misure in materia di proroga o rinnovo di contratti a tempo determinato e dalla medesima non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 9

Nuova indennità per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo

Per fronteggiare l'emergenza economica conseguente al Covid-19 sono stati varati una serie di provvedimenti normativi volti a fronteggiare l'emergenza economica causata dal Covid-19.

I vari interventi hanno previsto per i mesi di marzo, aprile e maggio un indennizzo erogato dall'Inps a favore di lavoratori che, a causa della nota crisi, hanno subito un danno alla loro attività economica. Tra i provvedimenti normativi che hanno disciplinato tale indennizzo, l'art. 84 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto "Rilancio") ha riguardato in particolare alcune categorie di lavoratori più esposte, come gli stagionali e i lavoratori dello spettacolo ai quali è stato garantito, sotto certe condizioni, un indennizzo pari a 600 euro mensili per i mesi di marzo, aprile e maggio.

La disposizione in esame persegue lo scopo di corrispondere un'indennità onnicomprensiva pari a 1000 euro a favore di:

- **(comma 1) lavoratori dipendenti stagionali nel settore del turismo e degli stabilimenti termali e dello spettacolo** che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020, non titolari di pensione, né di rapporto di lavoro dipendente, né di NASPI, alla data di entrata in vigore della presente disposizione; la medesima

indennità è riconosciuta, alle stesse condizioni, ai **lavoratori in somministrazione, impiegati presso imprese utilizzatrici operanti nel settore del turismo e degli stabilimenti termali;**

- **(comma 2) lavoratori delle seguenti categorie:**

- a) **dipendenti stagionali appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali** che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 e che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel medesimo periodo;

- b) **intermittenti**, di cui agli articoli da 13 a 18 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020;

- c) **autonomi, privi di partita IVA**, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, che nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 29 febbraio 2020 siano stati **titolari di contratti autonomi occasionali** riconducibili alle disposizioni di cui all'articolo 2222 del codice civile e che non abbiano un contratto in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto. Gli stessi, per tali contratti, devono essere già iscritti alla data del 17 marzo 2020 alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, con accredito nello stesso arco temporale di almeno un contributo mensile;

- d) **incaricati alle vendite a domicilio** di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, con reddito annuo 2019 derivante dalle medesime attività superiore ad euro 5.000 e titolari di partita IVA attiva e iscritti alla Gestione Separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, alla data del 17 marzo 2020 e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie.

- **(comma 4) lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo che hanno i requisiti di cui all'art. 38 del decreto legge del 17 marzo 2020 n. 18;** la medesima indennità viene erogata anche ai **lavoratori iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con almeno 7 contributi giornalieri versati nel 2019, cui deriva un reddito non superiore ai 35.000 euro.**

- **(comma 5) lavoratori dipendenti a tempo determinato del settore del turismo e degli stabilimenti termali** in possesso cumulativamente dei seguenti requisiti:

- a) titolarità nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 di uno o più contratti di lavoro a tempo determinato nel settore del turismo e degli stabilimenti termali, di durata complessiva pari ad almeno trenta giornate;

- b) titolarità nell'anno 2018 di uno o più contratti di lavoro a tempo determinato o stagionale nel medesimo settore di cui alla lettera a), di durata complessiva pari ad almeno trenta giornate;

- c) assenza di titolarità, al momento dell'entrata in vigore del presente decreto, di pensione e di rapporto di lavoro dipendente.

Le indennità di cui ai commi 1, 2, 4 e 5 non concorrono alla formazione del reddito e sono cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità di cui alla legge 12 giugno 1984, n. 222, mentre non sono tra loro cumulabili e non sono cumulabili con l'indennità di cui all'articolo 44 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

Da un'analisi amministrativa effettuata sugli archivi dell'Inps, risulta che i potenziali beneficiari dell'indennizzo in possesso dei requisiti di cui ai punti precedenti risultano essere pari a:

- 180.000 relativamente ai lavoratori di cui al comma 1;
- 265.000 relativamente ai lavoratori di cui al comma 2;
- 65.000 relativamente ai lavoratori di cui al comma 4;
- 170.000 relativamente ai lavoratori di cui al comma 5.

Tenuto conto delle numerosità (680.000 lavoratori) e degli importi erogabili (1.000 euro), dalla proposta in esame deriva un onere finanziario pari a **680 milioni di euro**. Di seguito una tavola riepilogativa di dettaglio.

Riepilogo valutazione oneri

comma	Categoria lavoratori interessati	Stima platea	importo complessivo erogabile	Onere (mln di euro)
	Stagionali turismo e stab. termali e somministrati in imprese del turismo e			
1	stab. Termali (art. 84 co. 5 e 6 dl 34/2020)	180.000	1000	180
2 a)	Stagionali diversi da turismo	100.000	1000	100
2 b)	intermittenti	145.000	1000	145
2 c)	autonomi occasionali	5.000	1000	5
2d)	venditori a domicilio	15.000	1000	15
	lav spettacolo (art. 38 dl 18 e art 84 co 10			
4	dl 34)	65.000	1000	65
5	lav a td turismo e stab. Termali	170.000	1000	170
	Totale	680.000		680

Pertanto, dalla disposizione risultano maggiori oneri per la finanza pubblica pari a 680 milioni di euro per l'anno 2020, che in ogni caso costituiscono limite di spesa. Ai sopra indicati oneri si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Art. 10

Indennità lavoratori marittimi

La disposizione in esame prevede la concessione di un'indennità pari a 600 euro per ciascuno dei mesi di giugno e luglio 2020 a favore dei lavoratori marittimi di cui all'art. 115 del Codice della Navigazione, nonché a quelli di cui all'art. 17, comma 2 della Legge 5 dicembre 1986, n. 856 e successive modifiche e integrazioni, che soddisfino le seguenti condizioni:

- abbiano cessato involontariamente il contratto di arruolamento o altro rapporto di lavoro dipendente nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020;
- abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno trenta giornate nel medesimo periodo;
- alla data di entrata in vigore della presente disposizione non sono titolari di pensione, né di contratto di arruolamento o di altro rapporto di lavoro dipendente, né di NASPI, né di indennità di malattia.

L'indennità non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Valutazione

La valutazione è stata effettuata estraendo dagli archivi dell'Inps i lavoratori marittimi nelle condizioni previste dalla proposta normativa. Dall'elaborazione risulta che i soggetti interessati siano circa 22.000.

Pertanto, dalla disposizione risultano maggiori oneri per la finanza pubblica pari a 26,4 milioni di euro per l'anno 2020, che in ogni caso costituiscono limite di spesa.

Ai sopra indicati oneri si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 11

Misure a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione dell'Arsenale Militare di Taranto

La disposizione autorizza l'assunzione, nel triennio 2020-2022, nei limiti della dotazione organica, di un contingente massimo di n. 315 unità di personale civile non dirigenziale con profilo tecnico appartenente all'Area II, con posizione economica F2. Quanto precede per assicurare la funzionalità, la compatibilità ambientale e la continuità dell'efficienza dell'area produttiva industriale del Ministero

della difesa presso la città e a sostegno dei livelli occupazionali e dello sviluppo complessivo dell'area tarantina. Le assunzioni di cui trattasi [315 unità ripartite nel triennio 2020-2022] sono in linea con le previsioni del decreto legislativo n. 66 del 2010 recante il Codice dell'ordinamento militare (articolo 2259-ter) laddove prevede la riduzione a 20.000 unità dell'organico del personale civile del Ministero della difesa da conseguire alla data del 1° gennaio 2025. Ciò è confermato dai dati sulle cessazioni per limiti di età del personale di I, II, e III Area funzionale, dai quali emergono pensionamenti certi per 8.734 unità (di cui: n. 465 nel 2018; n. 670 nel 2019; n. 939 nel 2020; n. 1.188 nel 2021; n. 1.545 nel 2022; n. 1.836 nel 2023; n. 2.091 nel 2024), che portano, appunto, al 1° gennaio 2025 a una consistenza effettiva di 16.902 unità (compresi dirigenti, professori e ricercatori) al netto delle possibili assunzioni ordinarie. Si tratta di un dato al di sotto della dotazione organica a regime di 20.000 unità e, dunque perfettamente in linea con le assunzioni proposte.

Agli oneri derivanti dalle assunzioni di cui al presente articolo, per un importo complessivo a regime di euro 10.484.208 a decorrere dal 2023, si provvede a valere sulle facoltà assunzionali già maturate del Ministero della difesa disponibili a legislazione vigente, coerentemente con il piano triennale dei fabbisogni predisposto ai sensi dell'articolo 6 e ss. del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni.

Trattasi, in particolare, del *budget* assunzionale 2019 (cessati 2018), pari a 48.250.589,19 euro. Per quanto riguarda la ripartizione degli oneri per ciascuna annualità, la stessa tiene conto dell'assunzione alla data dell'1 ottobre di ciascun anno (2020, 2021 e 2022) di n. 105 unità.

Di seguito si riporta la tabella di quantificazione degli oneri ripartiti per ciascuna annualità:

ASSUNZIONI	COSTO UNITARIO	ONERI ANNO 2020			ONERI ANNO 2021			ONERI ANNO 2022			ONERI ANNO 2023
		RATEO CALCOLATO SULLA BASE DELL'ASSUNZIONE IN DATA 1 OTTOBRE 2020	ONERI A REGIME	TOTALE	RATEO CALCOLATO SULLA BASE DELL'ASSUNZIONE IN DATA 1 OTTOBRE 2021	ONERI A REGIME (assunzioni anno 2020)	TOTALE	RATEO CALCOLATO SULLA BASE DELL'ASSUNZIONE IN DATA 1 OTTOBRE 2022	ONERI A REGIME (assunzioni anno 2020 e 2021)	TOTALE	TOTALE A REGIME ONERI ASSUNZIONI ANNO 2020, 2021 E 2023
315	€ 33.283,2	€ 873.684	€ 0	€ 873.684	€ 873.684	€ 3.494.736	€ 4.368.420	€ 873.684	€ 6.989.472	€ 7.863.156	€ 10.484.208

Articolo 12

Disposizioni in materia di lavoratori sportivi

La disposizione prevede l'erogazione, anche per il mese di giugno 2020, da parte di Sport e Salute S.p.A., nel limite massimo di 90 milioni di euro per il predetto anno, di un'indennità pari a 600 euro in favore dei lavoratori impiegati con rapporti di collaborazione presso il Comitato Olimpico Nazionale (CONI), il Comitato Italiano Paralimpico (CIP), le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal Comitato Olimpico Nazionale (CONI) e dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP), le società e associazioni sportive dilettantistiche, di cui all'art. 67, comma 1, lettera m), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, già attivi alla data del 23 febbraio 2020, i quali, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività. Il

predetto emolumento non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e non è riconosciuto ai percettori di altro reddito da lavoro e del reddito di cittadinanza di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, del reddito di emergenza e delle prestazioni di cui agli articoli 19, 20, 21, 22, 27, 28, 29, 30, 38 e 44 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, così come prorogate e integrate dal decreto-legge 17 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Il comma 2 dispone che, per le finalità di cui al comma 1, le risorse trasferite a Sport e Salute s.p.a. sono incrementate di 67 milioni di euro per l'anno 2020, nella considerazione che l'importo pari a 23 milioni di euro per completare il limite di spesa di 90 milioni di euro, è già nella disponibilità della predetta società per effetto di quanto previsto dall'articolo 98, commi 2 e 5, del decreto legge n. 34 del 2020.

Il comma 3 prevede che le domande degli interessati, unitamente all'autocertificazione della preesistenza del rapporto di collaborazione e della mancata percezione di altro reddito da lavoro, e del reddito di cittadinanza e delle prestazioni indicate al comma 1, sono presentate alla società Sport e Salute s.p.a. che, sulla base del registro di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, acquisito dal Comitato Olimpico Nazionale (CONI) sulla base di apposite intese, le istruisce secondo l'ordine cronologico di presentazione. Ai soggetti già beneficiari per i mesi di marzo, aprile e maggio dell'indennità di cui all'articolo 96 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, e di cui all'articolo 98 del decreto-legge 9 maggio 2020, n. 34, la medesima indennità pari a 600 euro è erogata, senza necessità di ulteriore domanda, anche per il mese di giugno 2020, oggetto della presente disposizione.

Il comma 4 prevede che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con l'Autorità delegata in materia di sport, da adottare entro 7 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate le modalità di attuazione dei commi da 1 a 3, di presentazione delle domande, i documenti richiesti e le cause di esclusione. Sono, inoltre, definiti i criteri di gestione delle risorse di cui al comma 2, ivi incluse le spese di funzionamento, le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo, nonché le modalità di distribuzione delle eventuali risorse residue ad integrazione dell'indennità erogata per il mese di giugno 2020.

Il comma 5 dispone, in relazione a quanto riportato al comma 2, che alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo per l'anno 2020 si provvede, quanto a 23 milioni di euro, mediante i residui delle somme stanziati ai sensi dell'art. 96, comma 5, del decreto legge n. 18 del 2020 e dell'art. 98, comma 6, del decreto-legge n. 34 del 2020, già nella disponibilità di Sport e salute S.p.A. e quanto a 67 milioni di euro ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 13

Disposizioni concernenti l'indennità a valere sul Fondo per il reddito di ultima istanza

La disposizione è diretta a prevedere il riconoscimento di un'indennità di 1.000 euro, rispetto ai 600 euro riconosciuti in relazione ai mesi di marzo e aprile 2020, relativa al mese di maggio 2020 per i liberi professionisti iscritti agli enti di previdenza obbligatoria di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103 secondo i criteri e modalità già applicati per il riconoscimento delle indennità relative ai mesi di marzo e aprile (da ultimo DM del 29 maggio 2020).

Sulla base delle risultanze delle erogazioni delle indennità per i mesi di marzo e aprile (in relazione ai quali residue attività amministrative sono ancora in corso anche per le modifiche legislative progressivamente intercorse) si ritiene congruo il dimensionamento in 530 milioni di euro per l'anno 2020 del limite di spesa per l'indennità di 1.000 euro per il mese di maggio.

Ai relativi oneri, pari a 530 milioni di euro per l'anno 2020 si provvede per a 124,8 milioni di euro per l'anno 2020, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 84, comma 12, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge

17 luglio 2020, n. 77 in quanto emersi come eccedenti rispetto al relativo stanziamento sulla base di monitoraggio come comunicato da INPS; per 405,2 milioni di euro per l'anno 2020 mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 44, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, come rifinanziata dall'articolo 78, comma 1, lettera a) del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Articolo 14

Proroga disposizioni in materia di licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo

La disposizione è di carattere procedimentale e quindi non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 15

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici in favore di soggetti disagiati

L'articolo 38, comma 4 della legge 448/2001 ha previsto che i benefici incrementativi di cui al comma 1 siano concessi ai soggetti di età pari o superiore a sessanta anni, che risultino invalidi civili totali o sordomuti o ciechi civili assoluti titolari di pensione o che siano titolari di pensione di inabilità di cui all'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 222.

La disposizione in esame, in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020 in materia di trattamenti di invalidità civile prevede la concessione dei benefici incrementativi per tutti i soggetti con età superiore a 18 anni a partire dal 20 luglio 2020.

Valutazione

Ai fini della valutazione è stata effettuata una rilevazione dagli archivi dell'Inps dei soggetti così come identificati dalla norma.

La platea complessiva è stata filtrata per tener conto dei soli invalidi con età inferiore a 60 anni giungendo a identificare complessivi 465 mila individui circa al 1° gennaio 2020.

La stessa maggiorazione è oggi riconosciuta ai soggetti con età maggiore di 60 anni. Prendendo come platea significativa i soggetti tra 60 e 66 anni, la percentuale di coloro che beneficiano della maggiore sociale di cui all'articolo 38, comma 1 della legge 448/2001 è di poco superiore al 4%. Poiché i redditi potrebbero essere dipendenti dalle età si è ritenuto di verificare il livello di dipendenza tramite l'analisi dei beneficiari della maggiorazione prevista dall'art. 70, comma 6 della legge 388/2000 (10,33 euro), le cui rilevanze reddituali sono simili a quelle previste per l'integrazione in oggetto (con una maggiore rilevanza per la maggiorazione sociale di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 per le prestazioni assistenziali riconosciute dalle amministrazioni pubbliche).

A tal proposito si rileva che la percentuale di coloro che beneficiano di questa maggiorazione passa dal 98% all'età di 18 anni al 32% nella classe di età di 59 anni.

Ipotizzando una correlazione tra le percentuali dei beneficiari delle due maggiorazioni e tenuto conto dei diversi criteri reddituali di concessione del beneficio, è stata ricalcolata la percentuale per età di coloro che beneficerebbero della maggiorazione di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001, in ottemperanza alla sentenza. Tale percentuale per età è stata costruita in modo da raggiungere all'età di 59 anni una percentuale analoga a quella rilevata, in applicazione dell'articolo 38 della legge 448/2001, nelle età successive (circa il 4%). Di seguito si riportano le percentuali ricavate.

Età	Percentuale beneficiari maggiorazione art. 70, c. 6 L. 388/2000	Percentuale beneficiari maggiorazione articolo 38 legge n. 448/2001
18	98,3%	75,9%
19	97,7%	74,2%
20	96,7%	72,5%
21	95,8%	70,7%
22	95,0%	69,0%
23	93,3%	67,2%
24	92,0%	65,5%
25	90,8%	63,8%
26	89,4%	62,0%
27	87,9%	60,3%
28	86,7%	58,5%
29	84,7%	56,8%
30	84,6%	55,1%
31	81,2%	53,3%
32	78,6%	51,6%
33	77,5%	49,8%
34	75,7%	48,1%
35	74,5%	46,4%
36	73,2%	44,6%
37	70,7%	42,9%
38	67,2%	41,1%
39	67,1%	39,4%
40	64,6%	37,7%
41	63,4%	35,9%
42	61,2%	34,2%
43	59,6%	32,4%
44	58,2%	30,7%
45	55,1%	29,0%
46	53,5%	27,2%
47	52,1%	25,5%
48	50,0%	23,7%
49	47,9%	22,0%
50	45,5%	20,3%
51	43,5%	18,5%
52	41,7%	16,8%
53	40,4%	15,0%
54	38,5%	13,3%
55	37,3%	11,6%
56	35,9%	9,8%
57	34,0%	8,1%
58	32,8%	6,3%
59	31,9%	4,6%

Inoltre si è ipotizzato che la maggiorazione media cresca in maniera proporzionale al diminuire dell'età passando dai 310 euro mensili ai 350 mensili in corrispondenza dei 18 anni (soggetti praticamente privi di altri redditi).

Applicando le percentuali della tabella precedente alla platea estratta degli invalidi vigenti per età composta da circa 465 mila unità, sulla base della maggiorazione media individuata per età si è giunti ad una stima dell'onere annuo pari a 588 milioni di euro per tutte le categorie di invalidi.

Con riferimento ai titolari di pensione di inabilità di cui all'art. 2 della legge 222/1984 sono stati estratti tutti i soggetti con età compresa tra i 18 e i 59 anni percettori di integrazione al minimo. Dall'elaborazione sono stati identificati circa 3550 individui per i quali si dovrà tener conto di un incremento di importo per il 2020 pari a 136,44 euro mensili.

Per tener conto degli effetti di interazione con la prestazione per reddito di cittadinanza comunque rilevante per il riconoscimento delle prestazioni per maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001 si è provveduto ad incrociare i dati elementari dei potenziali beneficiari con i nuclei percettori del reddito di cittadinanza. Si stima, pertanto, una minore spesa rispetto a quella sopra indicata, di circa 194 mln di euro che interesserebbe 53 mila soggetti con un minore onere medio di 282 euro mensili.

Conseguentemente alla adozione della disposizione in esame è abrogato l'articolo 89-bis del DL n. 34/2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 77/2020.

Nella tabella seguente vengono riportati gli effetti finanziari fino all'anno 2029:

(importi in milioni di euro)

Anno	Oneri					Soppressione articolo 89-bis del DL n. 34/2020, convertito con legge n. 77/2020	Totale oneri
	Invalidi totali	Ciechi	Sordomuti	Titolari di pensione di inabilità L. 222/1984	Maggiori oneri per maggiorazioni articolo 38 legge n. 448/2001		
2020	163	4	9	2	178	-46	132
2021	366	10	20	4	400		400
2022	366	10	20	4	400		400
2023	366	10	20	4	400		400
2024	366	10	20	4	400		400
2025	366	10	20	4	400		400
2026	366	10	20	4	400		400
2027	366	10	20	4	400		400
2028	366	10	20	4	400		400
2029	366	10	20	4	400		400

Agli oneri derivanti dal comma 1 valutati in 178 milioni di euro per l'anno 2020 e in 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 si provvede, quanto a 46 milioni di euro per l'anno 2020 mediante utilizzo delle risorse rivenienti dall'abrogazione della disposizione di cui al comma 1, secondo periodo, e quanto a 132 milioni di euro per l'anno 2020 e in 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 16

Disposizioni in materia di erogazione dell'assegno ordinario COVID-19 da parte dei Fondi di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148

La norma, incrementando le risorse per finanziare le misure di sostegno al reddito correlate all'emergenza epidemiologica da Covid-19, mette a disposizione dei Fondi di solidarietà bilaterali alternativi di cui all'art. 27 del D.Lgs. n. 148/15 ulteriori 500 milioni per l'anno 2020.

Al relativo onere, pari a 500 milioni per l'anno 2020, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento di cui all'articolo 22-ter, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, che presenta le necessarie disponibilità.

Articolo 17

Disposizioni in materia di Centri di assistenza fiscale

La disposizione è finalizzata a incrementare di 20 milioni di euro, per l'anno 2020, le risorse previste per la remunerazione delle attività rese dai Centri di Assistenza Fiscale e dai "professionisti abilitati" ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 2014, n. 175 nell'anno 2019. Il limite di spesa per tali attività è elevato per l'anno 2020 a euro 236.897.790,00.

L'articolo stabilisce, altresì, al fine del rispetto del suddetto limite di spesa, che, qualora per effetto dell'applicazione dei compensi unitari stabiliti dall'articolo 1, lettera c, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 29 dicembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 18 del 23 gennaio 2015, l'importo complessivo dei compensi spettanti risulti superiore al suddetto limite, gli importi dovuti a ciascun avente diritto per le attività svolte nell'anno 2019 saranno proporzionalmente ridotti. Per le attività svolte a decorrere dall'anno 2020 resta fermo quanto stabilito dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1 settembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.214 del 13 settembre 2016.

Ai relativi oneri pari a 20 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 18

Disposizioni in materia di patronati

La disposizione in deroga al relativo sistema di finanziamento incrementa le risorse destinate agli Istituti di patronato di 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2020. Dalla disposizione derivano pertanto maggiori oneri per 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2020 cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 19

Accesso alla cassa integrazione per i lavoratori delle ex-zone rosse

L'articolo in esame prevede la possibilità per i datori di lavoro operanti nelle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 e fino al 30 aprile 2020, di fruire di trattamenti di integrazione salariale ordinaria ai sensi degli artt. 19 e 22 del DL 18/2020, per un periodo massimo di 4 settimane, a seguito della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa dell'impossibilità di raggiungere il luogo di lavoro da parte dei lavoratori, domiciliati o residenti in Comuni per i quali la pubblica autorità abbia emanato provvedimenti di contenimento e di divieto di allontanamento dal proprio territorio, disponendo l'obbligo di permanenza domiciliare in ragione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

L'ipotesi di base adottata è una durata media di ricorso alle prestazioni, ai sensi degli artt. 19 e 22 del DL 18/2020, **di 20 giorni**.

Per quanto riguarda i trattamenti di integrazione salariale di cui alla norma proposta, dall'analisi degli archivi gestionali dell'Istituto sono emerse le seguenti platee potenziali beneficiarie:

Trattamenti di integrazione salariale ai sensi dell'art. 19 del DL 18/2020:

- 6,6 milioni sono lavoratori non agricoli, tutelati da assicurazione per CIGO e Fondi di solidarietà categoriali, dipendenti da aziende che non sono più sottoposte al regime di lock down con relativa ripresa delle attività in quanto appartenenti a settori strategici e di pubblica utilità, con una retribuzione media mensile, nell'anno 2019, pari a 1.897,36 euro;
- 0,1 milioni di lavoratori agricoli a tempo indeterminato dipendenti da aziende assicurate per CISOA, che non sono sottoposte al regime di lock down con relativa ripresa delle attività in quanto appartenenti a settori strategici e di pubblica utilità, con retribuzione media mensile, nell'anno 2019, pari a 1.376,9 euro.

Trattamenti di integrazione salariale ai sensi dell'art. 22 del DL 18/2020:

- 1,1 milioni sono lavoratori non agricoli, non tutelati da assicurazione per CIGO e Fondi di solidarietà categoriali, dipendenti da aziende che non sono più sottoposte al regime di lock

down con relativa ripresa delle attività in quanto appartenenti a settori strategici e di pubblica utilità, con una retribuzione media mensile, nell'anno 2019, pari a 1.552,40 euro;

- 0,5 milioni di lavoratori agricoli a tempo determinato dipendenti da aziende che non sono sottoposte al regime di lock down con relativa ripresa delle attività in quanto appartenenti a settori strategici e di pubblica utilità, con retribuzione media mensile, nell'anno 2019, pari a 837,70 euro.

I lavoratori appartenenti alle tre regioni interessate dalla disposizione in esame rappresentano circa 40% del totale dei lavoratori. Dall'analisi condotta sugli archivi dell'Istituto è emerso che i lavoratori che non lavorano nel comune di residenza sono pari al 34,5% del totale dei lavoratori. Tale percentuale è stata applicata alle platee sopra riportate per definire il campo di applicazione del presente articolo. Pertanto si arriva a determinare una platea potenziale di soggetti interessati.

È stata poi ipotizzata una percentuale pari al 5% delle platee così definite per individuare i lavoratori dipendenti in Comuni per i quali la pubblica autorità abbia emanato provvedimenti di contenimento e di divieto di allontanamento dal proprio territorio.

Pertanto, le nuove platee interessate dal provvedimento in esame riguardano:

- per i trattamenti ai sensi dell'art. 19 del Dl 18/2020: 45.500 lavoratori dipendenti non agricoli e 800 lavoratori dipendenti agricoli a tempo indeterminato;
- per i trattamenti ai sensi dell'art. 22 del Dl 18/2020: 7.400 lavoratori dipendenti non agricoli e 3.200 lavoratori dipendenti agricoli a tempo determinato.

Nella stima delle prestazioni oggetto della presente relazione tecnica, si è tenuto conto degli importi massimi dei trattamenti di integrazione salariale e dell'assegno ordinario in vigore per l'anno 2020 e gli importi relativi alle retribuzioni sono stati opportunamente rivalutati sulla base dei parametri contenuti nel Documento di Economia e Finanza 2020 deliberato in data 24 aprile 2020.

Per quanto riguarda la quantificazione della copertura figurativa connessa alle prestazioni sopra menzionate sono state considerate le aliquote FPLD pari, nel 2020, al 33% per i lavoratori dipendenti non agricoli e del 29,30% per i lavoratori dipendenti agricoli.

Si precisa inoltre che nella stima dell'onere di prestazione è stato considerato un importo medio mensile di 50 euro riferito all'assegno al nucleo familiare.

Di seguito si riportano gli oneri della disposizione per i 56.900 lavoratori ipotizzati.

Rinconoscimento di un trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario e integrazione salariale in deroga con causale "Covid - obbligo di permanenza domiciliare"

Anno 2020 - (importi in milioni di euro)

Tipo intervento	Prestazione + anf	Copertura figurativa	Totale
Trattamenti art. 19 Dl 18/2020	30,6	19,2	49,8
Trattamenti art. 22 Dl 18/2020	6,5	3,0	9,5
Totale	37,1	22,2	59,3

Ai relativi oneri pari a 59,3 milioni di euro per l'anno 2020 si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento di cui all'articolo 22-ter, comma 1 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18 convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, e successive modificazioni e integrazioni, che presenta le necessarie disponibilità. Pertanto dalla disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 20

Disposizioni per il settore aereo

La proposta emendativa apporta modifiche ai commi 1 e 2 dell'articolo 94 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, estendendo il trattamento di integrazione salariale per crisi aziendale alle aziende operanti nel settore aereo, rispondente a

determinati requisiti, che hanno cessato o cessano l'attività produttiva nel corso dell'anno 2020 e che non sono sottoposte a procedure concorsuali ed escludendo l'applicazione del contributo addizionale ex art. 5 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

Si è proceduto a valutare l'effetto finanziario della concessione della cassa integrazione straordinaria per i dipendenti di Air Italy considerando l'onere della prestazione, della contribuzione figurativa e del mancato gettito del contributo addizionale per i 1.470 dipendenti in CIG per 10 mesi.

Sulla base dei dati individuali dei dipendenti Air Italy a fine 2019 estratti dalle dichiarazioni Uniemens si è giunti a definire i seguenti oneri per la cassa integrazione straordinaria in deroga:

- 17 milioni di euro di per prestazione e assegni al nucleo familiare (anf);
- 12,3 milioni di euro per contribuzione figurativa;
- 3,4 milioni per contributo addizionale.

Ipotizzando che il provvedimento di cassa integrazione possa iniziare dal 1° settembre 2020 gli effetti ai fini della finanza pubblica sono i seguenti (importi in milioni di euro):

	2020	2021
Prestazioni e anf	5,1	11,9
Coperture figurative	3,7	8,6
Contributo addizionale	1,0	2,4

Agli oneri per l'anno 2020 pari a 9,8 milioni di euro si fa fronte mediante utilizzo delle risorse già disponibili a legislazione vigente di cui al comma 1 dell'articolo 94 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, il cui stanziamento viene corrispondentemente ridotto.

Alla copertura degli oneri quantificati in 22,9 milioni di euro per il 2021 in termini di saldo netto da finanziare e in 14,3 milioni di euro per il 2021 in termini di fabbisogno e indebitamento netto, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Art. 21.

Rideterminazione limiti di spesa per Bonus baby sitter e lavoratori domestici

La disposizione ridetermina il limite di spesa da destinare a interventi a favore di Bonus baby sitter e lavoratori domestici di cui all'articolo 25, comma 5, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, per l'anno 2020, pari a 67,6 milioni di euro in 236,6 milioni di euro. All'onere pari a 169 milioni di euro per l'anno 2020 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 85, comma 5, primo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Articolo 22

Fondo per la formazione delle casalinghe

La disposizione istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri un Fondo denominato "Fondo per la formazione delle casalinghe", con una dotazione di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020.

Le predette risorse sono finalizzate alla formazione e ad incrementare le opportunità culturali e l'inclusione sociale, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, delle donne che svolgono attività prestate nell'ambito domestico, senza vincolo di subordinazione e a titolo gratuito, finalizzate alla cura delle persone e dell'ambiente domestico, iscritte all'Assicurazione obbligatoria, di cui all'articolo 7 della legge 3 dicembre 1999, n. 493.

Il comma 2 prevede che con decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia da emanarsi entro il 31 dicembre 2020, sono stabiliti i criteri e le modalità di riparto del fondo di cui al comma 1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 23

Nuove misure in materia di reddito di emergenza

La disposizione proroga di un mese la misura del reddito di emergenza prevista all'articolo 82, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, prevedendo il pagamento di una mensilità per i nuclei che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- a) un valore del reddito familiare, nel mese di maggio 2020, inferiore ad una soglia pari all'ammontare di cui all'articolo 82, comma 5, del decreto-legge n. 34 del 2020;
- b) assenza nel nucleo familiare di componenti che percepiscono o hanno percepito una delle indennità di cui all'articolo 10 e 11 del presente decreto-legge;
- c) possesso dei requisiti di cui ai commi 2, ad eccezione della lettera b), 2-bis e 3, dell'articolo 82, comma 5, del decreto-legge n. 34 del 2020.

Dai monitoraggi dell'Inps si evince che la spesa impegnata per il pagamento delle mensilità previste dal decreto 34/2020 è pari a 298,2 milioni di euro a fronte di 268 mila nuclei beneficiari. Esistono ancora circa 42 mila domande in istruttoria che se considerassimo prudenzialmente accolte impegnerebbero ulteriori 46,7 milioni considerato un costo mensile medio della prestazione pari a 556 euro.

Si stima che la disposizione in esame possa interessare un numero di nuclei pari a 310 mila con una spesa complessiva di 172,5 milioni per l'anno 2020, che costituisce limite di spesa nell'ambito del Fondo per il reddito di emergenza di cui all'articolo 82, comma 10, del decreto-legge n. 34 del 2020 che presenta, per quanto sopra evidenziato le necessarie disponibilità.

Articolo 24.

Misure urgenti per la tutela del patrimonio culturale e per lo spettacolo

Il comma 1 prevede un limite di spesa pari a 4 milioni di euro nell'anno 2020 e a 16 milioni di euro nell'anno 2021. Tale spesa risulta congrua per poter conferire un numero di incarichi di collaborazione a professionisti pari a un massimo di 500 unità, tenuto conto che l'importo massimo del compenso per singolo incarico è pari a 40.000 euro per quindici mesi e comunque non oltre il 31 dicembre 2021.

Anno 2020 $40.000/15*3*500 = 4.000.000$

Anno 2021 $40.000/15*12*500 = 16.000.000$

Il comma 2, in conformità alla quantificazione degli oneri già prevista dall'articolo 1, comma 602 della legge n. 145 del 2018, di 75.000 euro annui, autorizza la spesa di 25.000 euro (necessari a coprire i quattro mesi restanti nell'anno 2020). Come previsto dal comma 12 alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (capitolo 6638 PG-2).

Il comma 3 - che prevede, alle condizioni ivi descritte, la possibilità di elevare la misura massima di incarichi attribuibili ex art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 al 15% per il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, finalizzati alla direzione di Soprintendenze nonché di strutture museali non dotate di autonomia speciale - non comporta nuovi oneri per la finanza pubblica, in quanto si provvede a valere sulle facoltà assunzionali da turn-over disponibili.

Quanto ai dirigenti in servizio, si rappresenta che i dirigenti di ruolo di seconda fascia del Mibact sono n. 95 (di cui n. 8 con incarico di I fascia) su una dotazione organica di n. 192 unità.

Il comma 4 rifinanzia, nella misura di 300 mila euro per l'anno 2020 e 1 un milione di euro annui a decorrere dal 2021, il fondo previsto dall'articolo 2, comma 5 bis del decreto legge 76 del 2013,

destinato alla promozione di tirocini formativi e di orientamento nei settori delle attività e dei servizi per cultura rivolti a giovani fino a ventinove anni di età, con la nuova denominazione Fondo giovani per la cultura. Negli anni 2014 e 2015 in cui il Fondo è stato operativo è stato possibile attivare 130 tirocini l'anno, con profili di alta specializzazione nei settori degli archivi, biblioteche e altri ambiti di competenza Mibact (d.m. 9 luglio 2014 "Criteri e modalità di accesso al «Fondo mille giovani per la cultura»" e d.m. 9 giugno 2015 "Criteri e modalità di accesso al «Fondo mille giovani per la cultura» per l'anno 2015").

I commi da 5 a 11, disciplinano la possibilità che l'accesso alla qualifica di dirigente della seconda fascia nel Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, avvenga, oltre che con le modalità ordinarie, anche per corso-concorso selettivo di formazione, bandito dalla Scuola dei beni e delle attività culturali Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) avvalendosi della Scuola dei beni e delle attività culturali. I commi presentano carattere ordinamentale e non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Si prevede al comma 14 che la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) e la Scuola dei beni e delle attività culturali provvedano alla loro attuazione nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Gli oneri della procedura sono a carico della Scuola dei beni e delle attività culturali, che ha ampie disponibilità nel proprio bilancio. In base ai dati del bilancio dell'esercizio 2019 e alla relazione del Collegio dei revisori dei conti, la consistenza patrimoniale della Fondazione, al 31/12/2019, presenta un Fondo per oneri differiti pari a € 5.294.439, oltre a Riserve per € 5.907.667 (al netto ovviamente del Capitale non disponibile di € 1.974.563). Questa disponibilità si è generata fin dalla chiusura dell'esercizio 2016 per effetto dell'assegnazione (ed effettiva erogazione) dei fondi ministeriali inizialmente assegnati alla precedente Fondazione per alti studi sul turismo, e dei successivi contributi alla gestione degli esercizi 2017, 2018, e 2019. Tali risorse disponibili a legislazione vigente offrono sufficiente copertura per i costi della procedura del corso-concorso previsto dalla disposizione, anche in considerazione del fatto che comunque, vista la dotazione dirigenziale complessiva del Ministero (pari a 192 unità), potrà verosimilmente prevedere non più di 10-20 posizioni disponibili per procedura e a cadenza possibilmente annuale o biennale

Il comma 12 prevede che alla copertura degli oneri derivanti dai commi 1, 2 e 4, pari a 4,325 milioni di euro per l'anno 2020 e a 17 milioni di euro per l'anno 2021 e a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede:

- a) quanto a 4,3 milioni di euro per l'anno 2020 e a 16 milioni di euro per l'anno 2021, ai sensi dell'articolo 114;
- b) quanto 25.000 euro per l'anno 2020, mediante corrispondente utilizzo delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163;
- c) quanto a 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2021, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del Programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Il comma 13 prevede che all'attuazione dei commi da 5 a 11 la Scuola Nazionale dell'Amministrazione e la Scuola dei beni e delle attività culturali provvedono nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente sui propri bilanci.

Articolo 25

Disposizioni in materia di procedure concorsuali

La disposizione, al fine di semplificare le procedure concorsuali, ridurne i tempi di svolgimento e tutelare la salute dei candidati e del personale preposto alla organizzazione e allo svolgimento delle

relative procedure, prevede di apportare modificazioni di natura ordinamentale agli artt. 247, 249 e 250 del d.l. n. 34/2020.

La disposizione procedimentale, non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 26

Disposizioni in materia di sorveglianza attiva in quarantena

La disposizione introduce modifiche procedurali di semplificazione e non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

II - Disposizioni in materia di coesione territoriale

Articolo 27

Agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate - Decontribuzione Sud

La disposizione prevede concessione di un esonero del 30% dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei **datori di lavoro privati non agricoli** con riferimento ai rapporti di lavoro dipendente per il periodo **1° ottobre 2020 – 31 dicembre 2020**.

L'agevolazione è pari al 30% dei complessivi contributi previdenziali dovuti dai medesimi con esclusione dei premi e dei contributi spettanti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), in Regioni che nel 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75 per cento della media EU27 o comunque compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento, e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale ed concessa previa autorizzazione della Commissione europea, nel rispetto delle condizioni del Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 (Comunicazione CE 19 marzo 2020 C (2020) 1863).

Sono esclusi dalla agevolazione i contratti di lavoro domestico.

Dalle dichiarazioni mensili individuali retributive delle aziende (Uni-Emens) è stato desunto il monte retributivo mensile relativo ai lavoratori dipendenti non agricoli nel trimestre ottobre-dicembre 2019 nelle regioni interessate (Umbria, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) che rivalutato all'anno 2020 sulla base dei parametri contenuti nel Documento di Economia e Finanza 2020, deliberato il 24 aprile 2020, è pari a 4.896 milioni di euro ad ottobre, 4.935 milioni di euro a novembre e 4.933 milioni di euro a dicembre. Nel prospetto che segue si riporta il numero medio dei dipendenti e il monte retributivo medio nel trimestre interessato all'esonero dei contributi per le regioni interessate.

Regione	media mensile dipendenti (in migliaia)	media mensile monte retributivo (in milioni di euro)
Umbria	181	323
Abruzzo	257	454
Basilicata	90	144
Calabria	195	289
Campania	850	1.337
Molise	44	71
Puglia	606	966
Sardegna	245	411
Sicilia	586	926
Totale	3.054	4.921

Si è ipotizzata un'aliquota contributiva media complessiva a carico del datore di lavoro pari al 31%.

Le minori entrate relative al comma 1 della norma in esame sono stimate considerando le scadenze di pagamento dei contributi da parte dei datori di lavoro, tenendo anche conto del rateo di tredicesima mensilità relativa al trimestre considerato. Sono stati considerati anche gli effetti fiscali derivanti dall'esonero contributivo in esame applicando una aliquota media del 18%, tenuto conto delle specificità delle zone considerate.

Le risultanze derivanti dall'applicazione della norma in esame riportate nella tabella seguente:

**Minori entrate derivanti dall'esonero contributivo del 30% per i
contributi a carico dei datori di lavoro privati di cui al comma 1**
(+ effetti positivi per la finanza pubblica; - effetti negativi per la finanza pubblica)
(valori in mln di euro)

	Minori entrate contributive (lordo effetti fiscali)	Effetti fiscali indotti	Minori entrate contributive (al netto effetti fiscali)
2020	-914,3	0,0	-914,3
2021	-573,2	279,8	-293,4
2022	0,0	60,2	60,2
2023	0,0	-72,2	-72,2
2024	0,0	0,0	0,0
2025	0,0	0,0	0,0

Agli oneri derivanti dal comma 1, valutati in 914,3 milioni di euro per l'anno 2020, 573,2 milioni di euro per l'anno 2021 e in 72,2 milioni di euro per l'anno 2023 in termini di saldo netto da finanziare e fabbisogno e in 1.487,5 milioni di euro per l'anno 2020 e in 72,2 milioni di euro per l'anno 2023 in termini di indebitamento netto, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 28

Rafforzamento della strategia per lo sviluppo delle aree interne

La disposizione prevede il rifinanziamento della Strategia nazionale per le aree interne del Paese, di cui alle Delibere del CIPE 9/2015, 43/2016, 80/2017, 52/2018 e 72/2019, per un importo complessivo di 110 milioni di euro per il biennio 2020-2021, articolati in 10 milioni di euro per l'anno 2020 a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183 e in 100 milioni di euro per l'anno 2021 a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione-programmazione 2014-2020 di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. L'onere trova copertura negli stanziamenti dei suddetti Fondo di rotazione e FSC-programmazione 2014-2020 previsti a legislazione vigente.

III – Disposizioni in materia di salute

Articolo 29.

Disposizioni urgenti in materia di liste di attesa

La stima di impatto economico è stata condotta considerando che, al fine di accelerare l'assorbimento delle richieste di screening, di prestazioni ambulatoriali e di ricovero ospedaliero, le regioni e le province autonome, per il periodo dall'entrata in vigore della presente legge e sino al 31 dicembre 2020, possano ricorrere ad alcuni strumenti straordinari suddivisi per il recupero dei ricoveri ospedalieri e per le prestazioni di specialistica ambulatoriale nonché di screening.

In particolare, per il recupero dei ricoveri ospedalieri (comma 2 dell'articolo 28 del presente decreto) è stata prevista la possibilità di:

- a) incrementare la misura della tariffa oraria da erogare per le prestazioni aggiuntive dei dirigenti medici e sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale a 80 euro lordi onnicomprensivi e la tariffa oraria da erogare per le prestazioni aggiuntive del personale del comparto sanità dipendente del Servizio sanitario nazionale a 50 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione. Tali incrementi operano limitatamente al periodo dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2020 e, pertanto, hanno carattere temporaneo collegato in via esclusiva alla necessità di un meccanismo incentivante efficace nell'abbattimento delle liste di attesa in questa fase. Ne consegue, pertanto, che dal 1° gennaio 2021 vengono ripristinati i valori tariffari vigenti prima dell'entrata in vigore del presente decreto;
- b) reclutare, attraverso assunzioni a tempo determinato, personale del comparto e della dirigenza medica e sanitaria o attraverso forme di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa.

Nello specifico, i calcoli sono stati effettuati secondo in seguenti criteri:

A. Ricoveri ospedalieri

Periodo di riferimento: gennaio - giugno 2019

Fonte dati di riferimento: Flusso SDO, anno 2019;

Monitoraggio strategie di intervento per recupero liste d'attesa – DGPROGS, 13/07/2020.

L'intervento relativo ai ricoveri ospedalieri ha l'obiettivo di recuperare le prestazioni non erogate dalle strutture pubbliche nel periodo gennaio-giugno 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Sulla base del "Monitoraggio strategie di intervento per recupero liste d'attesa" effettuato dalla Direzione Generale della Programmazione sanitaria del Ministero della salute in data 13/07/2020, la riduzione tra 2019 e 2020 è stimata in circa il 40%, pari a 309.017 di ricoveri, di cui 230.428 ricoveri chirurgici e 78.589 ricoveri medici.

Partendo da questa dimensione ed ipotizzando che tutti i ricoveri non erogati nel pubblico nel primo semestre 2020 vengano recuperati entro il 31 dicembre 2020, è stato stimato un fabbisogno in ore di personale medico per il recupero delle prestazioni aggiuntive basato sui seguenti driver di valorizzazione:

- per DRG chirurgico: 2,5 ore/durata media intervento chirurgico;
- per DRG medico: 2 ore/durata media prestazione medica.

Accanto alla valutazione del fabbisogno orario per le prestazioni mediche, si è stimato altresì un uguale fabbisogno orario per prestazioni infermieristiche e di personale tecnico, in considerazione del fatto che le attività assistenziali al letto del paziente saranno garantite prevalentemente in orario di servizio.

La spesa complessiva, per un costo pari a 95.322.292 euro, è stata stimata come segue:

- numero dei ricoveri ospedalieri chirurgici non erogati * 2,5 ore (durata media intervento chirurgico) * 130 Euro (somma del costo orario di 80,00 euro per il personale dirigente medico e del costo orario di 50,00 euro per il personale del comparto);
- numero dei ricoveri ospedalieri medici non erogati * 2 ore (durata media prestazione medica) * 130 Euro (somma del costo orario di 80,00 euro per il personale dirigente medico e del costo orario di 50,00 euro per il personale del comparto).

Nell'ambito del limite di spesa massimo disponibile per ciascuna regione e provincia autonoma, come calcolato con riferimento alle prestazioni aggiuntive richieste al personale dirigente medico e sanitario nonché del comparto, è consentito alle regioni e province autonome di ricorrere ad ulteriori assunzioni a tempo determinato fino al 31.12.2020 di personale del comparto sanità e della dirigenza

medica e sanitaria per il recupero delle prestazioni di ricovero ospedaliero, nei limiti degli importi indicati nell'allegato A, colonna 1 e nel rispetto delle modalità di remunerazione dei profili professionali coinvolti, come previsti dai CCNL per il personale dipendente.

La tabella seguente riporta il dettaglio per singola regione.

Stima della distribuzione di dimissioni, giornate di ricovero e spesa teorica per regione e tipo DRG - Ricoveri programmati in Acuti Regime Ordinario in strutture pubbliche pari al 40% del volume del 1° semestre 2019.

Stima della distribuzione per le dimissioni non erogate nel 1° semestre 2020, pari al			40%	del volume 2019.					
Regione di ricovero	DRG chirurgici			DRG medici			Totale		
	Dimissioni	Giornate	Spesa teorica (Driver 2,5 h * 80 €)	Dimissioni	Giornate	Spesa teorica (Driver 2 h * 80 €)	Dimissioni	Giornate	Spesa teorica (€)
Piemonte	24.349	90.696	7.913.360	4.870	22.235	1.266.096	29.218	112.931	9.179.456
Valle d'Aosta	699	3.073	227.110	206	891	53.560	905	3.964	280.670
Lombardia	37.446	185.833	12.170.080	15.001	97.353	3.900.208	52.447	283.186	16.070.288
P. A. di Bolzano	2.523	13.754	819.910	868	5.690	225.576	3.390	19.444	1.045.486
P. A. di Trento	2.111	10.008	686.010	791	5.579	205.608	2.902	15.587	891.618
Veneto	25.482	110.751	8.281.650	6.241	35.199	1.622.608	31.723	145.950	9.904.258
Friuli Venezia Giulia	7.436	33.052	2.416.570	2.567	13.735	667.368	10.002	46.787	3.083.938
Liguria	7.156	32.299	2.325.830	2.702	16.764	702.520	9.858	49.063	3.028.350
Emilia Romagna	26.208	113.378	8.517.600	7.646	43.559	1.987.960	33.854	156.937	10.505.560
Toscana	21.395	86.411	6.953.310	6.295	32.982	1.636.752	27.690	119.393	8.590.062
Umbria	4.724	21.056	1.535.300	1.314	7.903	341.536	6.038	28.958	1.876.836
Marche	7.899	33.683	2.567.240	2.632	18.080	684.216	10.531	51.763	3.251.456
Lazio	11.430	56.183	3.714.620	3.301	19.061	858.312	14.731	75.244	4.572.932
Abruzzo	4.830	25.342	1.569.880	1.846	10.800	480.064	6.677	36.141	2.049.944
Molise	422	2.817	137.020	241	1.331	62.608	662	4.148	199.628
Campania	12.978	70.464	4.217.850	6.490	39.941	1.687.296	19.468	110.405	5.905.146
Puglia	10.314	49.030	3.352.050	4.281	28.257	1.113.008	14.595	77.287	4.465.058
Basilicata	2.145	10.204	697.190	1.246	7.105	323.856	3.391	17.309	1.021.046
Calabria	3.864	19.164	1.255.930	2.427	15.814	631.072	6.292	34.978	1.887.002
Sicilia	11.870	67.031	3.857.880	5.564	36.202	1.446.744	17.435	103.233	5.304.624
Sardegna	5.147	27.718	1.672.710	2.062	9.313	536.224	7.209	37.031	2.208.934
Italia	230.428	1.061.945	74.889.100	78.589	467.794	20.433.192	309.017	1.529.739	95.322.292

Per il recupero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e screening (comma 3 dell'articolo 28 del presente decreto) è stata prevista la possibilità di:

- incrementare la misura della tariffa oraria da erogare per le prestazioni aggiuntive dei dirigenti medici e sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale a 80 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione e la tariffa oraria da erogare per le prestazioni aggiuntive del personale del comparto sanità dipendente del Servizio sanitario nazionale a 50 euro lordi onnicomprensivi, al netto degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione. Per il personale del comparto sanità, in particolare, si stima che il compenso aggiuntivo di 50 euro/ora debba essere corrisposto per il recupero delle sole prestazioni di diagnostica strumentale e non per le visite ambulatoriali, dal momento che per lo svolgimento di queste ultime il maggior impegno è richiesto per i soli medici. Tali incrementi operano limitatamente al periodo dall'entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2020 e, pertanto, hanno carattere temporaneo collegato in via esclusiva alla necessità di un meccanismo incentivante efficace nell'abbattimento delle liste di attesa in questa fase. Ne consegue, pertanto, che dal 1° gennaio 2021 vengono ripristinati i valori tariffari vigenti prima dell'entrata in vigore del presente decreto;
- aumentare il monte ore dell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata interna, ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, nel limite di quanto riportato per ciascuna regione nella colonna 3 dell'allegato A per un totale di 10 milioni di euro massimo, prevedendo lo svolgimento di attività aggiuntive, nel rispetto dell'Accordo Collettivo Nazionale vigente.

Nello specifico, i calcoli sono stati effettuati secondo in seguenti criteri:

B. Prestazioni specialistiche ambulatoriali

Periodo di riferimento: gennaio - giugno 2019

Fonte dati di riferimento:

- Livelli di Assistenza (Modello LA), anno 2018;
- Dato Tessera Sanitaria, anno 2018;
- Conto Annuale, anno 2018;
- Monitoraggio strategie di intervento per recupero liste d'attesa – DGPROGS, 13/07/2020.

L'intervento relativo alla specialistica ambulatoriale ha l'obiettivo di recuperare le prestazioni non erogate nel periodo gennaio-giugno 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Sulla base del "Monitoraggio strategie di intervento per recupero liste d'attesa" effettuato dalla Direzione Generale della Programmazione sanitaria del Ministero della salute in data 13/07/2020, la riduzione tra 2019 e 2020 è stimata in circa 13,3 milioni di prestazioni di accertamenti diagnostici e in circa 9,6 milioni di visite specialistiche, pari a circa il 36%.

Avendo rilevato che, sulla base dei dati di Tessera Sanitaria relativi all'anno 2018, il 59% delle prestazioni di accertamenti diagnostici e l'86% delle visite specialistiche vengono erogate da strutture pubbliche, si è ipotizzato che il recupero delle prestazioni avvenga per le strutture pubbliche secondo le medesime proporzioni, prevedendo quindi 7,9 milioni di prestazioni di accertamenti diagnostici e 8,2 mln di visite mediche.

Il tempo di esecuzione di ciascuna prestazione è stato stimato in 30 minuti.

Si è ipotizzato quanto segue:

- che una parte delle prestazioni di specialistica ambulatoriale non erogate nei primi sei mesi dell'anno 2020, a causa della pandemia COVID 19, si stima non vengano più richieste perché:
 - i) allo stato ormai inappropriate/intempestive rispetto all'evoluzione della malattia ovvero già eseguite con altre modalità;
 - ii) il recupero delle prestazioni non rese deve essere compatibile con l'impegno lavorativo ulteriore che può essere richiesto al personale dipendente del Servizio sanitario nazionale fino a tutto il 31 dicembre 2020 e del limite massimo di ore aggiuntive che può essere effettuato dagli specialisti convenzionati interni per il recupero parziale delle prestazioni non rese nel periodo emergenziale, ai sensi del comma 3 lettera c);
 - iii) si ritiene che parte delle prestazioni ambulatoriali perse venga erogata anche con il ricorso alle figure professionali previste in incremento, ai sensi dei predetti articoli 2-bis e 2-ter. Il rinvio alle predette disposizioni sembra peraltro garantire un ottimale e più efficiente utilizzo delle risorse già messe in campo essendo ancora vigente lo stato di emergenza;
- conseguentemente, in considerazione di quanto espresso al punto precedente, si stima che una restante quota di prestazioni ambulatoriali debba essere recuperata entro il 31 dicembre 2020, acquistando per le prestazioni di accertamenti diagnostici ore di prestazioni aggiuntive in misura pari a circa 1,379 milioni di ore distintamente per il personale medico e per il personale del comparto e circa 1,442 milione di ore/medico per le visite mediche; nell'ambito di tali ore aggiuntive si ipotizza che vengano erogate anche le prestazioni di screening oncologico di primo livello non rese nel primo semestre 2020.

Moltiplicando il monte ore aggiuntivo così ottenuto, corrispondente quindi alla trasformazione in ore del numero di prestazioni ambulatoriali non erogate nel pubblico nei primi 6 mesi dell'anno 2020, per il costo orario di Euro 80,00 per il personale medico e per il costo orario di Euro 50,00 per il personale di comparto si ottiene un maggior onere di 294.575.102 euro, come risulta dalla seguente tabella:

	NUMERO PRESTAZIONI PARAMETRATO A 6 MESI (dato estimo su dati 15 anno 2016)		TOTALE NUMERO PRESTAZIONI PERSE		NUMERO PRESTAZIONI PERSE SETTORE PUBBLICO		ORE RECUPERO PREST PUBBLICO (60 minuti prestazione)		ORE AGGIUNTIVE NECESSARIE PER RECUPERARE UNA PARTE DELLE PRESTAZIONI AMBULATORIALI		SPESA ORE AGGIUNTIVE -donna complessiva per recupero prestazioni prima nel pubblico (per 6 mesi)		
	Diagnostica	Visita	Diagnostica (36%)	Visita (36%)	Diagnostica (59%)	Visita (59%)	Diagnostica	Visita	Diagnostica	Visita	spesa per recupero prestazioni di Diagnostica	spesa per recupero Visita	TOTALE
PIEMONTE	2.724.490	2.670.176	990.906	961.264	576.675	626.687	289.338	413.343	101.266	144.670	13.954.864	11.573.613	24.738.477
VALLE D'AOSTA	75.697	77.796	27.251	27.992	16.078	24.073	8.039	12.037	2.814	4.213	365.774	337.026	702.800
LOMBARDIA	8.074.239	5.171.886	2.906.726	1.861.879	1.714.968	1.601.216	857.484	800.608	300.119	280.213	36.075.531	22.417.024	61.432.665
PABOLUNO	200.803	261.451	104.689	94.123	61.767	80.945	30.883	40.473	10.809	14.165	1.405.191	1.133.235	2.638.427
PIEMONTE	318.760	215.130	114.753	77.439	67.705	66.598	33.852	33.299	11.848	11.655	1.540.278	932.371	2.472.660
VENETO	4.236.576	1.833.354	1.524.807	609.975	899.636	567.579	449.818	283.789	157.436	99.326	20.466.725	7.946.100	28.412.824
FRIULIA VENEZIA GIULIA	936.463	642.700	336.767	231.390	196.692	139.955	99.346	99.496	34.771	34.624	4.520.251	2.785.936	7.306.187
LIGURIA	758.996	713.434	286.899	296.836	168.645	220.879	84.322	110.440	29.513	38.654	3.896.689	3.092.307	6.989.078
EMILIA ROMAGNA	3.396.241	2.919.406	1.208.247	1.000.996	712.865	903.848	336.433	451.924	134.751	198.172	16.217.690	12.693.875	28.871.665
TOSCANA	2.330.969	1.777.733	839.349	639.934	495.098	330.385	247.549	275.193	86.642	96.318	11.263.477	7.705.408	18.988.885
UMBRIA	613.638	475.324	220.910	171.117	130.337	147.160	63.168	73.580	22.809	25.753	2.966.162	2.060.243	5.026.405
MARCHE	761.870	540.106	274.273	194.438	161.821	167.217	80.911	83.608	28.319	29.363	3.681.433	2.341.037	6.022.470
LAZIO	2.730.752	2.416.432	983.071	869.916	580.012	748.127	290.006	374.064	101.502	130.922	13.196.269	10.473.783	23.888.052
ABRUZZO	600.689	532.333	234.248	191.640	138.206	164.810	69.103	82.405	24.186	28.942	3.144.194	2.307.343	5.451.538
MOLISE	336.341	127.063	120.723	45.739	71.226	39.336	35.613	19.668	12.465	6.884	1.620.402	500.701	2.171.102
CAMPANIA	3.038.940	1.486.032	1.094.018	538.571	645.471	463.171	322.735	231.586	112.957	81.055	14.684.461	6.484.401	21.188.862
PUGLIA	1.771.236	1.363.597	637.663	501.681	376.221	431.445	188.111	215.728	65.839	75.003	8.599.031	6.040.235	14.639.266
BASILICATA	360.869	240.589	129.913	86.612	76.649	74.486	38.324	37.243	13.413	13.035	1.743.755	1.042.811	2.786.566
CALABRIA	706.213	652.456	254.237	234.895	190.000	202.001	75.000	101.001	26.200	35.950	3.412.454	2.828.019	6.240.473
SICILIA	2.171.313	1.679.174	781.673	604.503	461.187	519.872	230.933	259.936	80.709	90.972	10.491.990	7.278.212	17.770.202
SARDEGNA	812.416	777.754	292.470	279.991	172.997	240.793	86.279	120.396	30.197	42.139	3.926.675	3.371.068	7.297.743
TOTALE	57.089.632	28.813.782	13.562.231	9.680.982	7.877.817	8.239.827	3.938.908	4.116.813	1.373.818	1.441.836	179.220.328	116.364.777	294.675.102

Tutti i predetti oneri relativi alla spesa per le ore aggiuntive necessarie a recuperare i ricoveri ospedalieri persi nel primo semestre 2020 e parte delle prestazioni di specialistica ambulatoriale perse sempre nel primo semestre 2020, non comprendono la spesa per gli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione.

A tal fine si riportano qui di seguito i conteggi fatti per stimare i predetti oneri riflessi, così suddivisi:

- dirigenti medici e sanitari □ IRAP 8,5%, nel presupposto che la prestazione lavorativa venga svolta in regime di lavoro autonomo;
- comparto □ IRAP e oneri previdenziali per un totale del 33%

Applicando al numero delle ore aggiuntive necessarie per la dirigenza medica e sanitaria ed il comparto rispettivamente la tariffa oraria di 80 euro e 50 euro, la spesa per l'IRAP pari all'8,5% ammonta a complessivi 24,166 milioni di euro circa per la dirigenza, mentre la spesa degli oneri riflessi per il comparto, pari al 33% (inclusiva dell'IRAP) ammonta a 34,846 milioni di euro circa. La spesa complessiva per gli oneri riflessi ammonta quindi a 59,011 milioni di euro, che viene suddivisa sulla base delle ore aggiuntive stimate per il recupero dei ricoveri ospedalieri e specialistica ambulatoriale.

Si riporta la tabella con il dettaglio:

ORE MEDICI E COMPARTO						SPESA IRAP (8,5% PER I MEDICI E IRAP E ONERI RIFLESSI) (83% PER INFERMIERI su ORE AGGIUNTIVE PER SPECIALISTICA E RICOVERI)			DI CUI PER RICOVERI	DI CUI PER SPECIALISTICA AMBULATORIALE	
ORE MEDICO	DI CUI PER RICOVERI	DI CUI PER SPECIALISTICA	ORE COMPARTO	DI CUI PER RICOVERI	DI CUI PER SPECIALISTICA	DIRIGENZA	COMPARTO	TOTALE			
PIEMONTE	318.660	70.611	246.049	171.876	70.611	101.268	2.162.637	2.888.010	4.988.647	1.645.241	3.343.206
VALLE D'AOSTA	9.156	2.159	7.006	4.975	2.159	2.814	62.481	82.048	144.510	50.265	94.205
LOMBARDIA	708.360	123.618	584.742	428.737	123.618	305.119	4.788.888	8.381.262	11.778.221	2.880.280	8.898.221
FABOLZANO	33.017	8.042	24.975	18.861	8.042	10.809	224.614	311.048	535.662	187.263	348.378
FATRENTO	30.362	6.859	23.503	18.707	6.859	11.848	208.458	303.854	516.322	158.805	357.517
VENETO	332.848	76.187	256.661	233.823	76.187	187.436	2.284.064	3.864.779	6.118.833	1.775.148	4.343.685
FRIULI VENEZIA GIULIA	86.318	23.723	62.595	68.494	23.723	34.771	634.682	865.147	1.499.709	552.727	1.046.973
LIGURIA	91.482	23.295	68.187	62.808	23.295	39.513	621.938	871.329	1.498.269	542.774	955.495
EMILIA ROMAGNA	388.737	60.812	327.925	208.580	60.812	124.751	2.478.411	3.381.767	5.886.208	1.882.820	3.982.288
TOSCANA	248.037	66.077	181.960	162.720	66.077	86.643	1.883.462	2.619.872	4.213.325	1.539.603	2.673.721
UMBRIA	82.968	14.437	68.531	37.246	14.437	22.809	428.384	814.681	1.042.968	336.287	706.681
MARCHE	82.893	25.011	57.882	63.330	25.011	28.219	681.832	879.844	1.441.676	582.761	858.914
LAZIO	287.801	35.176	252.625	138.876	35.176	101.503	1.818.886	2.385.165	4.074.880	918.610	3.255.270
ABRUZZO	88.797	13.769	75.028	38.956	13.769	24.188	487.618	669.258	1.127.074	367.413	759.661
MOLISE	20.884	1.536	19.348	14.000	1.536	12.465	142.011	251.004	373.015	137.779	235.235
CAMPANIA	238.437	45.424	193.013	168.332	45.424	112.907	1.828.188	2.873.295	4.241.485	1.058.384	3.183.081
PUGLIA	176.888	34.347	142.541	100.136	34.347	65.839	1.184.880	1.863.067	2.847.738	600.276	2.047.462
BASILICATA	34.303	7.654	26.649	21.288	7.654	13.613	233.288	380.817	614.178	183.003	401.173
CALABRIA	76.118	14.515	61.603	40.796	14.515	26.250	617.638	872.828	1.190.214	338.209	852.006
SICILIA	212.480	40.805	171.685	121.612	40.805	80.788	1.444.933	2.004.968	3.446.882	850.752	2.496.131
SARDEGNA	86.328	16.992	69.336	47.138	16.992	30.197	607.431	778.823	1.386.064	395.909	990.145
TOTALE	3.563.801	733.248	2.830.553	2.111.896	733.248	1.378.618	24.186.847	34.846.794	59.011.841	17.064.688	41.926.653

Considerato, inoltre, che tale meccanismo incentivante temporaneo può essere efficace sia per l'abbattimento delle liste di attesa in questa fase, sia per smaltire le liste di attesa createsi nel periodo ante pandemia COVID 19, si procede ad aggiungere agli oneri finì qui stimati anche l'onere netto derivante dall'adeguamento degli attuali 60 euro/ora a 80 euro/ora per il periodo 15 agosto-31 dicembre 2020 (4,5 mesi) per l'attuale ammontare dei compensi aggiuntivi per la dirigenza del ruolo sanitario e per la dirigenza medica, escludendo dal calcolo i medici veterinari in quanto non coinvolti nelle attività. La stima dell'ammontare dell'adeguamento dei compensi aggiuntivi per i soli dirigenti medici e sanitari, al netto dei veterinari, è stata fatta decurtando dalla spesa dei compensi aggiuntivi risultanti dal conto annuale 2018, ora da adeguare ai sensi del presente decreto, l'incidenza percentuale dei medici veterinari risultante nella composizione del personale della "dirigenza medica e sanitaria" da Conto annuale anno 2018, pari al 4,5% oltre all'adeguamento del compenso aggiuntivo per il personale del comparto dipendente del SSN. Per quest'ultimo personale del comparto, in considerazione di quanto previsto dall'articolo 2 del CCNL 31.7.2009 che specifica che la tariffa oraria del compenso aggiuntivo è stabilita a livello regionale, è stato stimato un adeguamento dagli attuali 30 euro/ora medi a 50 euro/ora. La tariffa media di 30 euro si basa su una ricognizione dei valori applicati in alcune regioni.

Ora, dal momento che l'adeguamento dei compensi aggiuntivi (sia del personale dirigente medico e sanitario che del personale del comparto) previsto dal presente decreto è finalizzato al recupero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di ricovero ospedaliero e tenuto conto che i dati del Conto annuale 2018 non consentono di articolare la spesa dei compensi aggiuntivi, distintamente per i ricoveri ospedalieri e per l'ambito ambulatoriale, si è provveduto a fare un mero riproporzionamento per il periodo di 4,5 mesi (15 agosto - 31 dicembre 2020) dell'onere rilevato nel 2018 per i singoli profili di personale (fatta eccezione per il personale medico veterinario) parametrati al nuovo valore tariffario previsto dal presente decreto, limitatamente alla parte eccedente il previgente valore tariffario. Ciò nel presupposto che non si modifichi la composizione delle attività per le quali è stato pagato il compenso aggiuntivo al personale dipendente del SSN nel 2018.

L'onere stimato a seguito di tale riproporzionamento ammonta a 29.309.737 euro, come risultante dalla seguente tabella:

	STIMA ADEGUAMENTO COMPENSI AGGIUNTIVI PARAMETRATO A 4,5 MESI (DAL 15/8/2020 AL 31/12/2020)		
	DIRIGENZA	COMPARTO	TOTALE
PIEMONTE	463.202	380.539	843.741
VALLE D'AOSTA	81.450	7.271	88.720
LOMBARDIA	2.394.929	642.046	3.036.974
PA BOLZANO	29.105	162.865	191.971
PA TRENTO	29.105	162.865	191.971
VENETO	2.064.777	344.532	2.409.309
FRIULI-VENEZIA GIULIA	114.434	2.582	117.016
LIGURIA	724.103	577.796	1.301.899
EMILIA-ROMAGNA	1.622.632	978.432	2.601.064
TOSCANA	2.047.616	1.695.842	3.743.458
UMBRIA	276.630	182.759	459.389
MARCHE	915.004	488.857	1.403.861
LAZIO	1.037.353	819.179	1.856.532
ABRUZZO	535.289	486.736	1.022.025
MOLISE	420.552	9.731	430.283
CAMPANIA	3.298.951	196.185	3.495.136
PUGLIA	758.491	825.370	1.583.861
BASILICATA	606.953	269.673	876.626
CALABRIA	586.683	253.500	840.182
SICILIA	991.692	549.392	1.541.083
SARDEGNA	590.791	683.843	1.274.634
TOTALE	19.589.744	9.719.993	29.309.737

I predetti oneri di 29.309.737 euro includono anche gli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione, dal momento che l'adeguamento della tariffa oraria ha preso come base di calcolo il valore dei compensi aggiuntivi vigenti da Conto annuale, come risulta dalle definizioni delle voci inserite nelle tabelle 13 e 14 del medesimo Conto Annuale.

Nel limite di quanto riportato per ciascuna regione nella colonna 3 dell'allegato A, per un totale di 10 milioni di euro, le regioni e province autonome possono ricorrere all'aumento del monte ore dell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata interna, ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. La spesa di 10 milioni di euro non costituisce un onere aggiuntivo, ma si avvale, delle disponibilità di cui alla colonna 2 dell'allegato A, in coerenza a quanto previsto dal comma 3, lettere a) e b) dell'articolo 28 del presente decreto e nel rispetto delle modalità di remunerazione dei profili professionali coinvolti, come previsti dagli accordi collettivi nazionali vigenti in materia di convenzione per i medici specialisti ambulatoriali interni.

E' stato, poi, previsto che le regioni e le province autonome possano ricorrere in maniera flessibile agli strumenti straordinari di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo 28, limitatamente al periodo dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2020. A tal fine, il limite massimo di spesa per ciascuna regione e provincia autonoma è indicato nell'allegato A che forma parte integrante del presente decreto e, solo se la somma degli importi ivi indicati è superiore a quelli assegnati a ciascuna regione e provincia autonoma sulla base dell'allegato B richiamato al comma 8, il limite massimo di spesa è rappresentato dall'importo riportato nell'allegato B del presente decreto. Il ricorso a tale facoltà deve essere nel rispetto delle modalità di remunerazione dei profili professionali coinvolti, come previsti dai CCNL per il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale e dagli accordi collettivi nazionali vigenti in materia di convenzione per i medici specialisti ambulatoriali interni. La flessibilità concessa alle regioni e province autonome nell'utilizzo delle risorse in base ai propri contesti organizzativi dovranno essere evidenziati nei Piani Operativi regionali per il riassorbimento delle liste d'attesa, di cui al comma 9.

Stante quanto sopra, si stima che per l'attuazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 28 del presente decreto, ne consegua un onere complessivo pari a 478.218.772 euro, a cui si fa fronte ai sensi dell'articolo 114. La ripartizione delle somme risultante dall'allegato B differisce da quella risultante dalle somme dell'allegato A in quanto si è scelto di ripartire le somme complessive sulla base delle quote di

accesso, del 2020, indipendentemente dall'incidenza della pandemia da Covid 19 a livello regionale e dalle conseguenti riduzioni di prestazioni ad essa correlate, nel presupposto che tutte le regioni e province autonome abbiano ottemperato alle indicazioni ministeriali durante il periodo emergenziale in materia di sospensione delle attività ospedaliere ed ambulatoriali. Come chiarito sopra, è stato poi previsto che il limite massimo di spesa, per l'attuazione dei commi 2 e 3 del presente articolo, per ciascuna regione e provincia autonoma è indicato nell'allegato A che forma parte integrante del presente decreto e, solo se la somma degli importi ivi indicati è superiore a quelli assegnati a ciascuna regione e provincia autonoma sulla base dell'allegato B richiamato al comma 8, il limite massimo di spesa è rappresentato dall'importo riportato nel medesimo allegato B del presente decreto.

Articolo 30

Incentivi in favore del personale sanitario

La norma modifica il comma 2, terzo periodo, dell'articolo 1, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, consentendo alle regioni e alle province autonome di incrementare, per l'anno 2020, con proprie risorse già disponibili a legislazione vigente e fermo restando l'equilibrio economico dei rispettivi sistemi sanitari, gli importi di cui all'articolo 1, comma 2, del predetto DL n. 18/2020, di un ammontare aggiuntivo il cui importo non può essere superiore al doppio degli stessi.

Articolo 31.

Disposizioni per il funzionamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali

Il comma 1 prevede, nel quadro più generale dell'intervento per il rilancio dell'Ente e delle sue funzioni strategiche per il sistema sanitario del Paese, la possibilità per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali di procedere, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, senza il previo espletamento delle procedure di mobilità ad assunzioni a tempo indeterminato, mediante appositi concorsi pubblici per esami, scritti e orali, delle seguenti 24 unità di personale: 1 statistico, 2 ingegneri gestionali, 3 ingegneri ambientali, 3 ingegneri clinici, 3 ingegneri informatici, 4 infermieri con laurea magistrale, inquadrati come personale non dirigenziale nella categoria D, e 6 dirigenti medici, 1 dirigente statistico ex Area III di contrattazione e 1 dirigente ingegnere gestionale.

La previsione si rende necessaria per assicurare, tramite procedure concorsuali bandite dalla stessa amministrazione, la massima tempestività del reclutamento straordinario previsto, a fronte di una sostanziale copertura.

La dotazione organica dell'Agenzia, di cui all'articolo 1, comma 444, legge 27 dicembre 2017, n. 205, determinata in 146 unità, di cui 17 con qualifica dirigenziale, è corrispondentemente incrementata di 16 unità di Categoria D, di 6 unità di dirigente medico e di 2 unità di dirigente ex Area III di contrattazione.

Gli oneri della disposizione sono quantificati come segue.

Per il personale non dirigenziale (16 unità), l'onere annuo lordo a regime, comprensivo degli oneri indiretti, è pari a euro € **653.364,33**, come riportato nella **tabella 1**.

Tabella 1

Categoria	N. unità	Stipendio Base	Elemento Perequativo	Acconto nuovo accordo	Indennità di qualificazione professionale	Totale Costo Annuale (escluso tredicesima)	Tredicesima	Premio di produttività	Totale costo annuale compresa tredicesima e produttività	Oneri riflessi a carico Agenas (37,58% = 23,80 CPDEL, 4,88 INADEL, 8,5 IRAP, 0,4 INAIL)	Costo unitario inclusi oneri riflessi
CAT. D	16	€ 1.851,34	€ 19,00	€ 13,46	€ 71,53	€ 23.463,96	€ 1.936,33	€ 4.446,63	€ 29.846,92	€ 10.988,35	€ 40.835,27
	Totali	€ 29.621,44	€ 304,00	€ 215,36	€ 1.144,48	€ 375.423,36	€ 30.981,28	€ 71.146,08	€ 477.550,72	€ 175.813,61	€ 653.364,33

Per il personale dirigenziale (8 unità), l'onere annuo lordo a regime, comprensivo degli oneri indiretti, è pari a euro € **1.198.920,60**, come riportato nella **tabella 2**.

Tabella 2

Qualifica	Unità	Diligente	Stipendio base	Assegni nuovo accordo	Retrocessione Posizione minima unitaria	Retrocessione Posizione Fissa (CCNL Sanità)	Retrocessione di Posizione Variabile	Indennità di Specificità medica	Indennità di Esclusività	Totale Costo Annuale (secolo tredicesimo)	Tredicesimo	Retrocessione di Risultato	Totale costo annuale compreso tredicesimo	Oneri riflessi a carico Agenas (37,5% + 23,90 CPDEL, A,90 INADEL, S,5 IRAP, D,1 INAIL)	Costo unitario Includi oneri riflessi
DIRIGENZA PROFESSIONALE	1	STATISTICO	€ 3.331,01	€ 48,58	€ 591,36		€ 2.153,85			€ 73.504,80	€ 6.125,60	€ 11.500,00	€ 91.130,20	€ 36.745,93	€ 127.876,13
DIRIGENZA PROFESSIONALE	1	INGEGNERE GESTIONE	€ 3.331,01	€ 48,58	€ 591,36		€ 2.153,85			€ 73.504,80	€ 6.125,60	€ 11.500,00	€ 91.130,20	€ 36.745,93	€ 127.876,13
DIRIGENZA MEDICA	2	MEDICO >5anni	€ 3.481,00	€ 24,37		€ 846,15	€ 3.000,00	€ 052,03	€ 782,15	€ 105.435,64	€ 8.786,30	€ 11.500,00	€ 125.721,94	€ 49.250,01	€ 174.971,95
DIRIGENZA MEDICA	4	MEDICO	€ 3.481,00	€ 24,37		€ 846,15	€ 2.046,89	€ 052,03	€ 193,78	€ 87.177,89	€ 7.264,82	€ 11.500,00	€ 105.942,71	€ 42.363,40	€ 148.306,11
	8	TOTALI	€ 27.552,82	€ 243,33	€ 1.182,72	€ 5.076,90	€ 18.575,26	€ 3.912,18	€ 2.339,68	€ 706.592,02	€ 58.882,70	€ 92.000,00	€ 857.475,12	€ 341.665,48	€ 1.199.140,60

Il comma 3 della disposizione assicura la copertura degli oneri predetti, pari complessivamente a **euro 463.071,23** per l'anno 2020 (ipotizzando che le nuove assunzioni non abbiano luogo prima del 1° ottobre 2020) e ad **euro 1.852.284,93** a decorrere dall'anno 2021, ai quali si provvede mediante risorse proprie dell'Agenzia (contributi per attività connesse alla educazione continua in medicina – ECM)

In particolare, si provvede utilizzando l'integrazione al finanziamento di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, derivante dai contributi di cui all'art. 2, comma 358, della legge 27 dicembre 2007, n. 244, integralmente devoluti al bilancio dell'Agenas .

A conferma della capienza del bilancio dell'Ente, si evidenzia che l'Agenzia ha registrato negli ultimi 5 anni un avanzo di circa 7.000.000,00 di euro annui e che l'entrata media dovuta a entrate per contributi ECM ammonta, nell'ultimo quinquennio, a circa 16.000.000,00 annui.

La copertura degli oneri mediante utilizzo delle risorse disponibili sul bilancio dell'AGENAS necessita di una compensazione in termini di fabbisogno e indebitamento netto pari a euro 238.482 per l'anno 2020 e a euro 953.927 annui a decorrere dall'anno 2021, a cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

IV –Disposizioni in materia di scuola, università ed emergenza

Articolo 32

Misure per l'edilizia scolastica, per i patti di comunità e per l'adeguamento dell'attività didattica per l'anno scolastico 2020-2021

Comma 1. La disposizione prevede il rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 235 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, per 400 milioni di euro nel 2020 e per 600 milioni di euro nel 2021. La predetta somma, che rappresenta quota parte del complessivo incremento del fondo di cui all'art. 235 del decreto-legge n. 34 del 2020, rappresenta limite di spesa per le finalità indicate ai commi 2 e 3.

Il **comma 2** prevede che quota parte della somma, pari a 32 milioni di euro nel 2020 e a 48 milioni di euro nel 2021 è destinata a due finalità:

alla lettera a) del comma 2 è prevista la possibilità di destinare parte della somma disponibile agli enti obbligati, ai sensi della legge n. 23 del 1996, a fornire i locali ad uso scolastico. Si tratta di un trasferimento corrente ad amministrazioni pubbliche, a titolo di contributo statale, ad una spesa che, ai sensi della predetta legge, è integralmente di competenza di Comuni e Province;

alla lettera b) del comma 2 è prevista la possibilità di destinare parte della somma disponibile alla sottoscrizione di patti di comunità anche con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore, al fine di ampliare il tempo scuola. Giacché si tratta di finanziare attività aggiuntive, oltre quelle obbligatorie previste dai vigenti ordinamenti scolastici, le stesse potranno essere realizzate unicamente nel limite delle risorse stanziare.

Il **comma 3** destina la parte rimanente del fondo di cui al comma 1, per euro 368 milioni nel 2020 e per 552 milioni nel 2021 a due finalità:

lettera a), al potenziamento delle misure di cui all'articolo 231-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. In particolare, è prevista la possibilità di incrementare la quantità di contratti temporanei di docente o di personale ATA da attivare a tempo determinato dalla data di inizio delle lezioni secondo il calendario regionale o dalla presa di servizio (indicativamente il 15 settembre 2020) fino al termine delle lezioni, (indicativamente sino al 10 giugno 2021) in deroga alle facoltà assunzionali vigenti, al fine di consentire lo sdoppiamento di classi particolarmente affollate, in relazione all'esigenza di contenere l'emergenza epidemiologica assicurando maggiore igiene e distanziando maggiormente gli studenti. Si prevede, altresì, che il personale così assunto a tempo determinato possa essere sostituito, in caso di assenza, sin dal primo giorno, giacché – tra talune fattispecie di sostituzione del docente così incaricato - l'usuale soluzione di dividere la classe tra le altre funzionanti nel medesimo plesso non è praticabile per ragioni di sicurezza; per le altre fattispecie restano ferme, pertanto, qualora non incompatibili con l'esigenza sopra citata, le modalità di sostituzione previste dalla legislazione vigente, incluso in via prioritaria il ricorso al personale già in carico all'istituzione scolastica.

A tal fine, potrà essere destinato il 10% delle risorse che incrementano il Fondo di cui all'articolo 235 del citato decreto-legge n. 34 del 2020, limitatamente alla quota destinata all'attivazione dei contratti temporanei, che vengono accantonate a tale fine. Tale percentuale viene determinata sulla base del tasso di sostituzione, a legislazione vigente, del personale delle ordinarie dotazioni organiche del personale scolastico rilevato dal conto annuale delle pubbliche amministrazioni per l'anno 2018.

lettera b), all'autorizzazione allo svolgimento di prestazioni di lavoro straordinario rese nei mesi di agosto e settembre 2020 dal personale degli ambiti territoriali del Ministero dell'istruzione impegnato nelle operazioni di avvio dell'anno scolastico 2020/2021 e delle nuove procedure previste dal decreto-legge n. 126 del 2019 e dal decreto-legge n. 22 del 2020 e all'incremento del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa di cui all'articolo 40 del CCNL comparto istruzione e ricerca del 19 aprile 2018, anche per remunerare lo svolgimento di prestazioni aggiuntive rese dal personale delle istituzioni scolastiche. L'incremento delle risorse destinate al trattamento accessorio non determina, attesa la sua natura temporanea, un incremento dell'importo da considerare ai fini dell'applicazione dell'articolo 23 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

L'ammontare delle risorse da destinare alle singole finalità di cui ai commi 1 e 2 sopra descritte, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui all'articolo 235 come incrementato dalla presente disposizione, verrà definito con decreto interministeriale MI/MEF nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, come specificato dal comma 5.

Il **comma 4** prevede che per l'anno scolastico 2020/2021 al personale scolastico e al personale coinvolto nei servizi erogati dalle istituzioni scolastiche in convenzione o tramite accordi, non si applichino le modalità di lavoro agile di cui all'articolo 263 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, al fine di garantire l'avvio e lo svolgimento dell'anno scolastico 2020/2021 prevedendo, pertanto, che gli stessi devono svolgersi in presenza.

Il **comma 6**, tenuto conto della circostanza che la sospensione delle procedure concorsuali disposta dalla normativa emergenziale ha impedito ai Comuni di attuare la propria programmazione dei fabbisogni di personale, introduce una misura acceleratoria, consistente nell'ampliamento delle possibilità di utilizzo delle graduatorie vigenti, per gli Enti che ne dispongano o che intendano convenzionarsi tra loro. In base alla scansione temporale definita dall'ultima legge di bilancio (art. 1, comma 147, lett. b), della legge n. 160/2019) molte graduatorie concorsuali andranno a scadere il 30 settembre prossimo. L'estensione temporale della possibilità di utilizzare dette graduatorie può aiutare le amministrazioni a fronteggiare anche alcune specifiche e nuove esigenze determinate dall'emergenza, come quella di potenziare gli organici dei servizi educativi, nei quali, a partire dall'imminente nuovo anno scolastico, dovrà essere previsto un rapporto tra educatori/insegnanti e alunni tale da garantire il necessario distanziamento tra i bambini. La previsione di proroga è limitata

alle graduatorie comunali per il personale diretto a lavorare nei servizi scolastici ed educativi gestiti direttamente da parte dei comuni.

La disposizione di carattere ordinamentale, non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il comma 7 dispone la copertura finanziaria degli oneri di cui al comma 1, pari a 400 milioni di euro nel 2020 e di 600 milioni di euro nel 2021, ai sensi dell'articolo 114.

Art. 33

Misure urgenti per la continuità delle attività del sistema della formazione superiore

Le disposizioni di cui al **comma 1** sono di carattere ordinamentale: pertanto dalle stesse non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Con riferimento al **comma 2**, la disposizione, introducendo solamente un meccanismo di flessibilità, in deroga al dell'articolo 4 del DPCM 9 aprile 2001, limitatamente all'anno accademico 2020/2021, per le regioni, le province autonome e le università, nella materia del riconoscimento delle borse di studio agli studenti fuori sede, nel rispetto dei limiti delle risorse disponibili (come, peraltro, incrementate con il DL Rilancio), non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 34

Rifinanziamento del Commissario Straordinario

La disposizione prevede l'incremento del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, per 580 milioni di euro per l'anno 2020 e 300 milioni di euro per l'anno 2021. Le predette risorse sono assegnate al Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID -19, di cui alla delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, per lo svolgimento delle attività previste all'articolo 8, comma 8, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, ivi incluse quelle connesse all'avvio dell'anno scolastico 2020/2021, nonché delle attività di cui all'articolo 122 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Una quota delle predette risorse, pari a 80 milioni per l'anno 2020 e 300 milioni per l'anno 2021, è destinata alla ricerca e sviluppo e all'acquisto di vaccini e anticorpi monoclonali prodotti da industrie nazionali, anche attraverso l'acquisizione di quote di capitale a condizioni di mercato.

Al relativo onere, pari a 580 milioni di euro per l'anno 2020 e a 300 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 35

Disposizioni concernenti l'operazione "Strade sicure"

L'intervento mira a prorogare, sostenendone i conseguenti oneri, l'impiego per l'emergenza COVID-19 del contingente di personale delle Forze armate "Strade sicure", costituito dalle 7.050 unità di cui all'articolo 1, comma 132, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 nonché dalle ulteriori 753 unità di cui di cui all'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (di tali 753 unità, 253 erano state già previste e finanziate con l'articolo 74, comma 01, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27).

Lo svolgimento, da parte delle 7.803 unità di militari attualmente impiegati nel dispositivo di "Strade sicure", delle incrementalmente attività condotte, su disposizione dei Prefetti e a sostegno delle Forze di polizia, per assicurare le misure di contenimento della diffusione del COVID-19, ha comportato la necessità di riconoscere e finanziare, con l'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, il compenso per lavoro straordinario in misura pari a quello effettivamente reso, ossia mediamente **40 ore/mese** fino al 31 luglio 2020. Poiché è verosimile ritenere, alla luce dei dati epidemiologici disponibili e della perdurante manifestazione di improvvisi ed imprevedibili focolai sull'intero territorio nazionale, che

l'esigenza del dispositivo "incrementato" a 7.803 unità permarrà anche nei prossimi mesi e poiché è necessario continuare a remunerare lo straordinario effettivamente svolto dal personale interessato, l'intervento regolatorio mira a prorogare fino al 15 ottobre 2020 l'incremento delle 753 unità di personale delle Forze armate (di cui all'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77) e a riconoscere e finanziare fino al 15 ottobre 2020 la corresponsione del compenso per lavoro straordinario in misura pari a quello effettivamente reso, ossia mediamente 40 ore/mese.

Per le suesposte esigenze, quindi, al fine di assicurare all'intero strumento i consueti standard di operatività ed efficienza, si rende necessario riconoscere al personale impiegato (7.803 unità) la corresponsione del compenso per lavoro straordinario nella misura pari a quello effettivamente reso (mediamente 40 ore/mese) fino al 15 ottobre 2020.

Allo scopo di determinare il conseguente onere finanziario, sono stati assunti a base i seguenti elementi di calcolo:

- numerico del personale impiegato, pari a 7.803 unità;
- valore medio del compenso orario per lavoro straordinario, secondo il costo unitario di 17,66 euro lordi;
- valore temporale: dall'1 agosto al 15 ottobre 2020.

In ragione di quanto sopra, l'onere aggiuntivo è come di seguito definito:

- per le 253 unità (allegato A) già previste e finanziate con l'articolo 74, comma 01, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27:
 - lavoro straordinario: riconoscimento del limite di 40 ore remunerabili mensili, secondo il costo unitario di 17,66 euro, per un importo complessivo pari a **452.755 euro**;
 - indennità onnicomprensiva, pari a euro 26,00 per i militari impiegati fuori dalla sede di servizio (a cui si applica il trattamento fiscale previsto dall'art. 51 comma 5 del D.P.R. 917 del 1986) ed euro 13,00 per i militari impiegati nella sede di servizio (a tali volumi sono stati aggiunti i contributi a carico dello Stato - ritenute INPDAP del 24,20% ed IRAP del 8,5% - ai sensi della vigente normativa in materia), per un importo complessivo pari a **566.072 euro**;
 - indennità di marcia/missione/oneri per ricognizioni e trasferimenti, ammontante a complessivi **21.034 euro**;
 - materiali ed attrezzature varie/pedaggi autostradali, ammontanti a complessivi **60.000 euro**;
 - vitto, ammontante a complessivi **288.420 euro**, calcolando un pasto giornaliero pari a euro 15,00 *pro-capite*;
 - alloggio, ammontante a complessivi **672.980 euro**, calcolando un pernottamento pari a euro 35,00 *pro-capite*;
 - equipaggiamento/vestiario ammontante a complessivi **27.881 euro**;
 - funzionamento automezzi ammontante a complessivi **27.360 euro**;
- per le **500 unità** (allegato B) già previste e finanziate con l'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77:
 - lavoro straordinario: riconoscimento del limite di 40 ore remunerabili mensili, secondo il costo unitario di 17,66 euro, per un importo complessivo pari a **894.773 euro**;
 - indennità onnicomprensiva, pari a euro 26,00 per i militari impiegati fuori dalla sede di servizio (a cui si applica il trattamento fiscale previsto dall'art. 51 comma 5 del D.P.R. 917 del 1986) ed euro 13,00 per i militari impiegati nella sede di servizio (a tali volumi sono stati aggiunti i contributi a carico dello Stato - ritenute INPDAP del 24,20% ed IRAP del 8,5% - ai sensi della vigente normativa in materia), per un importo complessivo pari a **1.118.720 euro**;
 - indennità di marcia/missione/oneri per ricognizioni e trasferimenti, ammontante a complessivi **40.723 euro**;
 - materiali ed attrezzature varie/pedaggi autostradali, ammontanti a complessivi **100.000 euro**;
 - vitto, ammontante a complessivi **570.000 euro**, calcolando un pasto giornaliero pari a euro 15,00 *pro-capite*;

- alloggiamento, ammontante a complessivi **1.330.000 euro**, calcolando un pernottamento pari a euro 35,00 pro-capite;
 - equipaggiamento/vestiario ammontante a complessivi **55.100 euro**;
 - funzionamento automezzi ammontante a complessivi **54.720 euro**
 - per le **7.050 unità** (allegato C):
 - lavoro straordinario: incremento da 21 (già finanziate con l'articolo 1, comma 132, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 legge di bilancio 2020) a 40 delle ore remunerabili, secondo il costo unitario di 17,66 euro, per un importo complessivo pari a **6.330.298 euro**.
- Pertanto, a fronte dell'impiego dall'1 agosto al 15 ottobre 2020 del dispositivo delle Forze armate cd. "Strade sicure" (7.803 unità), già a disposizione dei Prefetti, la spesa ammonta complessivamente a **12.610.836 euro**. Alla copertura degli oneri si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Allegato A

ONERI DI PERSONALE				
	numero	costi unitari	costo/mese	costo dal 1/8 al 15/10/2020 (76 gg.)
Onnicomprensiva/O.P. fuori sede	253	29,44	223.450	566.072
Straordinario	253	17,66	178.719	452.755
TOTALE SPESE PERSONALE			402.169	1.018.827
ONERI DI FUNZIONAMENTO				
	numero	costi unitari	costo/mese	costo dal 1/8 al 15/10/2020 (76 gg.)
Vitto strutture civili	253	15,00	113.850	288.420
Alloggio strutture civili	253	35,00	265.650	672.980
equipaggiamento/vestiario	253	1,45	11.006	27.881
funzionamento automezzi	18	20,00	10.800	27.360
ONERI DI FUNZIONAMENTO			401.306	1.016.641
ONERI UNA TANTUM				
Indennità di marcia/missione/oneri per ricognizioni e trasferimenti				21.034
Materiali ed attrezzature varie, pedaggi autostradali				60.000
TOTALE ONERI UNA TANTUM				81.034
RIEPILOGO			costo/mese (30 gg.)	costo dal 1/8 al 15/10/2020 (76 gg.)
ONERI DI PERSONALE			402.169	1.018.827
ONERI DI FUNZIONAMENTO			401.306	1.016.641
TOTALE ONERI			803.475	2.035.468
ONERI UNA TANTUM				81.034
TOTALE GENERALE			803.475	2.116.502

Allegato B

ONERI DI PERSONALE				
	numero	costi unitari	costo/mese	costo dal 1/8 al 15/10/2020 (76 gg.)
Onnicomprensiva/O.P. fuori sede	500	29,44	441.600	1.118.720
Straordinario	500	17,66	353.200	894.773
TOTALE SPESE PERSONALE			794.800	2.013.493
ONERI DI FUNZIONAMENTO				
	numero	costi unitari	costo/mese	costo dal 1/8 al 15/10/2020 (76 gg.)
Vitto strutture civili	500	15,00	225.000	570.000
Alloggio strutture civili	500	35,00	525.000	1.330.000
equipaggiamento/vestiario	500	1,45	21.750	55.100
funzionamento automezzi	36	20,00	21.600	54.720
ONERI DI FUNZIONAMENTO			793.350	2.009.820
ONERI UNA TANTUM				
Indennità di marcia/missione/oneri per ricognizioni e trasferimenti				40.723
Materiali ed attrezzature varie, pedaggi autostradali				100.000
TOTALE ONERI UNA TANTUM				140.723
RIEPILOGO			costo/mese (30 gg.)	costo dal 1/8 al 15/10/2020 (76 gg.)
ONERI DI PERSONALE			794.800	2.013.493
ONERI DI FUNZIONAMENTO			793.350	2.009.820
TOTALE ONERI			1.588.150	4.023.313
ONERI UNA TANTUM				140.723
TOTALE GENERALE			1.588.150	4.164.036

Allegato C

ONERI DI PERSONALE				
	numero	costi unitari	costo/mese	costo dal 1/8 al 15/10/2020 (76 gg.)
Adeguamento costo medio orario Straordinario 0,9 € per le 21h/mese già previste con art.1 co. 132 L. 160 del 27 dicembre 2019	7.050	0,90	133.245	337.554
Incremento di 19h/mese straordinario per emergenza covid-19	7.050	17,66	2.365.557	5.992.744
TOTALE SPESE PERSONALE			2.498.802	6.330.298
ONERI DI FUNZIONAMENTO				
	numero	costi unitari	costo/mese	Costo per l'esigenza
ONERI DI FUNZIONAMENTO			0	0
ONERI UNA TANTUM				
TOTALE ONERI UNA TANTUM				0
RIEPILOGO			costo/mese (30 gg.)	costo dal 1/8 al 15/10/2020 (76 gg.)
ONERI DI PERSONALE			2.498.802	6.330.298
ONERI DI FUNZIONAMENTO			0	0
TOTALE ONERI			2.498.802	6.330.298
ONERI UNA TANTUM				0
TOTALE GENERALE			2.498.802	6.330.298

Articolo 36

Misure concernenti il personale civile operante nei reparti del Genio campale dell'Aeronautica militare

La disposizione autorizza il Ministero della Difesa per l'anno 2020 ad avviare procedure di stabilizzazione di personale di cui all'art. 67 del DPR 236/2012

La spesa totale di euro 4.589.346 scaturisce dagli oneri annuali lordi relativi a n. 145 unità di personale civile da stabilizzare, a decorrere dal 1° gennaio 2021, con un costo pro capite di euro 31.650,66.

PROFILO NSC	STABILIZZAZIONE alla luce del vincolo della dotazione organica	COSTO PROCAPITE (Tab. 2018)	COSTO TOTALE
PROFILO NSC	UNITA' DA STABILIZZARE	COSTO PROCAPITE (Tab. 2018)	COSTO TOTALE
ST70	2	31650,66X 145	€ 4.589.345,70
ST72	53		
ST74	69		
SG64	21		
TOTALE	145		

La platea interessata alla stabilizzazione, in possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione alle procedure di selezione, è pari a 166 unità.

delle 166 unità, solamente n. 145 unità possono trovare utile collocamento nella disponibilità degli organici della Difesa, secondo la disponibilità risultante dal Piano triennale dei fabbisogni 2018-2020.

Nello specifico il personale civile in possesso del titolo di studio di scuola primaria (licenza elementare) e secondaria di primo grado (licenza media) è inquadrato, a esaurimento, nei seguenti profili professionali di "addetto" da inquadrare in Area 2-F1:

- ST70: addetto tecnico per i sistemi elettrici ed elettromeccanici;
- ST72: addetto tecnico edile;
- ST74: addetto tecnico per le lavorazioni e la meccanica;
- SG64: addetto del settore dei servizi generali.

Per questi profili risulta, allo stato, un'adeguata disponibilità in organico e, di conseguenza, l'effettiva possibilità di essere destinatari della stabilizzazione.

Agli oneri derivanti dalla disposizione nel limite di 4.589.346 a decorrere dal 2021 si provvede a valere sulle facoltà assunzionali già maturate dal Ministero della difesa, coerentemente con il piano triennale dei fabbisogni predisposto ai sensi dell'articolo 6 e ss. del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni.

Articolo 37

Misure per la funzionalità delle Forze di polizia, delle Prefetture e del Corpo di polizia penitenziaria

L'intervento normativo mira ad adeguare il quadro delle risorse finanziarie rese disponibili per consentire alle diverse componenti del Ministero dell'interno (Amministrazione della pubblica sicurezza e Prefetture –UTG) di assolvere alle complesse attività connesse al contenimento della diffusione del virus COVID-19.

In questo senso, la disposizione tiene anche conto della necessità di stanziare adeguate risorse per corrispondere le previste indennità di ordine pubblico in favore del personale delle polizie locali messo a disposizione dei Prefetti ai sensi delle vigenti disposizioni.

In via preliminare, occorre osservare che l'intervento regolatorio si compone di 5 commi: i primi due sono dedicati alle Forze di polizia e alle polizie locali, il terzo comma è dedicato alle Prefetture-UTG, il 4 al Corpo di polizia penitenziaria mentre il quinto prevede la copertura finanziaria.

Il **comma 1** mira ad aggiornare il quadro delle risorse finanziarie messe a disposizione delle Forze di polizia per fare fronte, fino al 15 ottobre 2020, ai diffusi e maggiori compiti emersi in relazione alle complesse attività preordinate al contenimento del COVID-19.

Occorre premettere che, con i decreti legge n. 9 del 2020 e n. 18 del 2020, sono state stanziare risorse per le Forze di polizia e le Forze armate, volte a rafforzare l'azione di controllo del territorio e di contenimento dell'esposizione a rischio nell'ambiente di lavoro, nonché per le maggiori attività demandate al Ministero dell'interno.

In particolare, per le Forze di polizia il fabbisogno quantificato con il decreto-legge n. 18 del 2020 era stato stimato per coprire l'impegno di circa 4.000 unità, per un periodo di tre mesi.

A fronte dell'espandersi dell'epidemia, tuttavia, il dispositivo effettivo è arrivato a contare 55.700 unità di personale impegnato nelle attività finalizzate ad assicurare l'osservanza delle misure di contenimento della diffusione del contagio, cui vanno aggiunte ulteriori 1.000 unità della Guardia di finanza destinate all'esecuzione di controlli e riscontri circa le attività economiche consentite, fornendo al riguardo supporto ai prefetti sul territorio.

Con l'art. 23 del decreto legge n. 34/2020, sono state adottate misure volte a garantire la prosecuzione, fino al termine del 30 giugno 2020, dei compiti espletati dal personale delle Forze di polizia nonché dagli appartenenti ai corpi e servizi di polizia locale, messi a disposizione delle Autorità di pubblica sicurezza, per un'aliquota complessiva di circa 12.000 unità. A tali contingenti vanno poi aggiunte le

ulteriori 1.000 unità che la Guardia di finanza destina all'esecuzione di controlli e riscontri circa le attività economiche consentite, fornendo al riguardo supporto alle autorità prefettizie sul territorio. Ciò premesso, la quantificazione del nuovo fabbisogno è stata effettuata sulla base della pianificazione del contingente di unità da impiegare per il periodo 1° luglio – 15 ottobre 2020, sull'intero territorio nazionale, per le diverse attività di controllo sul rispetto delle prescrizioni imposte per contenere la propagazione e una eventuale recrudescenza dei contagi da “coronavirus”. Attualmente, per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso connesse all'emergenza epidemica in atto, sono impiegate n. **12.350 unità delle Forze di Polizia** e n. **2.300 unità delle polizie locali**, sia in forza di provvedimenti di aggregazione che mediante l'impiego del personale stabilmente assegnato alle rispettive Questure, Commissariati, Uffici e Reparti dislocati sul territorio.

Con la presente disposizione, il **monte ore medio mensile pro-capite per il lavoro straordinario** necessario all'assolvimento delle maggiori esigenze connesse alla situazione emergenziale in corso, che attualmente ammonta, mediamente, a 18 ore mensili pro-capite, normalmente retribuite con gli ordinari stanziamenti di bilancio, viene incrementato, per 12.350 unità delle Forze di polizia (dettagliate nel prosieguo), di ulteriori 24 ore mensili pro-capite, così da arrivare al riconoscimento di 42 ore mensili di lavoro straordinario individuale, un quantitativo considerato idoneo, in base all'attuale quadro esigenziale, a garantire l'efficace gestione, sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, dell'emergenza epidemiologica in corso in un'ottica di controllo anche della ripresa delle attività economiche e sociali.

L'elevato numero degli appartenenti alle Forze di Polizia impiegati, la diversità delle qualifiche e/o gradi degli stessi ed il loro continuo avvicendamento rendono particolarmente difficoltosa l'individuazione delle singole qualifiche e dei gradi che verranno impiegati sul territorio e, pertanto, ai fini della quantificazione della spesa, viene ipotizzato un costo medio orario pro-capite di € 19,79. Dal monitoraggio avviato con le Questure dei servizi disposti ai sensi dell'art. 37 del d.P.R. n. 782/1985, per le maggiori esigenze connesse all'emergenza epidemiologica, si rileva che, in media, vengono impegnate giornalmente le seguenti unità delle Forze di polizia:

- Polizia di Stato nr. 2.850
- Carabinieri nr. 4.100
- Guardia di Finanza nr. 780
- Polizie locali nr. 2.300

A ciò, vanno aggiunti i Reparti inquadrati assegnati di rinforzo per il controllo delle strutture ove sono ospitati i migranti in regime di quarantena:

- Polizia di Stato nr. 800
- Carabinieri nr. 450
- Guardia di Finanza nr. 150

Inoltre, vengono quotidianamente impiegati per i servizi di scorta a gruppi di migranti da trasferire nelle diverse località del territorio nazionale, le seguenti aliquote – dato mediano - dei Reparti inquadrati:

- Polizia di Stato nr. 90

Oltre a quanto sopra, vengono impiegati quotidianamente, per il rafforzamento delle misure di sicurezza nelle aree di confine, le seguenti unità di rinforzo:

- Polizia di Stato nr. 60
- Carabinieri nr. 30
- Guardia di Finanza nr. 20

Oltre al personale impiegato nei sopra citati servizi, la disposizione riconosce, in chiave remunerativa, anche l'ulteriore contributo, di carattere sia burocratico che operativo, apportato dal personale dei diversi uffici, comandi e reparti delle Forze di polizia per servizi e compiti comunque connessi all'emergenza epidemica in atto, il cui impegno quotidiano è quantificabile come segue:

- 1.200 unità per la Polizia di Stato
- 1.500 unità per l'Arma dei Carabinieri

· 320 unità per la Guardia di Finanza.

Complessivamente, le unità di personale delle Forze di polizia che si prevede di impiegare, fino al 15 ottobre 2020, nelle diverse attività comunque connesse al contenimento della diffusione del contagio da COVID 19, sono così riassumibili:

Ø Polizia di Stato nr. 5.000
Ø Carabinieri nr. 6.080
Ø Guardia di Finanza nr. 1.270
P TOTALE Forze di Polizia nr. 12.350
Ø Polizia locale nr. 2.300

Il fabbisogno così determinato per un periodo di 3,5 mesi, dal 1° luglio al 15 ottobre 2020, distinto per Forza di Polizia e consolidato per le polizie locali, tiene in debita considerazione gli stanziamenti ordinari di bilancio attraverso i quali è possibile garantire, come detto, una media pro-capite mensile di 18 ore.

Per quanto concerne le Polizie locali, gli oneri computati, analogamente a quanto già previsto nelle disposizioni recanti misure per la funzionalità delle Forze di polizia, sono riferiti soltanto all'indennità di ordine pubblico in sede.

Per le Forze di Polizia, in considerazione delle risorse disponibili sugli stanziamenti di bilancio, non sono stati computati ulteriori oneri per le indennità di ordine pubblico in sede e fuori sede.

Il comma 2, per le maggiori spese – legate ad accresciute e ricorrenti esigenze - di sanificazione e disinfezione straordinaria degli Uffici, Caserme e Reparti delle Forze di polizia, ivi inclusi i pertinenti impianti, nonché di acquisto di dispositivi di protezione individuale e apposite dotazioni per l'allestimento dei relativi locali aperti al pubblico, quantifica i relativi oneri, pari a **7,8 milioni di euro**, fino al 15 ottobre 2020, che vanno ad integrare quelli già riconosciuti, rispettivamente un tantum e fino al 31° luglio 2020, dall'art. 74, comma 2, del d.l. n. 18/2020 e dall'art. 23, comma 2, del d.l. n. 34/2020.

Nel dettaglio, le spese dei commi 1-2 sono ripartite come segue.

1. POLIZIA DI STATO

A. Lavoro straordinario

Di seguito la stima dei costi.

Periodo considerato (1° luglio – 15 ottobre):

- Mesi	n.	3,5
- Unità impiegate:	n.	5.000
- Numero ore mensili da liquidare pro-capite	n.	24
- Importo orario	€	19,79

24 ore pro-capite x 5.000 unità x 3,5 mesi x € 19,79

subtotale € **8.311.800,00**

B. Sanificazione e disinfezione degli uffici e ambienti di lavoro

Aumento delle prestazioni e della periodicità in atto mediante interventi di pulizia straordinaria e lavaggio giornaliero di uffici adibiti a ricezione del pubblico, mense, alloggi collettivi, sale mediche, servizi igienici, camerate, zone benessere. L'onere complessivo è da ricondurre al solo mantenimento delle condizioni di igiene e pulizia quantificabile per ciascuna provincia in circa € 12.000,00 mensili per 2,5 mesi:

subtotale € **3.000.000,00**

(calcolo effettuato su una media di 100 province)

TOTALE COMPLESSIVO POLIZIA DI STATO

Tipologia di spesa	Importo
Spesa per il personale	€ 8.311.800,00
Spese di sanificazione di uffici e ambienti di lavoro	€ 3.000.000,00
T O T A L E	€ 11.311.800,00

2. ARMA DEI CARABINIERI

A. Lavoro straordinario

Di seguito la stima dei costi.

Periodo considerato (1° luglio – 15 ottobre):

- Mesi	n.	3,5
- Unità impiegate:	n.	6.080
- Numero ore mensili da liquidare pro-capite	n.	24
- Importo orario	€	19,79

24 ore pro-capite x 6.080 unità x 3,5 mesi x € 19,79

subtotale € 10.107.148,80

B. Pulizia, sanificazione e disinfestazione degli ambienti

Per far fronte alle esigenze connesse all'emergenza epidemiologica in corso, si segnalano i seguenti fabbisogni, suddivisi per Caserme ricomprese nel Demanio Civile e Militare:

- Esigenze delle Caserme dell'Arma – demanio Civile: aumento delle prestazioni e della periodicità in atto mediante lavaggio giornaliero di uffici adibiti a ricezione del pubblico, mense, alloggi collettivi, sale mediche, servizi igienici, camerate, zone benessere. L'onere complessivo è da ricondurre solo al mantenimento delle condizioni di igiene e pulizia quantificabile, fino al 15 ottobre 2020, per un totale di € 675.000,00;

- Esigenze delle Caserme dell'Arma – demanio Militare e forestale: incremento del 30% delle prestazioni e della periodicità in atto mediante lavaggio giornaliero di uffici adibiti a ricezione del pubblico, mense, alloggi collettivi, sale mediche, servizi igienici, camerate, zone benessere, incluso l'acquisto dei prodotti detergenti. L'onere complessivo è da ricondurre solo al mantenimento delle condizioni di igiene e pulizia fino al 15 ottobre 2020, per un totale di € 1.075.000,00.

Pulizia, sanificazione e disinfestazione degli ambienti

Esigenze delle Caserme dell'Arma – demanio Civile € 675.000,00

Esigenze delle Caserme dell'Arma – demanio Militare € 1.075.000,00

subtotale € 1.750.000,00

C. Dispositivi di Protezione individuale

Per far fronte alle esigenze di dispositivi di protezione individuale (mascherine chirurgiche) per il personale impiegato, quantificate in 2.500.000 di mascherine, al prezzo di 0,50 euro l'una:

Dispositivi di protezione individuale

2.500.000 mascherine mono uso per un importo di € 0,50

subtotale € 1.250.000,00

TOTALE COMPLESSIVO ARMA DEI CARABINIERI

Tipologia di spesa	Importo
A) Spesa per il personale	€ 10.107.148,80
B) Spese di pulizia e igiene degli ambienti	€ 1.750.000,00
C) Spese per dispositivi di protezione individuale	€ 1.250.000,00
T O T A L E	€ 13.107.148,80

3. GUARDIA DI FINANZA

A. Lavoro straordinario

Di seguito la stima dei costi.

Periodo considerato (1° luglio – 15 ottobre):

- Mesi	n.	3,5
- Unità impiegate:	n.	1.270
- Numero ore da liquidare pro-capite mensili	n.	24
- Importo orario	€	19,79

24 ore pro-capite x 1.270 unità x 3,5 mesi x € 19,79

subtotale € 2.111.197,20

B. Sanificazione e disinfezione degli uffici, ambienti e dei pertinenti impianti

Aumento delle prestazioni e della periodicità in atto mediante interventi di pulizia straordinaria e il lavaggio giornaliero di uffici adibiti a ricezione del pubblico, mense, alloggi collettivi, sale mediche, servizi igienici, camerate, zone benessere e sanificazione dei pertinenti impianti. L'onere complessivo è da ricondurre al solo mantenimento delle condizioni di igiene e pulizia quantificabile per ciascuna provincia in circa € 3.000,00 mensili per 2,5 mesi:

subtotale € 750.000,00

(calcolo effettuato su una media di 100 province)

C. Dispositivi di protezione individuale

Approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuali forniti al personale della Guardia di finanza impiegato nelle attività di servizio connesse all'emergenza epidemiologica in atto (mascherine, guanti, occhiali protettivi e tute monouso).

subtotale € 850.000,00

D. Dotazioni per l'allestimento dei locali aperti al pubblico

Approvvigionamento di dotazioni per l'allestimento dei locali aperti al pubblico della Guardia di finanza, quali schermi e barriere divisorie, al fine di garantire il rispetto delle misure di prevenzione del contagio da COVID-19. L'onere complessivo, da sostenersi una tantum, è quantificabile per ciascuna provincia in circa € 2.000.

subtotale € 200.000,00

(calcolo effettuato su una media di 100 province)

TOTALE COMPLESSIVO GUARDIA DI FINANZA

Tipologia di spesa	Importo
Spesa per il personale	€ 2.111.197,20
Spese di sanificazione degli uffici, ambienti e pertinenti impianti	€ 750.000,00
Spese per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale	€ 850.000,00
Spese per l'acquisto di dotazioni per l'allestimento dei locali aperti al pubblico	€ 200.000,00
T O T A L E	€ 3.911.197,20

4. POLIZIE LOCALI

L'estensione dei dispositivi di controllo all'intero territorio nazionale ha imposto una diversa programmazione delle unità impiegate tra tutte le Forze di Polizia, richiedendo il concorso delle Polizie locali nei servizi di contrasto alla diffusione del COVID-19, anche per mantenere elevato il livello di prevenzione e repressione della criminalità da parte delle Forze di polizia.

La proiezione di spesa è stata effettuata sulla base delle unità che effettivamente si prevede di impiegare in tutte le Regioni per la sorveglianza pubblica finalizzata ad assicurare il rispetto delle prescrizioni normative.

Considerato che attualmente risultano ogni giorno impiegate, in media, 2.300 unità delle polizie locali, per il periodo considerato (1° luglio-15 ottobre 2020) si prevede di mantenere il medesimo trend.

La proiezione di spesa tiene conto della sola indennità di ordine pubblico, calcolata secondo l'importo previsto per i servizi in sede.

Di seguito la stima dei costi.

Periodo considerato (1° luglio – 15 ottobre):

- mesi	n.	3,5
- unità impiegate in servizi di ordine pubblico in sede	n.	2.300
- importo indennità giornaliera ordine pubblico in sede	€.	17,25
2.300 unità x 30 giorni x 3,5 mesi x € 17,25	€	4.165.875,00

TOTALE COMPLESSIVO POLIZIE LOCALI € **4.165.875,00**

riepilogo complessivo dell'ulteriore fabbisogno da finanziare per il periodo 1° luglio – 15 ottobre 2020	
	Importo
Polizia di Stato	€ 11.311.800,00
Arma dei Carabinieri	€ 13.107.148,80
Guardia di Finanza	€ 3.911.197,20
Polizie locali	€ 4.165.875,00
TOTALE	€ 32.496.021,00

riepilogo analitico dell'ulteriore fabbisogno da finanziare (distinto per tipologia di spesa) - commi 1-2 per il periodo 1° luglio – 15 ottobre 2020					
Tipologia di spesa	Polizia di Stato	Arma dei Carabinieri	Guardia di Finanza	Polizie locali	TOTALI
Lavoro straordinario	8.311.800,00	10.107.148,80	2.111.197,20	-	€ 20.530.146
Indennità di O.P.	-	-	-	4.165.875,00	€ 4.165.875
Sanificazioni	3.000.000,00	3.000.000,00	1.800.000,00	-	€ 7.800.000
TOTALI	11.311.800,00	13.107.148,80	3.911.197,20	4.165.875,00	€ 32.496.021

AMMINISTRAZIONE CIVILE DELL'INTERNO

Il **comma 3**, al fine di garantire le attività demandate ai Prefetti, incrementa l'operatività del personale appartenente all'Amministrazione civile, attualmente in servizio presso le Prefetture - U.t.G..

La disposizione prevede, in particolare, una maggiorazione di prestazioni per lavoro straordinario fino al 15 ottobre 2020, determinate in 15 ore mensili, per circa 1.650 unità, in servizio presso le sole Prefetture-U.t.G..

Si riporta la stima dei costi, al lordo degli oneri a carico dello Stato e con una quantificazione media di € 20,33 l'ora.

A. Straordinario per personale delle Prefetture UtG

1650 unità x 15 ore mensili x 20,33 €/ora x 2,5 mesi **subtotale € 1.257.919,00**

B. Spese sanitarie, pulizia e igiene

Le spese di cui si richiede il ristoro riguardano la pulizia, la disinfezione degli ambienti e i dispositivi di protezione individuali forniti al personale, nonché spese di funzionamento.

A tal fine occorre mantenere l'aumento delle prestazioni e della periodicità in atto già previsto dalla precedente normativa d'emergenza, mediante lavaggio giornaliero di uffici adibiti a ricezione del pubblico e dei relativi servizi igienici.

L'onere complessivo, determinato sulla stima delle richieste pervenute a tale titolo per ciascuna Prefettura, è stato calcolato prendendo come riferimento la spesa mensile ed è stato infine rapportato fino al termine del 15 ottobre 2020.

- Pulizia, sanificazione e disinfezione degli ambienti (2,5 mesi) € 450.000,00
- Materiale igienico-sanitario e dispositivi di protezione individuale (2,5 mesi) € 300.000,00

subtotale € 750.000,00

	Tipologia di spesa comma 3	Importo
A)	Spese di personale	1.257.919,00
B)	Spese sanitarie, pulizia e igiene	750.000,00
Totale		2.007.919,00

POLIZIA PENITENZIARIA

Il comma 4 è volto a dare piena attuazione alle misure urgenti volte a garantire il regolare e pieno svolgimento delle attività istituzionali di trattamento e di sicurezza negli istituti penitenziari nel contesto reso più gravoso dal perdurare dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19.

A tal fine è prevista una spesa complessiva di euro 5.541.200,00 per il pagamento, anche in deroga ai limiti vigenti, delle prestazioni di lavoro straordinario del personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria.

L'elevato numero degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria impiegati per far fronte alle emergenze, la diversità delle qualifiche del personale disponibile da individuare sul territorio ed il continuo avvicendamento dello stesso rendono particolarmente difficoltosa l'individuazione di parametri fissi per il calcolo degli oneri.

In relazione a ciò, pertanto, ai fini della quantificazione della spesa per il lavoro straordinario viene ipotizzato un costo medio orario pro-capite di € 19,79 per 1000 unità per un periodo di mesi quattro per il perdurare dello stato di emergenza fino al 15 ottobre 2020. Ai fini del calcolo si è tenuto conto di n. 70 ore mensili per la specifica esigenza.

L'onere per lavoro straordinario, così determinato, è pari a 5.541.200,00 in relazione al seguente calcolo:

$n. 70 \text{ ore pro-capite} \times n. 1000 \text{ unità} \times 4 \text{ mesi} \times € 19,79 = € 5.541.200,00.$

Relativamente alle spese di sanificazione e disinfestazione per garantire la sicurezza dei luoghi di lavoro pari ad euro 1.200.000,00 il calcolo ha interessato la capienza regolamentare degli istituti pari a circa 51.000 detenuti comprendendo tutte le aree, celle, sale colloqui, ecc. per un totale di circa 3 milioni di mq.. Tale superficie, ipotizzando una sanificazione di tutte le zone per sei mesi ed almeno una volta alla settimana, e tenuto conto della spesa delle attrezzature riutilizzabili (circa 500.000).

	Tipologia di spesa comma 4	Importo
A)	Spese di personale – straordinario polizia penitenziaria	5.541.200,00
B)	Spese sanificazione	1.200.000,00
Totale		6.741.200,00

Il **comma 5** reca, infine, la copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 114

Art. 38

Misure per garantire l'impiego delle guardie giurate a protezione del naviglio mercantile battente bandiera italiana

La disposizione proroga il termine di cui all'articolo 5, comma 5, secondo periodo, del DL n. 107 del 2011 – già prorogato con DL n. 162/2019 - al 30.6.2021.

In particolare viene previsto che, fino al 30.6.2021, a bordo delle navi predisposte per la difesa da atti di pirateria, possono essere impiegate anche le guardie giurate che non abbiano ancora frequentato i corsi teorico pratici di cui all'articolo 6 del decreto del Ministro dell'interno 15 settembre 2009, n. 154, qualora abbiano partecipato per un periodo di almeno sei mesi, quali appartenenti alle Forze armate, alle missioni internazionali in incarichi operativi.

La disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato in quanto di natura esclusivamente ordinamentale.

V – Disposizioni concernenti regioni, enti locali e sisma

Articolo 39

Incremento Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali

Il comma 1 determina un incremento della dotazione del fondo di cui all'articolo 106 del decreto legge n. 34 del 2020, finalizzato all'ulteriore ristoro della perdita di gettito degli enti locali connessa all'emergenza Covid-19, pari complessivamente a 1.670 milioni di euro per l'anno 2020, di cui 1.220 milioni di euro in favore dei comuni e 450 milioni di euro in favore di province e città metropolitane. Conseguentemente, la disposizione comporta oneri, per l'anno 2020, pari a 1.670 milioni di euro. Al relativo onere, quantificato in 1.670 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Il comma 2 stabilisce che gli enti locali sono tenuti ad inviare una certificazione della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, utilizzando l'applicativo web <http://pareggiobilancio.mef.gov.it>, entro il termine perentorio del 30 aprile 2021. La disposizione, di carattere procedurale, non determina effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica.

Al comma 3 non sono ascritti effetti finanziari in quanto la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale in misura pari al 30 per cento dell'importo delle risorse attribuite, ai sensi del primo periodo del comma 2, da applicare in 10 annualità a decorrere dall'anno 2022, è solo eventuale e riguarda gli enti locali che non trasmettono, entro il termine perentorio del 30 aprile 2021, la certificazione prevista dal comma 2.

Parimenti, non determinano effetti finanziari il comma 4 e il comma 5, in quanto meramente ordinamentali.

Articolo 40

Incremento ristoro imposta di soggiorno

La norma in esame determina un onere di 300 milioni di euro per l'anno 2020, pari all'incremento della dotazione del fondo di cui al comma 1 dell'articolo 180 del decreto legge n. 34 del 2020.

Alla relativa copertura si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 41

Incremento Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano

La disposizione recepisce gli Accordi sanciti in data 20 luglio 2020 in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di finanza pubblica al fine di garantire alle Regioni e Province autonome il ristoro della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato a compensazione delle minori entrate e delle maggiori spese, e ridetermina la dotazione del fondo di cui all'articolo 111 del decreto legge 34 del 2020, nell'importo complessivo di 4,3 miliardi di euro, di cui 1,7 miliardi di euro a favore delle regioni a statuto ordinario e 2,6 miliardi di euro a favore delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, con oneri pari a complessivi 2,8 miliardi di euro nel 2020.

La quota del fondo relativa alle autonomie speciali, pari a 2,6 miliardi di euro, è destinata per l'importo complessivo di 2.403.967.722 euro alla riduzione del concorso alla finanza pubblica delle regioni a statuto speciale e province autonome e per l'importo di 196.032.278 euro al trasferimento a favore della regione Sardegna e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

A decorrere dal 2022 la norma determina effetti positivi sui saldi di finanza pubblica di 50 milioni di euro annui, fino a completo recupero da parte del bilancio dello Stato dell'importo di euro 950.751.551 versato nel 2020 alle Regioni a statuto ordinario a ristoro delle minori entrate da lotta all'evasione.

Alla relativa copertura finanziaria, pari a 2,8 miliardi di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 42

Mutui regioni a statuto speciale - Sospensione quota capitale mutui autonomie speciali

L'estensione alle autonomie speciali della sospensione del pagamento delle quote capitale dei prestiti erogati dal Ministero dell'economia e delle finanze e dalla Cassa Depositi e prestiti-gestione MEF determina nel 2020 effetti negativi sui saldi di finanza pubblica pari a 88 milioni di euro complessivi, di cui 86,9 milioni di euro per l'ampliamento della capacità di spesa delle autonomie speciali e per le minori quote capitale non versate al bilancio dello Stato e per 1,1 milioni di euro per i maggiori interessi passivi sostenuti a seguito del mancato incasso delle quote capitale.

Gli effetti negativi comprendono gli oneri determinati dalla riduzione del contributo alla finanza pubblica previsto per l'anno 2020 e dalle erogazioni dal bilancio dello Stato - ove si registri incapienza del concorso stesso - di importo pari alle quote capitale 2020 pagate dalle Autonomie speciali alla data di entrata in vigore della norma.

Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 88 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 43

Disposizioni urgenti in materia di contenzioso regionale

La norma prevede che nel caso in cui una sentenza di primo grado abbia accertato il diritto di una regione al riversamento diretto, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del D.lgs. n. 68 del 2011, del gettito derivante dall'attività di recupero fiscale riferita ai tributi propri derivati e alle addizionali alle basi imponibili dei tributi erariali, di cui al medesimo decreto legislativo n. 68 del 2011 (in concreto IRAP e addizionale regionale all'IRPEF), il Ministro dell'economia e delle finanze possa stipulare un'intesa con la regione interessata per il pagamento di una quota non superiore al 90 per cento della sorte capitale accertata dalla sentenza di primo grado, da riconoscere in due rate, la prima entro il 31 ottobre 2020, pari a 120 milioni di euro e la seconda, entro il 30 giugno 2021, pari a 90 milioni di euro. Nell'intesa la regione rinuncia a ogni pretesa relativa ad accessori e spese legali, mentre lo Stato rinuncia al ricorso in appello.

Tenuto conto delle condizioni fissate dalla norma, la stessa è applicabile al contenzioso che ha interessato la regione Campania nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Agenzia delle entrate, condannati in solido in esito alla sentenza n. 1045/2018 della Sezione giurisdizionale regionale della Campania della Corte dei conti al pagamento di un importo complessivo di 249 milioni di euro, di cui 237 milioni di euro quale sorte capitale; sulla questione è allo stato pendente il giudizio di appello innanzi alla Corte dei conti, Sezione giurisdizionale Centrale. Il riconoscimento di un importo massimo pari al 90 per cento della sorte capitale, da ripartire in due rate da riconoscere negli anni 2020 e 2021, comporta un onere di 120 milioni di euro per l'anno 2020 e 90 milioni di euro per l'anno 2021, cui si fa fronte ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 44

Incremento sostegno Trasporto pubblico locale

La disposizione prevede che la dotazione del fondo di cui al comma 1 dell'articolo 200 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è incrementata di 400 milioni di euro per l'anno 2020. La disposizione comporta maggiori oneri a carico della finanza pubblica per 400 milioni di euro nell'anno 2020 a cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Art .45

Incremento risorse per progettazione Enti locali

La disposizione introdotta dal comma 1, lettera b) comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato per 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, ai cui oneri si provvede ai sensi dell'articolo 114 e, contestualmente, per effetto del comma 1, lettera a), minori oneri a carico del bilancio dello Stato per 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2032 al 2034.

Articolo 46

Incremento risorse per messa in sicurezza di edifici e territorio degli Enti locali

La disposizione introdotta dal comma 1, lettera b), comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato pari a 900 milioni di euro per l'anno 2021 e 1.750 milioni di euro nell'anno 2022, ai cui oneri si provvede ai sensi dell'articolo 114 e, contestualmente, per effetto del comma 1, lettera a), minori oneri a carico del bilancio dello Stato per 750 milioni di euro per l'anno 2031, 800 milioni di euro per ciascuno degli anni 2032-2033 e 300 milioni di euro per l'anno 2034.

Le modifiche introdotte dal comma 1, lettera c), al comma 140 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, invece, hanno natura ordinamentale e, pertanto, non comportano oneri a carico della finanza pubblica, mentre gli oneri previsti dal nuovo comma 148, modificato dal comma 1, lettera e), trovano copertura all'interno delle risorse previste dal comma 139 dell'articolo 1 della richiamata legge n. 145 del 2018.

Articolo 47

Incremento risorse per piccole opere

Le risorse assegnate ai comuni per l'anno 2021 ai sensi del comma 29 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono incrementate di 500 milioni di euro. La disposizione comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato per 500 milioni di euro nell'anno 2021 cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 48

Incremento risorse per le scuole di province e città metropolitane

La disposizione comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato per 125 milioni di euro nell'anno 2021, 400 milioni di euro nell'anno 2022 e 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 cui si provvede ai sensi dell'articolo 114 e, contestualmente, minori oneri a carico del bilancio dello Stato per 225 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2030 al 2034

Articolo 49

Risorse per ponti e viadotti di province e città metropolitane

La disposizione comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato per 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 50

Aggiornamento termini risorse per rigenerazione urbana

La disposizione, di natura ordinamentale, non comporta oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 51

Piccole opere e interventi contro l'inquinamento

Il comma 1, lettere a) e b), non comporta oneri in quanto prevede uno spostamento di competenze, e delle relative risorse, già iscritte in bilancio a legislazione vigente, dall'anno 2021, rispettivamente dal MISE al Ministero dell'Interno e dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, come da prospetto sotto riportato.

Lettera a)	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	dal 2035
Risorse da MISE a Ministero Interno	100,0	105,0	105,0	107,5	87,5	87,5	87,5	87,5	87,5	87,5	82,5	82,5	82,5	100,0	100,0
Lettera b)	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	dal 2035
Risorse da MEF a Ministero ambiente	41,0	43,0	82,0	83,0	75,0	75,0	75,0	75,0	75,0	75,0	73,0	73,0	73,0	80,0	40,0

Per quanto attiene le risorse trasferite dal MISE al Ministero dell'interno, si precisa che il fondo, tenuto conto delle risorse già iscritte a legislazione vigente nello stato di previsione del Ministero dell'interno, viene complessivamente rideterminato in 160 milioni di euro per l'anno 2021, 168

milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 172 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2030, 132 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2031 al 2033 e 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2034.

Il successivo **comma 2**, non comporta oneri in quanto prevede uno spostamento di competenze e delle relative risorse già iscritte in bilancio a legislazione vigente per l'anno 2020, pari **26** milioni di euro, dallo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Di conseguenza, il comma 3, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare le necessarie variazioni.

Da ultimo, il comma 3, non comporta oneri in quanto la disposizione è di natura ordinamentale.

Articolo 52

Semplificazione adempimenti tesorieri degli enti locali

Non si ascrivono effetti finanziari trattandosi di norma di natura ordinamentale.

Articolo 53

Sostegno agli enti in deficit strutturale

La disposizione di cui al comma 1 comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato pari a 100 milioni di euro per l'anno 2020 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2022. La successiva disposizione di cui al comma 3 che incrementa il Fondo di rotazione di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, comporta maggiori oneri a carico del Bilancio dello Stato per l'anno 2020, pari a 200 milioni di euro.

Alla copertura degli oneri di cui al comma 1 si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Alla copertura degli oneri di cui al primo periodo del comma 3 si provvede utilizzo delle risorse di cui all'articolo 115, comma 1, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020, n. 77, che sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

Articolo 54

Termini per gli equilibri degli Enti locali

La disposizione, di natura ordinamentale, non comporta oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 55

Estensione dei termini per la concessione delle anticipazioni di liquidità agli enti locali per far fronte ai debiti della PA

La norma non determina effetti sui saldi di finanza pubblica in quanto si limita ad estendere i termini per la presentazione delle domande di anticipazioni di liquidità di cui all'art. 116 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, a valere sulle risorse non utilizzate alla data del 24 luglio 2020.

Per la valutazione degli effetti sui saldi di finanza pubblica degli articoli 115 e 116 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, si era fatto riferimento al pieno utilizzo delle risorse rese disponibili nella "Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali e delle regioni e province autonome per debiti diversi da quelli finanziari e sanitari" di cui all'articolo 115, del predetto decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34.

Articolo 56

Disposizioni per gli enti locali in dissesto interamente confinanti con paesi non appartenenti all'Unione europea

La disposizione in esame non determina effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica in quanto il pagamento dei debiti non può eccedere le risorse attribuite al fondo, di cui all'articolo 57, comma 2-decies, del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 convertito con la legge n. 157 del 19 dicembre 2019.

Articolo 57

Disposizioni in materia di eventi sismici

Comma 1. La disposizione, in deroga alla durata massima dello stato di emergenza previsto dal Codice di protezione civile, prevede la proroga fino al 31 dicembre 2021 dello stato di emergenza per gli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 nelle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

La norma si rende necessaria per consentire la prosecuzione in un regime giuridico coerente con la situazione emergenziale ancora in atto nelle zone colpite dal sisma del 2016.

Al fine di far fronte agli oneri relativi all'assistenza alla popolazione, alla mobilitazione delle strutture del Servizio nazionale di protezione civile, al personale di Regioni, Province e Comuni, alle strutture abitative emergenziali e alle opere di messa in sicurezza, viene previsto un incremento di 300 milioni di euro del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1. Il comma 1 determina, pertanto, un onere pari a 300 milioni di euro per l'anno 2021 cui si provvede ai sensi dell'articolo di copertura finale.

Comma 2. La disposizione, modificando il comma 990 dell'articolo 1 della legge n. 160/2019, prevede la proroga al 31 dicembre 2021 della gestione straordinaria connessa alla ricostruzione post sisma 2016, incluse le previsioni di cui agli articoli 3, 50 e 50-bis del citato decreto-legge n. 189 del 2016, nei medesimi limiti di spesa annui previsti per l'anno 2020 così determinati:

- a) 18,5 milioni di euro complessivi al fine di fare fronte agli oneri di cui all' articolo 50 del decreto legge n. 189 del 2016, riguardante la dotazione di personale della struttura commissariale, pari a n. 255 unità complessive, oltre al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 2016, pari a 17 unità, comprensive di tre dirigenti, e a 10 esperti;
- b) 14 milioni complessivi, al fine di fare fronte alle spese di personale degli uffici speciali per la ricostruzione, di cui all'articolo 3, commi 1 e 1-ter del decreto legge n. 189 del 2016;
- c) 37,3 milioni complessivi, destinati all'assunzione, da parte dei comuni colpiti dagli eventi sismici, fino ad un massimo di 700 unità di personale, ai sensi dell'articolo 50-bis del decreto legge n. 189 del 2016, oltre alle 200 unità massime con rapporto di lavoro a tempo determinato previste dal comma 1-ter.

L'onere complessivo derivante dalla proroga al 2021 è pertanto pari a 69,8 milioni di euro, come da tabella riepilogativa sotto riportata.

Norma	2021
DL 189/2016 art. 50 comma 8	18,5 mln
DL 189/2016 art. 3 comma 1 quarto periodo	3 mln
DL 189/2016 art. 3 comma 1 sesto periodo	10 mln
DL 189/2016 art. 3 comma 1 ter	1 mln
DL 189/2016 art. 50-bis	37,3 mln
Totale	69,8 mln

Comma 3. Prevede che, al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, a decorrere dal 1 gennaio 2022, le Regioni, gli enti locali, ivi comprese le unioni dei comuni ricompresi nei crateri del sisma del 2009 e del sisma del 2016, possono assumere a tempo indeterminato il

personale con rapporto di lavoro a tempo determinato in servizio presso gli Uffici speciali per la ricostruzione e presso gli enti locali dei predetti crateri.

La disposizione non determina effetti finanziari negativi in quanto le predette stabilizzazioni possono essere effettuate in relazione a quanto previsto dai piani triennali dei fabbisogni di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, redatti da ciascun ente che procede alle stabilizzazioni stesse, nonché attuando le procedure e le modalità previste dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 75.

Comma 4. Si modifica il comma 5 dell'articolo 34 del decreto legge n.189 del 2016, prevedendo che il contributo massimo per i professionisti incaricati di attività tecniche correlate alla ricostruzione, a carico del Commissario straordinario, sia stabilito nella misura stabilita nel D.M. Giustizia n. 140 del 2012 per gli interventi privati, ridotta del 30%, al netto dell'Iva e dei versamenti previdenziali. La disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Comma 5. La disposizione autorizza il Commissario per la ricostruzione a concedere ai comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, di cui all'articolo 1 del dl 189 del 2016, una compensazione per la perdita di gettito TARI, con riferimento ai maggiori costi affrontati e/o alle minori entrate registrate a titolo di TARI, nel limite massimo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021. A tal fine la contabilità speciale intestata al Commissario è integrata di 15 mln di euro per i medesimi anni. La disposizione in esame determina, quindi, un onere pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, cui si provvede ai sensi dell'articolo di copertura finale.

Comma 6. La norma intende prorogare la disciplina dell'agevolazione c.d. "Zona Franca Sisma Centro Italia" di cui all'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2017, n.50, prevedendo:

- l'estensione dell'agevolazione alle imprese che intraprendono una nuova iniziativa economica all'interno della zona franca entro il 31 dicembre 2021, fatte salve le eccezioni già previste (lettera a);
- la fruizione delle agevolazioni fino al periodo d'imposta 2022 (lettera b);
- l'integrazione dell'autorizzazione di spesa – quale tetto massimo di spesa - di 50 milioni di euro per l'anno 2021 e di 60 milioni di euro per l'anno 2022 (lettera c).

Viene inoltre previsto che il Ministero dello sviluppo economico, nell'utilizzare con appositi bandi le risorse stanziolate dal presente comma e le eventuali economie dei bandi precedenti, possa prevedere clausole di esclusione per le imprese che hanno già ottenuto le agevolazioni di cui all'articolo 46, comma 2, del predetto decreto-legge n. 50 del 2017 e che, alla data di pubblicazione dei bandi, non hanno fruito in tutto o in parte dell'importo dell'agevolazione concessa complessivamente in esito ai bandi precedenti.

Tenuto conto che risultano economie dei bandi precedenti pari a circa 40 milioni di euro, con le risorse stanziolate dal presente comma, pari a complessivi 110 milioni di euro, sarà possibile pubblicare un nuovo bando di importo pari a circa 150 milioni di euro, superiore all'importo del bando pubblicato nel 2019.

La disposizione comporta oneri nel limite di spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2021 e di 60 milioni di euro per l'anno 2022, cui si provvede ai sensi dell'articolo finale di copertura.

Comma 7. La disposizione uniforma le procedure di gestione amministrativo contabili dei Commissari per la ricostruzione a quelle previste per i Commissari straordinari di cui all'articolo 4 del decreto legge 32 del 2019, come modificato dal decreto legge 76 del 2020. La norma, finalizzata a consentire una migliore valutazione e previsione dei flussi finanziari relativi alla ricostruzione a seguito di eventi sismici mediante la predisposizione e l'aggiornamento dei cronoprogrammi dei pagamenti degli interventi, ha carattere procedurale e non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

Comma 8. La disposizione, in deroga alla durata massima dello stato di emergenza previsto dal Codice di protezione civile, prevede la proroga fino al 31 dicembre 2021 dello stato di emergenza per gli eventi sismici che hanno colpito la provincia di Catania il 26 dicembre 2018. La disposizione non

comporta oneri per la finanza pubblica tenuto conto che alle attività connesse si fa fronte nell'ambito delle risorse già stanziare con delibere del Consiglio dei Ministri per l'emergenza in questione.

Comma 9. La disposizione prevede la proroga al 31 dicembre 2021 di quanto previsto dall'articolo 2-bis, comma 38, del decreto legge n. 148/2017, che per gli anni 2019 e 2020, al fine di completare le attività finalizzate alla fase di ricostruzione del tessuto urbano, sociale e occupazionale dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, ha autorizzato i comuni del cratere sismico a prorogare o rinnovare, alle medesime condizioni giuridiche ed economiche, i contratti a tempo determinato stipulati in base alla normativa emergenziale vigente e in servizio fino al 31 dicembre 2018. Agli oneri pari a 2,9 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede ai sensi dell'articolo di copertura.

Comma 10. La disposizione prevede l'ulteriore proroga al 31 dicembre 2021, dopo quella prevista fino all'anno 2020 dall'articolo 2-bis, commi 35, 36 e 37 del decreto legge n. 148/2017, relativamente alla dotazione di risorse umane a tempo determinato, nel limite massimo di 25 unità, assegnata a ciascuno degli Uffici speciali per la ricostruzione di cui al medesimo articolo 67-ter, comma 2, nonché dei conseguenti contratti a tempo determinato stipulati con tale personale.

Agli oneri, nel limite di 2.320.000 euro per l'anno 2021, coerente con il fabbisogno effettivo già documentato dalle amministrazioni interessate per gli anni 2017 e 2018 relativo al personale assunto e in servizio fino al 31 dicembre 2018, si provvede ai sensi dell'articolo finale di copertura.

Comma 11. La disposizione prevede la proroga al 31 dicembre 2021 di quanto previsto dall'articolo 9-sexies, comma 1, del decreto legge n. 123/2019, relativamente alla possibilità del Comune dell'Aquila di avvalersi di personale a tempo determinato, nel limite massimo di spesa di 1 milione di euro, secondo le disposizioni dell'articolo 4, comma 14, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, cui si provvede ai sensi dell'articolo di copertura.

Comma 12. La disposizione prevede la proroga al 31 dicembre 2021 di quanto previsto dall'articolo 3-bis, del decreto legge n. 113/2016, relativamente all'autorizzazione ai Commissari delegati delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, e ai i comuni colpiti dal sisma e le prefetture delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia di assumere personale con contratto di lavoro flessibile. A tale fine è autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2021 cui si provvede ai sensi dell'articolo di copertura.

Comma 13. La disposizione, modificando l'articolo 14, comma 9, del decreto legge n.244 del 2016, prevede la proroga al 31 dicembre 2021 della possibilità, per i commissari delegati, di riconoscere compensi per prestazioni di lavoro straordinario alle unità lavorative in servizio presso la Regione e gli Enti Territoriali interessati dal sisma dell'Emilia del 2012. Ai fini della quantificazione dell'onere è stata stimata una platea di destinatari pari a circa 50 unità a cui potranno essere attribuite fino a 30 ore mensili di lavoro straordinario per 11 mesi ed è stato considerato un costo medio orario di lavoro straordinario pari a 13,7 euro.

Unità	Ore mensili	Mesi	Costo orario medio	Onere Mensile	Onere Annuo	Onere annuo comprensivo oneri a carico dello Stato
50	30	11	13,7	20.550	281.535	299.968,35

Comma 14. La disposizione prevede la proroga al 2021 dell'avvalimento della società Fintecna per le attività tecnico-ingegneristiche da parte dei Commissari delegati di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legge n. 74 del 2012. Ai relativi oneri, che analogamente a quanto previsto per le precedenti proroghe sono indicati nel limite di 2 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo di copertura finale.

Comma 15. La disposizione, prevedendo l'impignorabilità e l'esclusione dall'applicazione della legge fallimentare per le risorse destinate al finanziamento degli interventi di ricostruzione e per la ripresa economica dei territori colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, riveste carattere procedurale e pertanto non comporta oneri per la finanza pubblica.

Comma 16. Si autorizza la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2021 per l'attuazione - da parte dei commissari delegati per la ricostruzione a seguito del sisma che nel 2012 – della disposizione di cui all'art. 3, comma 2-bis, primo periodo, del decreto-legge 28 gennaio 2014, n. 4, in aggiunta alle risorse di cui all'articolo 1 comma 359 della legge 27 dicembre 2013 n.147, all'articolo 11 comma 3-quater del decreto-legge 30 dicembre 2015 n. 210, all'art.1 comma 726 della legge 205/2017 ed all'art. 1 comma 987 legge 145/2018, ed all'art. 9-vicies sexies del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123. La norma comporta un onere pari a 15 milioni di euro per l'anno 2021, cui si provvede ai sensi della disposizione finale di copertura.

Comma 17. Viene prevista la proroga all'anno 2022 della sospensione degli oneri relativi al pagamento delle rate dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti spa agli enti locali colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, come individuati dall'articolo 2-bis del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172. Agli oneri derivanti dalla disposizione, pari a 1,3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede ai sensi della norma finale di copertura.

Comma 18. La disposizione interviene sull'articolo 8, comma 1 ter, del decreto legge n.123 del 2019 in materia di agevolazioni, anche di natura tariffaria, adottate dalle competenti Autorità di regolazione nei settori dell'energia elettrica, dell'acqua e del gas, delle assicurazioni e della telefonia, a favore dei titolari delle utenze situate nei comuni delle zone colpite dagli eventi sismici del 24 agosto e 26 ottobre 2016 e 18 gennaio 2017. La disposizione non determina effetti negativi in quanto, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa vigente, le agevolazioni sono coperte facendo ricorso ad apposite componenti perequative.

VI - Sostegno e rilancio dell'economia

Articolo 58

Fondo per la filiera della ristorazione

La disposizione in oggetto è finalizzata all'erogazione di un contributo a fondo perduto destinato alle imprese in attività con codice ATECO 56.10.11 (ristorazione con somministrazione), 56.29.10 (Mense) e 56.29.20 (catering continuativo su base contrattuale), per l'acquisto di prodotti di filiere agricole e alimentari da materia prima italiana, compresi quelli vitivinicoli.

Lo stanziamento complessivo della misura ammonta a 600 milioni di euro per l'anno 2020.

Sulla base del rapporto annuale 2019 della ristorazione pubblicato da Confcommercio FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi), le attività interessate dalla presente norma, al 31 dicembre 2018, risultano essere 125.657 imprese, tenuto conto del riparto di cui alla tabella 3.

In particolare le attività interessate alla misura sono:

- 122.381 di cui al codice ATECO 56.10.11;
- 1871 di cui al codice ATECO 56.29.10;
- 1405 di cui al codice ATECO 56.29.20 (vedi Tab. 4).

2.3 Il comparto ristoranti

Il numero delle imprese registrate con il codice di attività 56.1 (ristoranti e attività di ristorazione mobile) ammonta a 184.587 unità.

Tab. 11 - Ristoranti e attività di ristorazione mobile
(Distribuzione delle imprese attive - anno 2018)

Regione	Valori assoluti	valori %
Piemonte	13.166	7,1
Valle d'Aosta	605	0,3
Lombardia	25.843	14,0
Trentino A.A.	3.043	1,6
Veneto	13.813	7,5
Friuli V. Giulia	3.735	2,0
Liguria	6.926	3,8
Emilia Romagna	13.628	7,4
Toscana	13.493	7,3
Umbria	2.587	1,4
Marche	5.022	2,7
Lazio	21.346	11,6
Abruzzo	4.875	2,6
Molise	1.003	0,5
Campania	17.460	9,5
Puglia	11.095	6,0
Basilicata	1.333	0,7
Calabria	6.123	3,3
Sicilia	13.573	7,4
Sardegna	5.918	3,2
Italia	184.587	100,0

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Infocamere

Il **comma 11** prevede che agli oneri di cui al presente articolo, nel limite di 600 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114. All'espletamento delle attività connesse al presente articolo, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 59

Contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici

La disposizione in esame riconosce un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti esercenti attività di vendita di beni o servizi al pubblico in forma imprenditoriale nelle aree della città individuate come zone A o equipollenti, secondo la definizione del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 (c.d. centri storici).

La misura è riferita ai comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana che, secondo le ultime rilevazioni effettuate dall'ISTAT hanno registrato, prima dell'emergenza sanitaria, presenze di turisti stranieri in numero almeno tre volte superiore a quello dei residenti per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, e per i comuni capoluogo di città metropolitana in numero pari o superiore a quello dei residenti.

Il contributo è concesso a condizione che il fatturato e i corrispettivi di giugno 2020 degli esercizi interessati abbia subito una riduzione di oltre il 33% rispetto al mese di giugno del 2019.

Il contributo è calcolato applicando una percentuale alla differenza tra il fatturato e i corrispettivi di giugno 2020 rispetto a giugno 2019. Tale percentuale varia inversamente dal 5 al 15 per cento in base ai ricavi o compensi registrati nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore della disposizione in esame. In particolare, l'ammontare del contributo è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi riferito al mese di giugno 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del corrispondente mese del 2019, nelle seguenti misure:

- quindici per cento per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a quattrocentomila euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore della disposizione in esame;
- dieci per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a quattrocentomila euro e fino a un milione di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore della disposizione in esame;
- cinque per cento per i soggetti con ricavi o compensi superiori a un milione di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore della disposizione in esame.

Il contributo non può essere superiore a 150.000 euro; di contro, non può essere inferiore a mille euro per le persone fisiche e a duemila euro per gli altri soggetti. Tali importi minimi sono comunque riconosciuti ai soggetti che hanno iniziato l'attività dal 1° luglio 2019.

Nella tabella allegata alla presente relazione tecnica sono elencati i comuni capoluogo di provincia e di città metropolitana che, in base all'ultima rilevazione resa disponibile da parte delle amministrazioni pubbliche competenti per la raccolta e l'elaborazione di dati statistici, abbiano registrato presenze turistiche di cittadini residenti in paesi esteri nella misura prevista dalla disposizione in esame.

Al fine di stimare gli oneri finanziari derivanti dalla disposizione in esame, sono stati calcolati il numero di soggetti e l'imponibile fatturato nei mesi di giugno degli anni 2019 e 2020 per coloro che sono fiscalmente domiciliati nei comuni interessati dall'applicazione della disposizione stessa e che, in base ai dati risultanti dalle fatture elettroniche, nel mese di giugno 2020 presentano un calo dell'imponibile fatturato maggiore del 33% rispetto al mese di giugno 2019. Non essendo disponibili i dati relativi alle zone A o equipollenti dei comuni interessati, questo approccio determinerà risultati sovrastimati.

La sopra descritta platea di soggetti è stata suddivisa in base al tipo di attività svolta (risultante dal codice ATECO dichiarato in fase di registrazione/variazione anagrafica all'Agenzia delle Entrate), nonché in base alla fascia di ricavi e compensi risultante dalle dichiarazioni fiscali. Ciò in quanto il contributo è riconosciuto soltanto a coloro che svolgono "attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico" e in misura differenziata in base all'ammontare dei ricavi e compensi.

Allo scopo di adeguare la platea di soggetti così individuata (in base ai dati della fatturazione elettronica) alla platea di soggetti interessati dalla disposizione in esame (che, a differenza della prima, non comprende i professionisti, ma include coloro che non utilizzano la fatturazione elettronica, come i soggetti che adottano regimi di tassazione "forfettari" e/o certificano i corrispettivi con scontrini e ricevute), è stato applicato lo stesso coefficiente di rettifica utilizzato in occasione della stima degli effetti del contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto-legge n. 34 del 2020 (c.d. Decreto Rilancio).

Infine, sono stati esclusi i dati relativi ai soggetti che dichiaravano, nel senso precedentemente indicato, un codice attività non pertinente rispetto al tipo di attività previsto dalla norma.

L'ammontare del contributo è stato stimato applicando le diverse percentuali sopra indicate (15%, 10% e 5%) all'importo della riduzione di fatturato e corrispettivi ipotizzata per i soggetti appartenenti alle diverse classi di ricavi e compensi, tenendo altresì conto dell'ammontare minimo del contributo previsto (mille euro per le persone fisiche e duemila euro per gli altri soggetti). I risultati sono esposti nella tabella seguente.

Classe di ricavi e compensi	Importo contribuito a fondo perduto stimato (milioni di euro)
da 0 a 400.000 euro	318
da 400.001 a 1.000.000	69
maggiore di 1.000.001	177
Totale	564

Tanto premesso, come già accennato, la sopra descritta stima degli oneri è stata effettuata in base ai dati relativi all'intero territorio dei comuni interessati, mentre la proposta normativa in esame è applicabile ai soli "centri storici" di tali comuni. Pertanto, considerata la notevole estensione di alcune città (es. Roma, Milano e Napoli) rispetto ai relativi "centri storici" a cui è effettivamente applicabile il contributo a fondo perduto, si ritiene che la stima degli oneri possa essere ridotta, comunque prudenzialmente, a 500 milioni di euro per l'anno 2020. A titolo esemplificativo si segnala che il centro storico di Roma ha una estensione pari a circa l'1% del territorio comunale, il centro storico di Milano rappresenta circa il 5% dell'intero territorio comunale ed il centro storico di Napoli è esteso il 14,5% dell'intero territorio comunale.

Comune	Provincia	Rapporto presenze turistiche stranieri/residenti
1. Venezia	VENEZIA	42,6
2. Verbania	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	26,0
3. Firenze	FIRENZE	21,5
4. Rimini	RIMINI	15,3
5. Siena	SIENA	11,6
6. Pisa	PISA	9,9
7. Roma	ROMA	7,6
8. Como	COMO	7,2
9. Verona	VERONA	6,4
10. Milano	MILANO	5,8
11. Urbino	PESARO E URBINO	5,7
12. Bologna	BOLOGNA	4,2
13. La Spezia	LA SPEZIA	4,2
14. Ravenna	RAVENNA	4,2
15. Bolzano	BOLZANO-BOZEN	4,1
16. Bergamo	BERGAMO	3,8
17. Lucca	LUCCA	3,7
18. Matera	MATERA	3,4
19. Padova	PADOVA	3,3

Comune	Provincia	Rapporto presenze turistiche stranieri/residenti
20. Agrigento	AGRIGENTO	3,3
21. Siracusa	SIRACUSA	3,0
22. Ragusa	RAGUSA	3,0
23. Napoli	NAPOLI	2,2
24. Cagliari	CAGLIARI	1,8
25. Catania	CATANIA	1,7
26. Genova	GENOVA	1,6
27. Palermo	PALERMO	1,3
28. Torino	TORINO	1,3
29. Bari	BARI	1,3

Articolo 60

Rifinanziamenti di misure a sostegno delle imprese

Comma 1. Rifinanziamento della misura Nuova Sabatini

La proposta è volta a garantire continuità alla misura “Beni strumentali - Nuova Sabatini”, istituita dall’articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, per il sostegno agli investimenti delle PMI in macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali, incrementando l’autorizzazione di spesa disposta dall’ultima legge di bilancio per l’annualità 2020 (articolo 1, comma 226, della legge 27 dicembre 2019, n. 160).

La ripartizione su 6 annualità (10% il primo anno, 20% dal secondo al quinto anno e 10% il sesto anno, dell’importo stanziato) degli importi stanziati dalla predetta legge di bilancio 2020 (480 milioni di euro, al netto degli stanziamenti per la c.d. “Sabatini Sud”) ha tenuto conto, infatti, oltre che del meccanismo di impegno pluriennale della misura, anche della modifica introdotta dal decreto crescita che prevede l'erogazione del contributo in un'unica soluzione in caso di finanziamenti di importo non superiore a 100.000 euro.

Considerato che risulta pressoché esaurita la quota parte di risorse stanziata dalla legge di bilancio 2020, che, secondo i calcoli effettuati in funzione dello storico della misura, sono attribuibili alle istanze con finanziamento non superiore a 100.000 euro (50 milioni di euro, pari a circa il 10% dei 480 milioni stanziati al netto delle risorse per la “Sabatini Sud”), per scongiurare la chiusura dello sportello e per dare attuazione alla norma introdotta dal c.d. decreto Semplificazioni, è disposto un ulteriore stanziamento per il 2020 di 64 milioni di euro, importo stimato secondo le analisi previsionali di seguito riportate.

Alla data del 6 luglio 2020, il contributo corrispondente alle oltre n. 9.200 domande con importo di finanziamento non superiore a 200.000 euro trasmesse dagli istituti di credito al Ministero a partire dal 1° gennaio 2020 nel periodo in questione - ammonta ad oltre 72 milioni di euro, pari a circa il 36% delle risorse complessivamente impegnate nel medesimo periodo (oltre 199,5 milioni di euro). Il medesimo trend registrato dal 1° gennaio al 6 luglio 2020, nell’ipotesi che lo stesso sia confermato, proiettato con calcolo proporzionale sul restante periodo dell’anno (dal 17 luglio al 31 dicembre 2020) determina un assorbimento di risorse per circa 64,5 milioni di euro. A tale importo, si ritiene opportuno, in via prudenziale, considerare un ulteriore:

- 5%, in quanto, a fronte della modifica normativa introdotta dall’articolo 39, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, che rende maggiormente attrattiva la misura per finanziamenti

di ridotta entità, potrebbe esservi un incremento complessivo delle istanze di contributo e aumento dell'incidenza sul totale delle iniziative con finanziamento di importo non superiore a 200.000 euro e del relativo assorbimento di risorse;

- 15%, al fine di tener conto dell'analogo incremento del contributo mensile prenotato, registrato nel corso degli ultimi mesi degli anni pregressi (2017, 2018 e 2019) rispetto ai mesi iniziali dei medesimi anni;

- 10%, per far fronte ad un possibile ulteriore incremento delle domande di agevolazione dovuto al fatto che a causa del lockdown che ha interessato la prima parte del 2020, parecchie aziende potrebbero essere state costrette a non poter avviare nuovi investimenti, posticipando, dunque, la realizzazione degli stessi al secondo semestre dell'anno con conseguente posticipo anche della collegata presentazione delle istanze di contributo sulla misura.

Sulla base delle ipotesi rappresentate, l'assorbimento stimato di risorse dall'entrata in vigore della norma di cui al decreto Semplificazioni (17/07/2020) sino al 31 dicembre 2020 è pari, pertanto, a circa 84 milioni di euro. Considerato, altresì, che circa 20 milioni di euro derivanti da revoche, rinunce, ridetermine, ecc. potrebbero rientrare nelle disponibilità della misura a valere sull'anno in corso, per far fronte alle necessità finanziarie, è previsto l'ulteriore stanziamento per un importo pari a 64 milioni di euro.

Comma 2. Rifinanziamento dei contratti di sviluppo

La norma incrementa, per un importo pari a 500 milioni di euro, la dotazione dello strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo, istituito dall'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Il rifinanziamento si rende necessario per l'indisponibilità di risorse da destinare a nuovi interventi.

In particolare, le risorse assegnate allo strumento e destinate al finanziamento delle iniziative inserite nella procedura ordinaria risultano tutte potenzialmente impegnate. All'attualità risulta infatti sospeso per carenza di risorse finanziarie un numero consistente di istanze di accesso che, in considerazione del trend storico relativo a non ammissioni e rinunce, determinano un fabbisogno aggiuntivo di risorse di circa 400 milioni di euro.

Per quanto attiene alla procedura fast track si evidenzia che, pur tenendo conto del rifinanziamento per complessivi 600 milioni di euro di cui alla legge di bilancio per il 2020 (articolo 1, comma 231, della legge n. 160/2019) e al "Decreto Cura Italia" (articolo 80 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27), risultano ancora sospese per carenza di risorse finanziarie, diverse istanze, che determinano un fabbisogno aggiuntivo quantificabile in circa 100 milioni di euro, correlato principalmente a programmi da realizzare nelle regioni del Centro-Nord.

A quanto sopra rappresentato occorre aggiungere i fabbisogni prospettici dell'intervento che, prevedendo un numero di circa 70 proposte annue sulla base di un trend ormai consolidato, sono quantificabili in almeno 500 milioni di euro annui.

In tale contesto, la norma prevede, pertanto, di destinare alla misura ulteriori 500 milioni di euro per il 2020, così da consentire di mantenere aperto lo sportello dell'importante strumento agevolativo e di poter avviare a valutazione le numerose istanze già pervenute all'Agenzia ed attualmente giacenti.

Al riguardo si precisa che tale dotazione sarà ripartita tra agevolazioni nella forma del contributo a fondo perduto e agevolazioni nella forma del finanziamento agevolato, secondo una chiave di riparto che, sebbene non vincolante e dipendente anche dalla negoziazione delle parti, sulla base dei dati storici riferiti al funzionamento della misura, determina la seguente distribuzione:

- 60% contributo a fondo perduto
- 40% finanziamento agevolato

Comma 3. Rafforzamento del Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa

La norma è volta ad incrementare, con un'assegnazione di 200 milioni di euro per il 2020, la dotazione del "Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa", istituito dall'articolo 43 del decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

L'istituzione del predetto Fondo si pone in continuità con precedenti iniziative legislative, volte a far fronte a situazioni di difficoltà delle imprese e, in particolare, con l'articolo 31 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, che aveva istituito un analogo strumento, rivolto, tuttavia, alla tutela di situazioni di crisi più specifiche, circoscritte a imprese titolari o licenziatarie di un marchio iscritto nel registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale o, comunque, in possesso dei requisiti per l'ottenimento del marchio storico.

In ragione della situazione di difficoltà nella quale versano sempre più frequentemente imprese anche di grandi dimensioni, soprattutto nell'attuale contingenza economica negativa indotta dall'emergenza epidemiologica, l'articolo 43 del Decreto Rilancio ha ampliato l'ambito di operatività dell'intervento, sostituendo il Fondo già istituito per la tutela dei marchi storici di interesse nazionale, che viene soppresso, con un nuovo strumento in grado di operare per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per la prosecuzione dell'attività d'impresa in tutti i casi in cui la cessazione dell'attività svolta o la delocalizzazione dell'attività stessa o di una sua parte al di fuori del territorio nazionale possa produrre un rilevante impatto sociale ed economico.

Il Fondo, che opererà, secondo le modalità definite da un decreto di natura regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con interventi nel capitale di rischio delle imprese, effettuati a condizioni di mercato, nonché attraverso misure di sostegno al mantenimento dei livelli occupazionali, in coordinamento con gli strumenti vigenti sulle politiche attive e passive del lavoro, è destinato al sostegno, oltre che di imprese titolari di marchi storici, anche, più in generale, delle società di capitali, aventi un numero di dipendenti non inferiore a 250, che si trovino in uno stato di difficoltà economico-finanziaria.

Dal vigente descritto disegno legislativo dell'intervento, deriva che la dotazione finanziaria di 100 milioni di euro prevista dalla norma istitutiva risulta insufficiente ad una piena efficacia dello stesso, in considerazione:

- delle situazioni di crisi che possono essere interessate dall'applicazione dell'intervento. Per dare un parametro di carattere generale, può considerarsi, infatti, che già al 2019, presso il Ministero dello sviluppo economico, risultavano aperti circa 150 tavoli di crisi e, al presente, per effetto dell'attuale situazione epidemiologica, è presumibile un aumento delle situazioni di crisi, diverse delle quali potrebbero essere interessate potenzialmente dal nuovo strumento;
- della tipologia di interventi e del target delle imprese beneficiarie, che presumibilmente determineranno interventi consistenti, nell'ordine di diversi milioni di euro ciascuno.

Comma 4. Rifinanziamento del Voucher per consulenza in innovazione

La norma destina ulteriori 50 milioni di euro per l'anno 2021 per il riconoscimento delle agevolazioni in forma di voucher previste per l'acquisizione di prestazioni consulenziali in innovazione dall'articolo 1, commi 228 e seguenti della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Voucher Innovation Manager").

Tale incremento risulta necessario per garantire efficacia all'intervento, per il quale si prevede di adottare un nuovo bando nel 2021.

Sulla base dell'esperienza registrata con la prima edizione della misura, la dotazione finanziaria, pari a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, risulta, infatti, insufficiente a soddisfare l'ampia adesione allo strumento.

Per le annualità 2019 e 2020, dato l'elevato numero di domande pervenute, le risorse finanziarie disponibili per la concessione delle agevolazioni, ammontanti a complessivi euro 50.000.000,00, sono state integrate con risorse aggiuntive pari a euro 46.098.050,53, rivenienti da economie registrate nell'ambito dell'attuazione dello strumento agevolativo "voucher per la

digitalizzazione delle piccole e medie imprese” di cui all’articolo 6, commi da 1 a 3, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9.

Il primo bando (2019) ha visto l’approvazione di 3.512 domande per investimenti in consulenza per l’innovazione per un importo complessivo concesso di oltre 92 milioni di euro. Il contributo medio per impresa è risultato pari a oltre 26.000 euro (investimento medio per impresa pari a quasi 57.000 euro).

L’incremento della dotazione per il bando 2021 di 50 milioni di euro potrà, pertanto, comportare il soddisfacimento di quasi 1.900 domande in più rispetto alle circa 950 domande ammissibili con lo stanziamento già disponibile di 25 milioni di euro.

Comma 5. Rifinanziamento della misura Nuova Marcora

La norma è volta a garantire continuità al regime di aiuto istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 dicembre 2014 (pubblicato nella G.U.R.I. n. 2 del 3 gennaio 2015), finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo delle società cooperative (c.d. Nuova Marcora).

L’intervento, di natura rotativa, prevede la concessione di finanziamenti agevolati gestiti dalle Società finanziarie partecipate dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge n. 49/85, erogati a favore delle società cooperative nella quali le predette Società hanno assunto delle partecipazioni ai sensi della medesima legge.

Per il finanziamento dell’intervento sono utilizzate le risorse disponibili sui capitoli di bilancio del Ministero dello sviluppo economico n. 7342, piano di gestione 21, n. 2308, piano di gestione n. 01, n. 7483, piano di gestione n. 01, e n. 7483, piano di gestione n. 05, che sono versate alla contabilità n. 1201 del Fondo per la crescita sostenibile e iscritte nella sezione del Fondo dedicata agli interventi per il rafforzamento della struttura produttiva, il riutilizzo degli impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi.

A luglio 2020 risulta una disponibilità residua di risorse - tenendo conto del carattere rotativo dell’intervento e dei rientri delle rate di finanziamento - pari a poco più di 16 milioni di euro, che determina un fabbisogno di risorse ulteriori, cui la norma in commento fa fronte attraverso l’assegnazione di ulteriori 10 milioni di euro per l’anno 2020.

Il nuovo stanziamento è motivato:

- dalle stime, in termini di assorbimento patrimoniale, effettuate sulla base dei dati storici delle richieste pervenute;
- dalle stime, in termini di assorbimento patrimoniale, effettuate in considerazione degli impatti economico-finanziari sulle cooperative target causati dalla diffusione dell’epidemia da COVID-19;
- da modifiche allo studio relativamente al decreto ministeriale 4 dicembre 2014, istitutivo della misura, che, incrementando la durata e l’importo del finanziamento concedibile, impatteranno in maniera rilevante sull’assorbimento finanziario della misura.

Comma 6. Rifinanziamento del Fondo IPCEI

La Commissione europea ha approvato, con Decisione C(2018) 8864 final del 18 dicembre 2018, l’IPCEI microelettronica. In tale Decisione, la Commissione autorizza un aiuto di Stato per l’Italia, tra gli altri, pari a circa 800 milioni di euro per il periodo 2018-2024.

A stanziare una prima quota di tale fabbisogno si è provveduto attraverso la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019) che ha istituito un apposito “Fondo IPCEI Microelettronica”, dotandolo di complessivi 410,2 milioni di euro.

Con successivo decreto di concessione, sottoscritto il 19 dicembre 2019 dal Ministero dello sviluppo economico - DGIAI con le parti, lo stanziamento di 410,2 milioni di euro è stato completamente impegnato.

Inoltre, la Commissione europea ha approvato il 10 dicembre 2019 il primo IPCEI batterie (il cosiddetto Summer Batteries IPCEI) che comporta per l’Italia un aiuto di Stato pari a 572 milioni di euro.

E' in corso di approvazione un secondo IPCEI batterie (denominato EUbatIn, approvazione prevista novembre 2020), che comporterà per l'Italia un aiuto di Stato pari a circa 600 milioni di euro.

A fronte di questi sviluppi, la legge di Bilancio 2020, al comma 232, ha integrato il comma 203 della legge di Bilancio 2019 estendendone l'ambito di operatività anche ai futuri IPCEI, trasformando il "Fondo IPCEI per la microelettronica" nel nuovo "Fondo IPCEI" e rifinanziandolo con 100 milioni di euro (per il biennio 2020/2021), contro una richiesta iniziale del MISE di circa 1,2 miliardi di euro per il periodo 2020/2027, motivata dalle effettive necessità finanziarie dello strumento.

I 100 milioni stanziati non sono stati infatti sufficienti per avviare a realizzazione gli investimenti previsti dalla Decisione della Commissione sul primo IPCEI Batterie, in quanto il suddetto rifinanziamento coprirebbe soltanto il 15% dell'ammontare autorizzato, che risulta essere pari a 572 milioni. Per lo stesso motivo non è stato possibile, ad oggi, emanare il previsto decreto attuativo.

A tal fine la norma, per concorrere alla copertura del fabbisogno stimato, indica un incremento finanziario del Fondo pari a complessivi 950 milioni di euro per l'anno 2021. Il comma 7 indica gli oneri complessivi, pari a 774 milioni di euro per l'anno 2020 e 1.000 milioni di euro per il 2021 alla cui copertura si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 61

Semplificazioni dei procedimenti di accorpamento delle camere di commercio

La norma non produce nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ai commissari straordinari eventualmente nominati ai sensi dei commi 1 e 2 non spetta alcun tipo di indennità, stante la prescritta gratuità per gli organi diversi dai collegi dei revisori ex art. 4-bis, comma 2bis, della legge n. 580/1993.

Articolo 62

Aiuti alle piccole imprese e alle micro imprese

L'articolo in esame riveste natura meramente ordinamentale e non comporta oneri a carico della finanza pubblica.

La disposizione, infatti, si limita a prevedere la possibilità per gli enti indicati agli articoli da 54 a 60 del decreto legge n. 34 del 2020 ad estendere i regimi di aiuto previsti dai medesimi articoli ad ulteriori categoria di operatori economici.

La quantificazione e relativa copertura degli oneri per la concessione degli aiuti stessi – a valere sulle risorse proprie dei medesimi enti – dovrà essere effettuate al momento dell'adozione delle relative misure.

Articolo 63

Semplificazione procedimenti assemblee condominiali

Al fine di semplificare i procedimenti assembleari volti all'adozione di delibere aventi ad oggetto le opere e gli interventi previsti dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, viene introdotto il nuovo **comma 9-bis** allo stesso articolo 119, con il quale si prevede che, le deliberazioni dell'assemblea del condominio aventi per oggetto l'approvazione delle opere e degli interventi previsti dall'articolo 119 sono valide se approvate dalla maggioranza degli intervenuti, che rappresenti almeno un terzo del valore dell'edificio.

La norma apporta modifiche di carattere procedurale; pertanto, non comporta nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 64

Rifinanziamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e interventi a sostegno delle imprese e dell'occupazione anche nel Mezzogiorno, nonché in favore degli enti del terzo settore

Il **comma 1** mira a dotare il Fondo di Garanzia per le PMI istituito con Legge n. 662/96 (art. 2, comma 100, lettera a) e operativo dal 2000, delle risorse necessarie a garantire la piena operatività dello strumento, la cui finalità è, come noto, quella di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese, mediante la concessione di una garanzia pubblica che affianca e spesso sostituisce le garanzie reali offerte dalle imprese richiedenti accesso al credito. Per tale sua vocazione di supporto alla liquidità, le misure varate nel corso degli ultimi mesi per fronteggiare le conseguenze economiche dell'emergenza COVID-19, hanno considerevolmente incrementato, per numero, tipologia e percentuale di copertura, il *basket* dei finanziamenti suscettibili di essere garantiti (e controgarantiti, in ultima istanza, dallo Stato), incrementandone il fabbisogno, a fronte dell'aumento delle posizioni garantite e, correlativamente, dell'esposizione complessiva del Fondo.

In particolare, l'articolo 49 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 e l'articolo 13 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, hanno introdotto, tra le altre, l'innalzamento a 5 milioni di euro dell'importo massimo garantito per impresa, l'accesso automatico e senza valutazione, con garanzia al 100%, per i finanziamenti di importo fino a 25.000,00 euro – poi innalzato a 30.000 – concessi a piccole imprese e a persone fisiche che esercitano arti e professioni la cui attività sia stata colpita dall'emergenza da Covid-19, l'innalzamento della misura della garanzia del Fondo al 90% per le altre tipologie di operazioni finanziarie e l'accesso al Fondo senza valutazione, consentendo, pertanto, l'accesso anche alle imprese più rischiose.

Le misure introdotte dalle norme sopramenzionate hanno rivelato un elevato potenziale di tiraggio del Fondo, consentendo di garantire ad oggi, nei primi 4 mesi di operatività, oltre 700.000 operazioni, per un ammontare finanziato di oltre 40 miliardi.

Per assicurare la continuità operativa del Fondo, l'art. 31 del decreto-legge 29 maggio 2020, n. 34 ha disposto un primo rifinanziamento di 3.950 milioni di euro (in aggiunta al primo stanziamento operato dal d.l. n. 18/2020, pari a 1.500 milioni di euro), a cui si sono aggiunti ulteriori 229 milioni di euro per effetto delle previsioni del d.l. n. 23/2020 e 50 milioni di euro per effetto dell'articolo 49-bis del citato d.l. n. 18/2020, introdotto in sede di conversione dello stesso.

Lo stesso articolo 31, con il comma 2, ha previsto che, al fine di garantire una maggior efficienza nella gestione delle risorse del Fondo, adeguando le sue disponibilità al profilo temporale delle perdite attese, possano essere assunti impegni a carico del medesimo Fondo anche a fronte di autorizzazioni di spesa pluriennali del bilancio dello Stato, in base alla valutazione della probabilità di escussione delle garanzie, articolata per annualità, effettuata dagli organi di gestione dello stesso Fondo.

Tale disposizione ha costituito la base per la definizione dello stanziamento necessario a garantire la continuità operativa del Fondo, sulla base delle considerazioni che seguono.

Il Fondo non necessita di stanziamenti aggiuntivi sugli anni 2020, 2021 e 2022, poiché le riserve attualmente disponibili consentono di fare fronte agli esborsi generati dalle escussioni che potrebbero verificarsi fino al 2022.

Dalle stime del fabbisogno su base pluriennale a copertura delle perdite sullo stock delle garanzie in essere e da concedere nel secondo semestre 2020, forniti dal Ministero dello sviluppo economico, su elaborazione del Comitato di gestione del Fondo medesimo e di Medio Credito Centrale, emerge tuttavia la necessità e l'urgenza di procedere, nell'immediato, alla formalizzazione di una disposizione che rechi uno stanziamento aggiuntivo, su base pluriennale, che consenta di dotare il fondo di disponibilità allineate al profilo temporale delle perdite attese e quantificate in 3.100 milioni di euro per l'anno 2023, in 2.635 milioni di euro per l'anno 2024 e in 1.600 milioni di euro per l'anno 2025.

Lo stanziamento su base pluriennale e commisurato al profilo delle perdite attese assolve alla logica di razionalizzare, anche ai fini dell'incidenza sui saldi di finanza pubblica, l'impegno di risorse che genereranno un fabbisogno di cassa, in annualità successive a quella di assunzione del sottostante impegno giuridico, corrispondenti, anno per anno, alle uscite ritenute possibili, sulla base di una stima

delle effettive probabilità di escussione. In tale prospettiva, lo stanziamento richiesto è necessario a dare certezza giuridica al gestore e a garantire l'ordinaria prosecuzione dell'operatività del Fondo e dunque l'assunzione, ad oggi, di garanzie suscettibili di potenziale escussione nei prossimi anni.

Una somma pari a 200 milioni di euro per l'anno 2023, 165 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro per l'anno 2025 è assegnata all'ISMEA per le finalità di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102.

Il comma 2 amplia l'ambito delle operazioni finanziarie che possono essere effettuate mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5. La proposta non comporta oneri restando invariati l'importo dell'autorizzazione di spesa e la sua inerenza ad operazioni finanziarie, senza impatto sull'indebitamento netto.

Il comma 3 non comporta oneri in quanto la garanzia dello Stato opera nei limiti della dotazione della sezione speciale del Fondo di garanzia per le PMI e fino ad esaurimento della stessa

Agli oneri di cui al comma 1 pari a 3.300 milioni di euro per l'anno 2023, a 2.800 milioni di euro per l'anno 2024 e a 1.700 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 65

Proroga moratoria per le PMI ex articolo 56 del decreto-legge n. 18 del 2020

1) Stima dell'assorbimento di risorse connesso con l'effettiva adesione alla moratoria

Sulla base della rilevazione condotta settimanalmente dalla Banca d'Italia presso un ampio campione di banche, **fino al 3 luglio le piccole e medie imprese (PMI) avevano presentato oltre 1,2 milioni di domande di adesione alla moratoria ex art. 56 del DL 'Cura Italia', che facevano riferimento a prestiti per un valore di 157 miliardi.** Di questi, 16 miliardi sono relativi al "congelamento" di linee di credito, 5 miliardi al prolungamento della durata di prestiti a breve termine e 135 miliardi ai mutui per i quali è stata richiesta la sospensione del pagamento delle rate.

È possibile stimare che, in base all'utilizzo attuale, ammontino a circa 700 milioni le risorse pubbliche impegnate per le garanzie statali offerte a fronte di tali operazioni.

Tale stima si basa su ipotesi in larga parte coerenti con quelle adottate per la relazione tecnica al DL Cura Italia e mirate ad approssimare per eccesso, piuttosto che per difetto, il dato reale. Le ipotesi principali sono le seguenti:

- *Prestiti a revoca*
 - in assenza di un maggiore dettaglio nella rilevazione della Banca d'Italia, tutte le adesioni si intendono riferite ad aperture di credito in conto corrente (escludendo quindi i prestiti concessi per anticipi su titoli di credito, es. factoring o "salvo buon fine");
 - l'ammontare del credito accordato (non presente nella rilevazione) è stimato in base al rapporto medio tra il credito utilizzato e accordato indicato nella relazione tecnica al DL Cura Italia (67 per cento);
 - usando la stessa metodologia descritta nella relazione tecnica, il maggiore utilizzo delle linee di credito (che rappresenta l'importo che beneficia della garanzia statale) è posto pari al 90 per cento dell'accordato.
- *Mutui e canoni di leasing*
 - Poiché l'indagine della Banca d'Italia rileva l'ammontare dei prestiti residui ma non quello delle rate sospese, queste ultime sono stimate usando la stessa metodologia descritta nella relazione tecnica al DL Cura Italia, ovvero ipotizzando una durata residua di circa 6 anni, un tasso di interesse dell'1,9 per cento e un ammortamento alla francese con rata annuale.

Pertanto, in base alla rilevazione del 3 luglio (tavola 1, col. 1) l'importo che beneficerebbe della garanzia statale è stimato pari a 35 miliardi di euro, così calcolato (importi arrotondati):

- 5 miliardi per i prestiti a revoca, ovvero la differenza tra il 90 per cento di 24 miliardi di credito accordato (21 miliardi) e i 16 miliardi di credito utilizzato a quella data;
- 5 miliardi di altri prestiti a breve termine;
- 25 miliardi di rate sospese.

2) Stima dell'assorbimento di risorse derivante dall'estensione della moratoria al 31 gennaio 2021

Con l'obiettivo di stimare l'assorbimento di risorse pubbliche connesso con un allungamento della moratoria dal 30 settembre 2020 al 31 gennaio 2021, le adesioni effettive osservate fino al 3 luglio sono state proiettate fino alla data del 31 gennaio 2021.

Per la proiezione sono state adottate le seguenti ipotesi (anche in questo caso mirate ad approssimare per eccesso i fondi necessari per l'allungamento del periodo di moratoria):

- per i prestiti a revoca si assume che fino al 31 gennaio l'incremento mensile delle adesioni sia pari a quello osservato nel mese di giugno (ovvero alla differenza tra gli importi segnalati al 3 luglio e quelli relativi al 29 maggio);
- per i prestiti a breve termine e per i mutui, assumendo che le PMI abbiano già aderito alla moratoria per tutti i pagamenti previsti fino al 30 settembre (6,5 mesi), si ipotizza che l'allungamento a gennaio 2021 (4 mesi) comporti un aumento dei volumi proporzionale al periodo di estensione della misura (ovvero pari al rapporto tra 4 e 6,5).

Sulla base di tali ipotesi è possibile stimare che le risorse pubbliche necessarie a finanziare l'intero periodo di moratoria (dall'entrata in vigore del DL Cura Italia a fine gennaio 2021) ammontino a 1,13 miliardi (tavola 1, col. 2).

Tavola 1. Stima degli importi interessati dalla moratoria
(miliardi di euro)

	dati adesioni al 3 luglio 2020	proiezione al 31 gennaio 2021	Per memoria: dati allegato tecnico DL Cura Italia
Totale importi interessati dalla moratoria	53	85	219
Linee di credito in conto corrente accordate <i>di cui: utilizzato</i>	24 <i>16</i>	37 <i>25</i>	157 <i>101</i>
Altri prestiti a breve termine	5	9	29
Sospensione rate altri finanziamenti (include mutui, leasing e altri prestiti) <i>di cui: quota interesse</i> <i>quota capitale</i>	25 <i>3</i> <i>22</i>	40 <i>4</i> <i>36</i>	33 <i>3</i> <i>29</i>
<i>Stima dei fondi necessari a finanziare le garanzie</i>	<i>0,69</i>	<i>1,13</i>	<i>1,73</i>

Ciò premesso, considerato che la dotazione della sezione speciale del Fondo PMI di cui al citato art. 56, comma 6 del decreto legge 18/2020, al netto delle riduzioni operate per legge (DL n 23/2020 convertito dalla legge n. 40/2020 e DL n. 34/2020 convertito dalla legge n. 77/2020), ammonta a 1.400 milioni di euro, si ritiene che al fabbisogno finanziario connesso con il prolungamento della moratoria sino al 31 gennaio 2021 si possa fare fronte con le risorse già assegnate alla sezione speciale.

Inoltre, per evidenti ragioni di efficienza finanziaria, si prevede che le risorse che - una volta scaduto il termine dei 18 mesi per l'escussione della garanzia definito dal comma 8 dello stesso art. 56 come modificato dalla presente proposta - dovessero negli anni successivi (con la chiusura delle procedure di escussione) risultare eccedenti le esigenze della moratoria confluiranno nella dotazione ordinaria del Fondo PMI.

Articolo 66

Interventi di rafforzamento patrimoniale

La norma stabilisce un onere finanziario massimo pari a 1.500 milioni di euro per l'anno 2020 in conto capitale, in termini di saldo netto e fabbisogno in quanto si tratta di una partita finanziaria. A tale onere si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 67

Riassetto gruppo SACE

La disposizione prevede la possibilità di destinare una quota degli apporti in titoli che possono essere effettuati per la costituzione del patrimonio destinato di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, alla copertura di operazioni di trasferimento di partecipazioni azionarie conseguenti al riassetto del Gruppo SACE. Tale quota è fissata nell'importo massimo di 4.500 milioni di euro per l'anno 2020. La norma non comporta oneri in termini di saldo netto da finanziare in quanto il predetto importo è ricompreso nell'autorizzazione di spesa del predetto articolo 27. Determina altresì un onere di 4.500 milioni di euro in termini di fabbisogno in conseguenza dell'operazione di trasferimento delle partecipazioni. A tale onere si provvede ai sensi dell'articolo 114. Trattandosi di operazione di natura finanziaria non si registrano effetti in termini di indebitamento netto.

Il comma 4 prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze può avvalersi per le attività previste dall'articolo della consulenza e assistenza di esperti di provata esperienza nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2020. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

Articolo 68

P.I.R. - Modifiche alla disciplina dei piani di risparmio a lungo termine

La disposizione modifica la disciplina dei PIR PMI introdotta dall'art. 1, comma 101, della L. 11 dicembre 2016, n. 232, ultimo periodo, aumentando il limite di investimento annuale nei suddetti piani dai vigenti 150 mila euro a 300 mila euro. Resta fermo il limite complessivo pari a 1,5 milioni di euro.

Sulla base della medesima metodologia di stima e degli stessi dati presi a riferimento per la valutazione degli effetti finanziari della norma originaria, la Tabella seguente riporta gli effetti finanziari ulteriori rispetto a quelli già stimati per la misura dell'articolo 136 del DL 34/2020:

			2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
A	Numero piani di investimento		60.000	75.000	90.000	105.000	120.000	120.000	120.000	120.000	120.000	120.000
B	Ulteriore conferimento medio	€	75.000	75.000	75.000	75.000	75.000	75.000	75.000	75.000	75.000	75.000
C	Totale conferito nell'anno	€m	4.500	5.625	6.750	7.875	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000
D	Totale conferito cumulato	€m	4.500	10.125	16.875	24.750	33.750	42.750	51.750	60.750	69.750	78.750
E	Reddito prodotto in ipotesi di assenza PdR (d x 2,2%)	€m	99	222,75	371,25	544,5	742,5	940,5	1138,5	1336,5	1534,5	1732,5
F	Variazione di gettito (e x 26%)	€m	-25,74	57,915	96,525	-141,57	-193,05	-244,53	-296,01	-347,49	-398,97	-450,45

Gli effetti finanziari della disposizione sono i seguenti:

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Variazione di gettito	-10,7	-55,2	-93,3	-137,8	-188,8	-240,2	-291,7	-343,2	-394,7	-446,2	-450,5

in milioni di euro

Alle minori entrate derivanti dal presente articolo valutate in 10,7 milioni di euro per l'anno 2020, 55,2 milioni di euro per l'anno 2021, 93,3 milioni di euro per l'anno 2022, 137,8 milioni di euro per l'anno 2023, 188,8 milioni di euro per l'anno 2024, 240,2 milioni di euro per l'anno 2025, 291,7 milioni di euro per l'anno 2026, 343,2 milioni di euro per l'anno 2027, 394,7 milioni di euro per l'anno 2028, 446,2 milioni di euro per l'anno 2029 e 450,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2030, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 69

Locazioni passive delle Amministrazioni Pubbliche

Al comma 1, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, essendo al contrario suscettibile di generare risparmi di spesa connessi i) alla rideterminazione, in diminuzione, del canone di locazione attualmente corrisposto dalle amministrazioni usuarie degli immobili conferiti ai fondi comuni di investimento immobiliari costituiti ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 351/2001 laddove prevede dopo la cessazione del finanziamento originario dei Fondi l'applicabilità della riduzione del 15% di cui all'art 3 del DL95/2012; ii) alla rideterminazione delle clausole contrattuali attualmente gravose per le Pubbliche Amministrazioni (cfr clausole penali; spese di manutenzione straordinaria a carico del conduttore, ecc) al momento tuttavia non quantificabili in ordine al loro ammontare complessivo.

Tra l'altro la norma regola anche l'ipotesi in cui le Proprietà non volessero addivenire alla stipula dei nuovi contratti secondo le condizioni contenute nei decreti del Ministro, sospendendo per 24 mesi le penali a carico del conduttore attualmente previste nei contratti di locazione in corso nel caso di permanenza delle amministrazioni utilizzatrici, in assenza di sedi alternative, negli immobili per i quali si verifichi un'ipotesi di scioglimento o degli effetti del rapporto locativo.

Il comma 2 è disposizione di natura programmatica che non comporta direttamente nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto individua in via generale il capitolo 7754 del Bilancio dello Stato quale contenitore in entrata per il futuro stanziamento di risorse per l'acquisto o il riacquisto di immobili strategici da adibire ad uffici delle amministrazioni statali.

L'attività di supporto alle amministrazioni prevista dall'Agenzia del demanio dal comma 3 in qualità di conduttore unico dei contratti di locazione, rientra tra le attività istituzionali della medesima Agenzia ed è quindi svolta con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 70

Rinnovo degli inventari dei beni mobili dello Stato

La norma ha carattere ordinamentale e, pertanto, non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 71

Modalità di svolgimento semplificate delle assemblee di società

La proposta, al comma 1, è volta ad assicurare, per le assemblee convocate entro la fine di agosto 2020, l'esercizio delle facoltà già riconosciute dall'art. 106 del decreto – legge n. 18/2020, convertito con modificazioni, della legge n. 27/2020, per lo svolgimento delle assemblee di società ed enti, al fine di contenere sia il rischio sanitario, sia i costi organizzativi per la realizzazione di momenti assembleari con modalità sicure.

La previsione non comporta effetti negativi per la finanza pubblica.

Il comma 2 proroga per i FIA italiani riservati il periodo di sottoscrizione delle SGR e comunque non oltre il 31 dicembre 2020. Dalla disposizione non discendono oneri per la finanza pubblica.

Articolo 72

Sottoscrizione semplificata dei contratti bancari e assicurativi

La proposta prevede la proroga fino al 15 ottobre 2020 dell'operatività delle norme che consentono la sottoscrizione di contratti bancari (art. 4 DL 23/2020), assicurativi e finanziari (art. 33 DL 34/2020), nonché di buoni fruttiferi postali, con modalità semplificate e più sicure dal punto di vista sanitario dal momento che non richiedono la contestuale presenza dei sottoscrittori. La disposizione, di carattere ordinamentale, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

Articolo 73

Rifinanziamento cashback - Modifiche alla legge 27 dicembre 2019, n. 160

La disposizione prevede uno stanziamento di 2,2 milioni di euro per l'anno 2020 e di 1.750 milioni di euro per l'anno 2021 che si aggiungerebbero ai 3 miliardi di euro stanziati ai sensi dell'art. 1, comma 290 della L. 160/2019 e successivamente destinati dall'art. 265, comma 7 del D.L. 34/2020 alla copertura di talune voci di spesa dello stesso D.L. Rilancio.

Agli oneri derivanti dalle attività affidate a PagoPA S.p.A. e a Consap S.p.A. si provvede mediante corrispondente utilizzo del fondo di cui al comma 290 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019 ed ai sensi dell'articolo 114.

La PagoPA S.p.A. utilizzerà quanto sviluppato in relazione all'art.21 del D.L. 124 del 26/10/2019 (come convertito dalla Legge 19 dicembre 2019 n. 157) e questo consente un risparmio in termini di costi e di tempi consentendo di utilizzare tecnologia già esistente all'interno della piattaforma di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo del 7 marzo 2005, n. 82.

Per la progettazione e realizzazione, all'interno della piattaforma di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo del 7 marzo 2005, n. 82, delle funzionalità necessarie alla memorizzazione degli strumenti di pagamento e delle transazioni che danno diritto al rimborso, nonché al calcolo del rimborso e la sua manutenzione i costi sono rappresentati dalla seguente tabella:

Descrizione	2020	2021	2022
Sviluppo funzionalità	1.200.000	0	0
Integrazione Acquirer	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Manutenzione servizio	0	2.000.000	2.000.000

Il costo complessivo massimo per lo sviluppo e gestione delle infrastrutture di calcolo del rimborso è quindi stimato a euro 2,2 Milioni per l'anno 2020, 3 Milioni per l'anno 2021 e a euro 3 Milioni per l'anno 2022.

È previsto, inoltre, che il costo complessivo delle attività affidate dal Ministero dell'economia e delle finanze a Consap - Concessionaria servizi assicurativi pubblici S.p.A., relativi a tutti i servizi inerenti le operazioni di erogazione del rimborso e le ulteriori attività accessorie e strumentali, ivi compresa la gestione del contenzioso, siano non superiori a 1,5 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022.

Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 2,2 milioni per l'anno 2020 e di 1.750 milioni per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 74

Incremento del fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di Co2 g/km – Automotive

Il presente articolo interviene sull'incentivo per l'acquisto di autoveicoli, recentemente rifinanziato e modificato dall'articolo 44 del DL 34/2020

In particolare al comma 1

- vengono modificate le tabelle di ripartizione dell'incentivo, rimodulando anche il contributo
- viene modificato il comma 1-sexies del citato articolo 44, prevedendo un limite di spesa pari a 5 milioni di euro per l'anno 2020 e demandando ad un decreto MEF la sua attuazione.

- viene semplificato il comma 1-septies del citato articolo 44 eliminando la possibilità per il beneficiario - che ha rottamato un veicolo di categoria M1 - di scegliere tra uno sconto di 750 euro, che si sommava al contributo, ovvero per il riconoscimento di un credito di imposta di pari valore da destinare all'acquisto di mezzi di mobilità alternativa (complicatissima da attuare, sotto il profilo della piattaforma informatica) lasciando in capo al beneficiario soltanto il riconoscimento del credito di imposta, nel limite di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2020;
- viene semplificato il comma 1-octies destinando le risorse ivi previste all'attuazione delle misure di cui al comma 1-bis ed eliminando la previsione di un decreto attuativo (non più necessario alla luce delle modifiche ai commi 1-sexies e 1-septies).

A sostegno della domanda per consentire la ripresa del settore automobilistico, il comma 2 prevede un ulteriore rifinanziamento della misura di cui all'articolo 1, comma 1041, della legge di bilancio 2019, per un importo pari a 400 milioni per il 2020, di cui 300 milioni di euro quale limite di spesa da destinare esclusivamente all'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 44, comma 1-bis, lettere a) e b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, come modificate dal comma 1 del presente articolo.

Pertanto, tale incremento si somma ai 70 milioni inizialmente previsti per il 2020 ai quali si sono aggiunti, in virtù dell'art. 44, comma 1 del D.L. Rilancio n. 34 del 2020, altri 100 milioni.

Per il 2021 sono già stati stanziati 200 milioni aggiuntivi dei 70 milioni già previsti dalla legge di bilancio per il 2019.

Nel quadrimestre gennaio-aprile le immatricolazioni si sono pressoché dimezzate rispetto al medesimo periodo del 2019, facendo segnare un -51%, pari a 361 mila immatricolazioni perse.

La misura incrementale potrebbe consentire quindi di sfruttare in misura adeguata le nuove modalità di funzionamento dell'incentivo previsto dall'art. 44 del D.L. Rilancio con cui si mira ad aumentare il tiraggio storico del fondo secondo parametri ante-COVID.

In totale, pertanto, si ritiene necessario incrementare il fondo per il bonus auto elettrica di 400 milioni di euro per l'anno 2020, sia per rivitalizzare la domanda di nuovi veicoli, sia per potenziare ulteriormente la misura incentivante, anche a fronte dei nuovi modelli di auto elettriche, ibride e meno inquinanti che verranno messi in vendita nel corso del 2020.

Viene inoltre prevista una specifica ripartizione di tali risorse aggiuntive in relazione alle diverse tipologie di autoveicoli

Al comma 3, con l'obiettivo di incentivare l'installazione di colonnine elettriche di ricarica, viene istituito presso il Ministero dello sviluppo economico un fondo con dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2020 destinato all'erogazione di contributi all'acquisto in favore di professionisti e imprese.

La misura di cui al comma 4 ha lo scopo di favorire la disponibilità (mediante acquisto o noleggio), per le pubbliche amministrazioni, di autovetture alimentate ad energia elettrica, ibrida o a idrogeno, al fine di ridurre il consumo di combustibili inquinanti e di ridurre i costi dei relativi consumi. In particolare, la disposizione prevede che i veicoli alimentati ad energia elettrica, ibrida o a idrogeno, non siano soggetti ai limiti di cilindrata (1600 cc), imposti alla categoria dei veicoli a motore a combustione interna dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98.

Il comma 5 prevede che agli oneri di cui al presente articolo, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 75

Operazioni di concentrazione a salvaguardia della continuità d'impresa

Commi 1-3 La norma prevede una deroga alle ordinarie norme sul controllo delle concentrazioni di cui alla legge 287/90 che impongono una autorizzazione preventiva da parte dell'Autorità Antitrust. In particolare la disposizione in commento dispone che per le operazioni di concentrazioni, effettuate entro il 31 dicembre 2020, riguardanti imprese operanti in mercati caratterizzati dalla presenza di servizi ad alta intensità di manodopera e di interesse economico generale, le quali abbiano registrato

perdite di bilancio negli ultimi tre esercizi e che, anche a causa dell'emergenza COVID-19, potrebbero cessare le loro attività, non necessitano dell'autorizzazione di cui alla legge 287/90, fermo restando quanto previsto dagli articoli 2 e 3 della legge stessa. Vengono, in ogni caso, salvaguardate le prerogative dell'Autorità Antitrust prevedendo l'onere a carico delle parti di comunicare all'Autorità le operazioni di concentrazione, indicando anche le misure comportamentali idonee a prevenire il rischio di imposizione di prezzi o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose per gli utenti. Entro 30 giorni dalla comunicazione l'Autorità con propria deliberazione, acquisito il parere del Ministero dello sviluppo economico e dell'Autorità di regolamentazione del settore, prescrive le misure necessarie per tutelare l'utenza.

La disposizione, di carattere ordinamentale, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica

Comma 4. La disposizione, di carattere ordinamentale, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto modifica l'art. 64-bis, TUF, per estendere il potere di opposizione della CONSOB agli acquisti di partecipazioni in misura pari o superiore alle soglie ivi richiamate (a partire dal 10% dei diritti di voto o del capitale) che determinano una influenza significativa sulla gestione del mercato, anche indipendentemente dalla circostanza che tale operazione determini in concreto un mutamento del controllo del gestore o del soggetto che lo controlla.

Articolo 76

Sospensione scadenza titoli di credito

L'articolo modifica l'articolo 11 del DL "Liquidità", sulla sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito, relativi a vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito e ad ogni altro atto avente efficacia esecutiva, chiarendo che tale sospensione opera fino al 31 agosto 2020, indipendentemente dalla data di emissione del titolo di credito. La disposizione ha carattere ordinamentale e pertanto non comporta oneri.

Articolo 77

Misure urgenti per il settore turistico

Alla lettera a) la disposizione inserisce anche le strutture termali tra i soggetti cui il beneficio si applica indipendentemente dal volume di ricavi e compensi registrato nel periodo di imposta precedente, modificando la disciplina del credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda, di cui all'articolo 28, comma 3 del DL n. 34 del 2020 comportando un onere pari a **1,2 milioni di euro**;

Alla lettera b) la norma modifica il medesimo articolo 28, comma 5, e prevede la proroga di un mese, fino a giugno in via generalizzata per tutte le imprese e fino a luglio per le strutture turistico-ricettive con attività solo stagionale la modifica dell'arco temporale di riferimento per il riconoscimento del suddetto beneficio, comporta un onere pari a circa **98 milioni di euro**.

Nel complesso le disposizioni di cui alle lettere a) e b) determinano oneri per 99,2 milioni di euro nel 2020.

Il comma 1 lettera c) rfinanzia di 240 milioni di euro per l'anno 2020 il fondo di cui all'articolo 182 comma 1 del decreto-legge n. 34 del 2020 ed estende la platea dei beneficiari di detto fondo anche alle guide e agli accompagnatori turistici.

Il comma 2 prevede l'estensione fino al 31 marzo 2021 per le imprese del comparto turistico della moratoria straordinaria prevista dall'articolo 56, comma 2, lettera c) del DL 18/2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 27/2020 per la parte riguardante il pagamento delle rate di mutui in scadenza prima del 30 settembre 2020. La misura trova copertura fino al 31 gennaio 2021 ai sensi dell'articolo 65, con le risorse disponibili a legislazione vigente, mentre per i mesi di febbraio e marzo 2021 viene prudenzialmente prevista una integrazione di 8,4 milioni di euro per l'anno 2021 dell'apposita sezione del fondo di garanzia PMI.

Agli oneri complessivi di cui al presente articolo pari a 339,2 milioni di euro per l'anno 2020 e a 8,4 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 78

Esenzioni dall'imposta municipale propria per i settori del turismo e dello spettacolo

La disposizione in esame prevede (comma 1) l'esenzione dal pagamento della seconda rata IMU a favore delle seguenti categorie di immobili:

- a) immobili adibiti a stabilimenti balneari (marittimi, lacuali e fluviali) nonché per gli immobili degli stabilimenti termali;
- b) immobili rientranti nella categoria catastale D/2 (alberghi e pensioni), comprese le pertinenze, immobili di agriturismo, villaggi turistici, ostelli della gioventù, campeggi, colonie (marine e montane), rifugi di montagna, affittacamere, B&B, residence, appartamenti/case vacanze a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;
- c) immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni;
- d) immobili rientranti nella categoria catastale D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate;
- e) immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night-club e simili, a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

I primi tre punti, lettere da a) a c), fanno riferimento agli immobili già esentati dal pagamento della prima rata IMU per l'anno 2020 per effetto di quanto previsto dall'articolo 177 del D.L. n. 34/2020. Con la norma in esame viene però precisato che l'esenzione della seconda rata per i fabbricati D2 riguarda anche le pertinenze.

Le lettere successive estendono invece l'esenzione della seconda rata a cinema e teatri (lett.d)) e immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night-club, a condizione che i proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Ai fini di stimare gli effetti finanziari del comma 1, si ritiene che l'esenzione della seconda rata per le lettere da a) a c) comporti effetti analoghi a quelli stimati con la relazione tecnica del citato articolo 177 pari a complessivi 211,45 milioni di euro, di cui 134,9 milioni di euro a titolo di IMU spettante allo Stato e 76,55 milioni di euro a titolo di IMU spettante ai comuni. Si stimano prudenzialmente ulteriori effetti negativi per le pertinenze degli immobili alberghieri per un importo complessivo di 4,5 milioni di euro (solo quota- comune).

Con riferimento all'esenzione per cinema e teatri, sulla base dei dati catastali in possesso del Dipartimento delle Finanze, si stima che il gettito IMU su base annua riferibile ai fabbricati D3 con proprietari aventi un codice ATECO attinente all'attività di gestione di spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli (incluso anche soggetti con codice ATECO del settore intrattenimenti) risulta pari a 20 milioni di euro.

Prudenzialmente tale importo viene incrementato del 50% per tenere conto di soggetti che svolgono le attività in questione con codici ATECO relativi ad attività di altro tipo. Si perviene pertanto ad una stima di minor gettito su base annua di circa 30 milioni di euro, di cui 20,8 milioni quota Stato e 9,2 milioni quota comune.

L'esenzione della seconda rata IMU per l'anno 2020 per i fabbricati D/3 in cui il proprietario risulta anche gestore dell'attività, determina una perdita di gettito quantificata in 15 milioni di euro, di cui 10,4 milioni quota Stato e 4,6 milioni quota comune.

Con riferimento ai versamenti IMU dei soggetti con codice ATECO inerente le attività di cui alla lettera e) si stimano ulteriori effetti negativi per la seconda rata IMU 2020 pari a 0,65 milioni di euro, di cui 0,35 milioni quota Stato e 0,3 milioni quota comune.

Nel complesso il comma 1 genera effetti finanziari negativi pari a 231,6 milioni di euro, come di seguito riportato.

Comma 1	IMU quota Stato	IMU quota comune	Totale IMU
Comparto turismo (lett. a-b)	130,55	79,4	209,95
Immobili fiere (lett. c)	4,35	1,65	6
Cinema e teatri (lett.d)	10,4	4,6	15
Discoteche e altro (lett.e)	0,35	0,3	0,65
Totale	145,65	85,95	231,60

milioni di euro

Il comma 3 che prevede l'esenzione per gli anni 2021 e 2022 per gli immobili adibiti a sale cinematografiche e teatrali a condizione che il proprietario sia anche gestore delle attività ivi esercitate determina minori entrate IMU per ciascuno dei due anni interessati, pari a 30 milioni di euro di cui 20,8 milioni si riferiscono alla quota spettante allo Stato e 9,2 milioni alla quota comune. Agli oneri derivanti dai commi 1 e 5 pari a 231,60 milioni di euro per l'anno 2020, e agli oneri derivanti dai commi 3 e 5, pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 114

Articolo 79

Ulteriori agevolazioni fiscali per il settore turistico e termale

Il comma 1 prevede che il credito di imposta per la riqualificazione e il miglioramento delle strutture ricettive turistico-alberghiere di cui all'articolo 10 del DL n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 106 del 2014, è riconosciuto, nella misura del 65 per cento, per i periodi di imposta 2020 e 2021. Il credito di imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. n. 241 del 1997.

Il comma 2 dispone che sono comprese tra i beneficiari del credito di imposta le strutture che svolgono attività agrituristica, come definita dalla L. n. 96 del 2006, e dalle pertinenti norme regionali, le strutture di cui all'articolo 3 della L. 24 n. 323 del 2000, queste ultime anche per la realizzazione di piscine termali e per l'acquisizione di attrezzature e apparecchiature necessarie per lo svolgimento delle attività termali, nonché le strutture ricettive all'aria aperta.

Al comma 3 è previsto, infine, che per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 180 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021.

Sotto l'aspetto strettamente finanziario, la disposizione determina **effetti negativi di gettito nel limite di spesa individuato, pari a euro 180 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021.**

Ai relativi oneri per 180 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 80

Interventi finanziari di emergenza nel settore cultura

La disposizione del comma 1, prevede:

- alla lett. a) il rifinanziamento, nella misura di 60 milioni di euro per l'anno 2020, dello stanziamento iscritto nel capitolo 2062 dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo "Fondo per le emergenze a favore delle imprese e delle istituzioni culturali;
- alla lett. b), il rifinanziamento, nella misura di 65 milioni di euro per l'anno 2020, dello stanziamento iscritto nel capitolo 5676 dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per quanto riguarda i musei e gli istituti non appartenenti allo stato o agli enti locali".

Il comma 2 è volto a rifinanziare, nella misura complessiva di 90 milioni di euro per l'anno 2020, il Fondo per il finanziamento di interventi a sostegno dei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo iscritto nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il

turismo. In particolare si prevede l'incremento, sia con riferimento alla sua dotazione corrente – nella misura di 40 milioni di euro (capitolo 1919) sia a quella di conto capitale nella misura di 50 milioni di euro (capitolo 7250).

Il comma 3 incrementa di 5 milioni di euro per l'anno 2020 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 317, primo periodo, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, per assicurare il funzionamento dei soggetti giuridici creati o partecipati dal Ministero, per rafforzare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Il comma 4 rifinanzia nella misura di 25 milioni di euro per l'anno 2020 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 337 della legge n. 208/2015 per l'attuazione degli interventi del piano strategico Grandi progetti beni culturali di cui all'articolo 7 del decreto legge n. 83/2014

Il comma 5, incrementa di 250.000 euro per l'anno 2020 e di 750.000 euro annui a decorrere dall'anno 2021 il Fondo costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi della legge n. 440 del 1985 (c.d. Legge Baccelli)

Quanto al comma 5, si rappresenta che attualmente le somme relative al fondo costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi della legge n. 440 del 1985 sono iscritte nel capitolo 230 del bilancio della Presidenza ministri e ammontano – negli anni 2020, 2021 e 2022 - a euro 850.000.

La disposizione, **al comma 6**, include tra le spese detraibili per gli interventi di cui all'articolo 119 del DL n. 34 del 2020 quelle sostenute per le unità immobiliari appartenenti alla categoria catastale A/9 se aperte al pubblico.

Sotto il profilo strettamente finanziario, la disposizione non determina effetti finanziari ulteriori rispetto a quelli stimati in sede di relazione tecnica al provvedimento originario, in considerazione della circostanza che, quell'occasione, il recupero di gettito derivante dall'esclusione delle categorie catastali in parola non era stato considerato, a fini prudenziali.

Il comma 7 prevede che agli oneri di cui al presente articolo pari a 245,25 milioni di euro per l'anno 2020 e a 0,75 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021 si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 81

Credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari in favore di leghe e società sportive professionistiche e di società e associazioni sportive dilettantistiche

La disposizione istituisce per le imprese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali un credito d'imposta pari al 50% delle spese di sponsorizzazione, effettuati a decorrere dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, a favore delle Leghe di sport a squadre riconosciute dal CONI,

La misura determina oneri corrispondenti al limite di spesa previsto dal **comma 6**, pari a 90 milioni di euro nel 2020 che costituisce tetto di spesa per il medesimo anno, cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Il **comma 7** prevede che le amministrazioni interessate provvedono allo svolgimento delle attività amministrative inerenti alle disposizioni di cui al presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 82

(Misure per i Campionati Mondiali di sci alpino Cortina 2021)

La FISCI ha prestato garanzia in favore della Fondazione Cortina 2021, responsabile dell'organizzazione dell'evento sportivo denominato "Mondiali di Sci Cortina 2021", in relazione al finanziamento erogato alla Fondazione medesima dall'Istituto per il Credito Sportivo, per un importo pari a 14 milioni di euro.

In relazione all'eventualità che i Mondiali, ovvero parte degli stessi, vengano cancellati a causa di future emergenze determinate dalla diffusione o dalla recidiva del virus COVID-19, la norma qui

proposta consente alla FISI di chiedere, in ordine alla predetta garanzia, la controgaranzia dello Stato, al fine di tenerla indenne dal peso economico dell'obbligo restitutorio del finanziamento erogato dall'Istituto per il Credito Sportivo, che il debitore principale (la Fondazione) sarebbe incapace ad adempiere a causa del mancato introito dei ricavi previsti come rivenienti dallo svolgimento dei Mondiali. L'importo massimo garantito è pari a 14 milioni di euro.

Il secondo comma prevede che la Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) predispona ogni anno, nonché a conclusione delle attività organizzative concernenti l'evento denominato "Mondiali di Sci Cortina 2021", una relazione sulle attività svolte dal comitato organizzatore denominato "Fondazione Cortina 2021", accompagnata da una analitica rendicontazione dei costi per l'organizzazione dell'evento, e la invia alla Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per lo Sport, che provvede alla sua successiva trasmissione alle Camere, per il deferimento alle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Il terzo comma si limita a modificare l'art. 61, comma 1-ter, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, per allinearne il contenuto al trasferimento di funzioni amministrative – nel frattempo intervenuto, in relazione all'evento sportivo più volte richiamato – tra la Struttura di missione per gli anniversari nazionali e gli eventi sportivi nazionali e internazionali, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 settembre 2019" ed il Dipartimento per lo Sport.

A copertura del rischio di default dell'evento sportivo di cui trattasi, si stima congruo accantonare un decimo dell'importo garantito, e quindi 1.400.000 euro. A tale onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse stanziare in favore della società Sport e Salute s.p.a. ai sensi dell'art. 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Articolo 83

(Misure urgenti per potenziare il servizio civile universale)

La presente proposta è volta a potenziare il Servizio civile universale che, fin dalla sua istituzione, assicura, attraverso l'impegno degli enti e dei giovani operatori volontari, un quotidiano e prezioso contributo a favore dei territori e delle comunità, rispondendo al proprio mandato di difesa non armata e nonviolenta della Patria, che rappresenta la finalità principale dell'istituto, come più volte affermato anche dalla Corte costituzionale in numerose sentenze (sentenze n.164 del 1985, n. 228 del 2004, n. 431 del 2005, n. 309 del 2013, n.119 del 2015).

I progetti di servizio civile in cui sono impegnati i giovani volontari rappresentano, infatti, strumenti importanti per garantire quotidiano supporto e assistenza alle comunità, in uno sforzo comune di solidarietà e di partecipazione in grado di incidere positivamente sul bene della collettività, anche in occasione di gravi situazioni emergenziali del Paese, come quella dovuta di recente alla diffusione del COVID-19.

L'iniziativa è coerente con il programma di governo, volto a rafforzare l'istituto, in quanto rappresenta un concreto sostegno alla normativa che ha introdotto la riforma del servizio civile e disciplinato il nuovo servizio civile universale (legge delega n. 106 del 6 giugno 2016 e relativo decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017), che è ancora in fase di attuazione.

La legge 27 dicembre 2019, n. 160 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020 – 2022" ha previsto sul "Fondo servizio civile" per l'anno 2020 l'assegnazione definitiva - al netto degli accantonamenti di bilancio - di euro 140.026.867,00 cui si aggiungono 21 milioni di euro stanziati dall'art. 15 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito nella legge 17 giugno 2020, n. 77, che portano ad un totale di euro 161.026.867,00.

A tali stanziamenti si sommano le economie di spesa degli anni precedenti da poter utilizzare per l'anno 2020 - pari a euro 41.806354,11 - che determinano un importo complessivo di euro 202.833.221,11. Con queste risorse sarà possibile finanziare programmi di intervento per l'impiego di circa 37.000 giovani, numero inferiore ai circa 40.000 previsti per il 2019 e agli oltre 53.000 pianificati per il 2018.

Su queste basi, la proposta normativa in esame prevede, al comma 1, che la dotazione del Fondo nazionale per il servizio civile, di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230 e successive modificazioni, sia incrementata di 20 milioni di euro per l'anno 2020.

Tale misura assicurerebbe l'incremento di circa 4.000 giovani volontari, consentendo così di realizzare un maggior numero di programmi di intervento sul territorio, utili alla comunità con particolare riferimento alle misure di contrasto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Alla copertura del predetto intervento si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 84

Disposizioni in materia di autotrasporto

La disposizione al comma 1 prevede che l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 comma 150 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è incrementata di 5 milioni di euro per l'anno 2020. Tali risorse sono destinate ad aumentare la deduzione forfettaria, per il medesimo anno, di spese non documentate di cui all'articolo 1, comma 106, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Pertanto la dotazione finanziaria relativa alle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 106, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 ed attualmente pari a 70 milioni di euro, viene incrementata di 5 milioni di euro per l'anno 2020, consentendo in tal modo di riconoscere, utilizzando uno stanziamento complessivo di 75 milioni di euro, un beneficio di importo almeno pari a quello relativo all'anno 2019.

Sulla base dei dati relativi alle ultime dichiarazioni dei redditi 2019 (anno di imposta 2018), il riconoscimento, nell'anno 2020, della medesima deduzione forfettaria autotrasportatori riconosciuta per anno 2019 (pari a 48 euro per viaggio fuori comune e al 35% di 48 euro per quelli entro il comune) determina un onere complessivo per minori entrate di circa 75 milioni di euro.

Agli oneri derivanti da tale disposizione, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

La modifica introdotta al comma 2, relativa all'eventuale recupero delle somme incassate a decorrere dal 1° gennaio 2019 a titolo di riduzione compensate dei pedaggi autostradali e rimaste nella disponibilità dei soggetti iscritti all'Albo, ha carattere ordinamentale e dalle stesse non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Al contrario, atteso che il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di tali risorse da parte dei soggetti iscritti all'Albo non rientranti nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm., rappresenta un'entrata valida su tutti i saldi di finanza pubblica.

Articolo 85

Misure compensative per il trasporto di passeggeri con autobus non soggetti a obblighi di servizio pubblico

La disposizione è finalizzata a sostenere le aziende di trasporto di passeggeri con autobus non soggetti a obbligo di servizio pubblico per gli effetti economici subiti direttamente imputabili dall'emergenza COVID-19 registrati a partire dal 23 febbraio 2020 e fino al 31 dicembre 2020.

Per tale scopo, al comma 1, viene istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2020. Per "danno subito come conseguenza diretta dell'evento eccezionale dell'epidemia da Covid-19" si intende la riduzione dei ricavi nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 rispetto alla media dei ricavi registrati nel medesimo periodo del precedente biennio, al netto dei costi cessanti connessi alla riduzione dell'offerta di servizio e dei minori costi di esercizio derivanti dagli ammortizzatori sociali applicati. Sono esclusi gli importi recuperabili da assicurazione, contenzioso, arbitrato o altra fonte per il ristoro del medesimo danno. Nell'anno 2019 il settore oggetto della disposizione in parola ha registrato un fatturato di circa 250 milioni di euro. Il medesimo settore, nel periodo a partire dal 23 febbraio 2020, in conseguenza delle misure di contenimento e di restrizione della circolazione per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha subito un sostanziale azzeramento dei ricavi nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 (periodo del lock down) e una significativa riduzione degli stessi

a partire dal mese di giugno stimata in circa il 20% (conseguente alla riduzione del tasso di riempimento per effetto delle disposizioni relative al distanziamento sociale). Conseguentemente è stata stimata nell'anno 2020 una perdita di fatturato di circa 106 milioni di euro (62,5 milioni nei mesi di marzo-aprile e maggio e 43,75 milioni nel periodo da giugno a dicembre). L'importo del fondo pari a 20 milioni euro corrisponde, dunque, a circa il 20% della perdita stimata di fatturato nel 2020 dell'intero settore. Pertanto, lo stanziamento di 20 milioni di euro risulta congruo a compensare i danni subiti dal settore, atteso altresì che la disposizione, al fine di evitare sovra compensazioni, prevede che nella quantificazione del danno, oltre che della riduzione dei ricavi come in precedenza dettagliata, si tenga conto dei costi cessanti, dei minori costi di esercizio derivanti dagli ammortizzatori sociali applicati in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, dei costi aggiuntivi sostenuti in conseguenza della medesima emergenza, nonché gli importi recuperabili da assicurazione, contenzioso, arbitrato o altra fonte per il ristoro del medesimo danno.

Trasporto di passeggeri con autobus non soggetti a obblighi di servizio pubblico				
Ricavi anno 2019	Ricavo medio mensile anno 2019	Stima riduzione fatturato marzo-maggio 2020	Stima riduzione fatturato giugno-dicembre 2020	FONDO compensazioni danni del settore % della stima delle perdite di fatturato complessivo anno 2020
250.000.000	20.833.333	100%	30%	
Totale	20.833.333	62.500.000	43.750.000	18,9%
		106.250.000		20.000.000

Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Commi 5 e 6. Tenuto conto del protrarsi dello stato di emergenza connesso alla pandemia COVID-19 ed al fine di assicurare l'efficienza, la sicurezza e la continuità del traffico aereo nazionale di linea ed evitare un pregiudizio grave e irreparabile alle imprese viene, poi, previsto che, nelle more del perfezionamento del procedimento di autorizzazione ex articolo 108, paragrafo 3 del TFUE, da parte della Commissione europea, possa essere erogato a favore ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, previa richiesta, a titolo di anticipazione:

- un importo complessivo non superiore a euro 250 milioni di euro, a valere sulle risorse del fondo presso il MISE di cui al comma 7 dell'articolo 79 del decreto legge n. 18 del 2020 (comma 2);
- un importo complessivo non superiore a euro 50 milioni di euro, a valere sulle risorse del fondo presso il MIT di cui all'articolo 198 del decreto - legge n. 34 del 2020 (comma 3)

Per ambedue le misure l'anticipazione, comprensiva di interessi al tasso Euribor a sei mesi pubblicato il giorno lavorativo antecedente la data di erogazione, maggiorato di 1.000 punti base, è restituita, entro il 15 dicembre 2020, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al citato Fondo. In caso di perfezionamento del citato iter autorizzatorio con esito positivo, non si dà luogo alla restituzione dell'anticipazione né al pagamento degli interessi e l'importo erogato resta acquisito definitivamente dalle società.

Tali disposizioni non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto le anticipazioni avverranno a valere sulle risorse già previste a legislazione vigente.

Articolo 86

Misure in materia di trasporto passeggeri su strada

La disposizione al comma 1 apporta modifiche ai commi 113 e 114 della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

Con la modifica al comma 113 si prevede l'incremento di ulteriori 50 milioni di euro dei contributi previsti dall'art. 1, comma 113, della legge 27 dicembre 2020, n. 160, destinati a finanziare gli investimenti per il rinnovo del parco veicolare da parte delle imprese di autotrasporto esercenti l'attività di trasporto di passeggeri su strada e non soggetti ad obbligo di servizio pubblico.

Con la modifica al primo periodo del comma 114, tenendo conto anche del blocco dovuto all'emergenza da Covid-19, si estende fino al 31 dicembre 2020 il limite temporale entro il quale considerare gli investimenti ai fini del riconoscimento dei contributi.

A riguardo si rappresenta che sono oltre 5.000 le imprese italiane esercenti servizi trasporto di passeggeri con autobus non soggetti a obbligo di servizio pubblico e che impiegano oltre 25.000 autobus e 3.000 addetti per un fatturato complessivo ante covid-19 di oltre 2 miliardi di euro.

Tale settore, al pari di altri quali quelli relativi al trasporto aereo e al trasporto terrestre, in conseguenza delle misure di contenimento e di restrizione della circolazione per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha registrato nell'anno 2020 una significativa contrazione di ricavi.

Le imprese di autotrasporto esercenti l'attività di trasporto di passeggeri su strada e non soggetti ad obbligo di servizio pubblico, a fronte di una significativa contrazione di fatturato, si trovano a dover comunque sostenere elevati costi fissi riferibili in massima parte ad investimenti effettuati per l'acquisto di autobus strumentali all'esercizio dell'attività. All'uopo si segnala che negli anni 2018 e 2019 sono stati immatricolati n. 2.802 autobus di categoria M2 o M3, per un costo complessivo di circa 715 milioni di euro. Ipotizzando che la totalità degli acquisti sia avvenuto facendo ricorso allo strumento del leasing o di analoghi strumenti di finanziamento, si stima che nel periodo compreso tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2020 (circa 10 mesi) le imprese complessivamente sosterranno costi per il rimborso della rata di circa 100 milioni di euro.

Immatricolazioni autobus anno 2018 (A)					
Carrozzeria	Totale	Costo unitario	Costo totale	Costo medio annuo rata di leasing o di analoghi strumenti di finanziamento per singolo veicolo	Costo medio annuo rata di leasing o di analoghi strumenti di finanziamento complessivo
CLASSE III A UN PIANO	1.235	250.000	308.750.000	41.667	51.458.333
CLASSE III A DUE PIANI	63	350.000	22.050.000	58.333	3.675.000
Totale (A)	1.298	-	330.800.000	100.000	55.133.333
Immatricolazioni autobus anno 2019 (B)					
Carrozzeria	Totale	Costo unitario	Costo totale	Costo medio annuo rata di leasing o di analoghi strumenti di finanziamento per singolo veicolo	Costo medio annuo rata di leasing o di analoghi strumenti di finanziamento complessivo
CLASSE III A UN PIANO	1.440	250.000	360.000.000	41.667	60.000.000
CLASSE III A DUE PIANI	64	350.000	22.400.000	58.333	3.733.333
Totale (B)	1.504	-	382.400.000	100.000	63.733.333
TOTALE (A+B)	2.802		713.200.000	200.000	118.866.667

Pertanto la disposizione, per far fronte alle esigenze economiche e finanziarie delle imprese richiamate in precedenza, con l'ulteriore modifica apportata al comma 114, prevede che per le medesime finalità di cui al comma 113, ed a valere sulle risorse di cui al medesimo comma pari complessivamente a 53 milioni di euro per l'anno 2020, una quota pari a **30** milioni di euro (pari al **30%** dei 100 milioni di euro stimati in precedenza) delle risorse autorizzate al medesimo comma, che ne costituisce il limite di spesa, sono destinate al ristoro delle rate **di finanziamento** o dei canoni di leasing **con scadenza compresa, anche per effetto di dilazione**, tra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2020 ed afferenti gli acquisti effettuati, a partire dal 1° gennaio 2018, anche mediante contratti di locazione finanziaria, da parte delle imprese di cui al comma 113 di veicoli nuovi di fabbrica di categoria M2 ed M3 ed adibiti allo svolgimento del servizio di trasporto di passeggeri su strada.

Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi 114

Articolo 87

Misure urgenti per il trasporto aereo

La disposizione apporta modifiche all'articolo 79 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, come modificato dall'articolo 202 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34.

In particolare con la modifica al comma 3 viene previsto che l'esercizio dell'attività di trasporto aereo è subordinato alle valutazioni della Commissione Europea.

Viene poi sostituito il 4-bis prevedendo la costituzione della nuova società ai fini anche dell'elaborazione del piano industriale, con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro. Il piano industriale di sviluppo e ampliamento dell'offerta, che include strategie strutturali di prodotto, è approvato dal consiglio di amministrazione, e trasmesso alla Commissione europea per le valutazioni di competenza e alle Camere per l'espressione del parere.

La società procede all'integrazione o alla modifica del piano industriale, tenendo conto della decisione della Commissione europea.

La disposizione non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica atteso che al versamento del capitale sociale iniziale, determinato in 20 milioni di euro, si provvede a valere sul fondo di cui al comma 7 del predetto articolo 79.

Articolo 88

Decontribuzione cabotaggio crociere

La disposizione al **comma 1** prevede, fino al 31 dicembre 2020, l'estensione dei benefici, consistenti in sgravi contributivi, di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legge 30 dicembre 1997 n. 457 convertito dalla legge 27 febbraio 1998 n. 30, alle imprese armatoriali delle unità o navi iscritte nei registri nazionali che esercitano attività di cabotaggio, di rifornimento dei prodotti petroliferi necessari alla propulsione ed ai consumi di bordo delle navi, nonché adibite a deposito ed assistenza alle piattaforme petrolifere nazionali.

In base ai dati dall'anno 2019, l'onere medio, a titolo di sgravio contributivo, è di circa 1.400 euro al mese per ogni dipendente di impresa armatoriale con navi iscritte nel Registro internazionale (causale R900 con CA 9F) ed a circa 900 euro al mese per ogni dipendente di impresa operante in appalto su navi iscritte nel Registro internazionale (causale R812 con CA 1X).

Inoltre, a riscontro dei valori riportati in precedenza, relativamente alle imprese esercenti attività crocieristica e di cabotaggio marittimo, con navi da crociera iscritte nel Registro Internazionale di cui all'articolo 1 del decreto – legge n. 457 del 1997, sulla base dei dati medi relativi agli anni 2018 e 2019, il numero dei lavoratori, ammessi al beneficio di cui all'articolo 6, comma 1, del medesimo decreto – legge nell'anno 2020, ammonta a circa 5.200 unità, cui corrisponde mediamente un onere complessivo mensile di circa 7.300.000 euro.

In relazione alle misure di cui al **comma 1**, l'estensione in esso contemplata determina l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto – legge n. 457 del 1997 di circa **5000 lavoratori**, cui corrisponde, sulla base dei dati riportati in precedenza, un onere nel periodo compreso tra il 1° agosto 2020 ed il 31 dicembre 2020, di complessivi 35 milioni di euro (5000 unità x 1400 euro x 5 mesi).

Il **comma 2** demanda a un decreto interministeriale la disciplina delle modalità attuative delle previsioni contenute nel comma 1, anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa previsto dal comma 4. Pertanto, esso ha un contenuto meramente ordinamentale.

Il **comma 3**, prevede che agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 28 milioni di euro per l'anno 2020 e 7 milioni di euro per l'anno 2021 in termini di saldo netto da finanziare e fabbisogno e a 35 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di indebitamento netto, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 89

Istituzione di un fondo per la compensazione dei danni subiti dal settore del trasporto marittimo

La disposizione è finalizzata a dare ristoro al settore marittimo duramente colpito dalla crisi conseguente alle misure di contenimento e di restrizione della circolazione per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Nell'anno 2018 le imprese armatoriali che operano con navi di bandiera italiana, iscritte nei registri alla data del 31 gennaio 2020, impiegate nei trasporti di passeggeri e combinati di passeggeri e merci via mare, hanno registrato un fatturato complessivo di circa 1,35 miliardi di euro di cui circa 1 miliardo di euro prodotto dalle imprese che svolgono il servizio di lungo raggio e circa 350 milioni di euro prodotto da imprese che operano a corto raggio. Tale settore, al pari di altri quali quelli relativi al trasporto aereo e al trasporto terrestre, in conseguenza delle misure di contenimento e di restrizione della circolazione per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha registrato una forte contrazione del volume di traffici via mare relativi sia al trasporto di merci che di persone con la conseguente riduzione di fatturato rispetto a quello registrato nell'anno 2018 stimata in circa il 405 milioni di euro (-30%), tenendo conto che nei mesi di marzo, aprile e maggio tali imprese hanno ridotto fino ad azzerare i loro servizi.

Lungo Raggio	Previsione riduzione fatturato dal 01/03/2020 al 31/12/2020		
	Fatturato 2018	% riduzione	Riduzione Fatturato (2020)
	€.		€.
Totale (a)	1.000.000.000	30%	300.000.000
Corto Raggio	Previsione riduzione fatturato dal 01/03/2020 al 31/12/2020		
	Fatturato 2018		Riduzione Fatturato (2020)
	€.		€.
Totali (b)	350.000.000	30%	105.000.000
TOTALE (a+b)	1.350.000.000		405.000.000

La disposizione, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali (circa 100 mila occupati incluso l'indotto) e la competitività ed efficienza del settore, istituisce presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2020, pari a circa il 12,5% della riduzione di fatturato stimata, destinato a compensare la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri trasportati nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 rispetto alla media dei ricavi registrata nel medesimo periodo del precedente biennio (comma 1).

Pertanto, lo stanziamento di 50 milioni di euro risulta congruo a compensare i danni subiti dal settore, atteso altresì che la disposizione, al fine di evitare sovra compensazioni, prevede che nella quantificazione del danno, oltre che della riduzione dei ricavi come in precedenza dettagliata, si tenga conto dei costi cessanti, dei minori costi di esercizio derivanti dagli ammortizzatori sociali applicati in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, dei costi aggiuntivi sostenuti in conseguenza della medesima emergenza, nonché gli importi recuperabili da assicurazione, contenzioso, arbitrato o altra fonte per il ristoro del medesimo danno.

Alla copertura degli oneri del presente articolo, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 90

Servizio taxi e servizio di noleggio con conducente

La disposizione interviene sull'articolo 200-bis del decreto – legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ampliando la platea dei possibili destinatari del c.d. “buono viaggio” ed incrementando, al contempo la dotazione del Fondo previsto dal medesimo articolo - destinato alla concessione, fino all'esaurimento delle risorse, di un buono viaggio, da utilizzare entro il 31 dicembre 2020 per gli spostamenti effettuati a mezzo del servizio di taxi ovvero di noleggio con conducente - per un importo pari 30 milioni di euro per l'anno 2020. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 114.

In base ai dati forniti dalla Direzione generale per la Motorizzazione Civile, attualmente, le autovetture adibite al servizio di noleggio con conducente sono circa 28.000 e quelle adibite al servizio taxi circa 29.000. L'articolo 8 della legge 15 gennaio 1992, n. 21, ai commi 1 e 2, prevede che: “1. La licenza per l'esercizio del servizio di taxi e l'autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente sono rilasciate dalle amministrazioni comunali, attraverso bando di pubblico concorso, ai singoli che abbiano la proprietà o la disponibilità in leasing del veicolo o natante, che possono gestirle in forma singola o associata. 2. La licenza e l'autorizzazione sono riferite ad un singolo veicolo o natante. Non è ammesso, in capo ad un medesimo soggetto, il cumulo di più licenze per l'esercizio del servizio di taxi ovvero il cumulo della licenza per l'esercizio del servizio di taxi e dell'autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente. È invece ammesso il cumulo, in capo ad un medesimo soggetto, di più autorizzazioni per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente. È inoltre ammesso, in capo ad un medesimo soggetto, il cumulo della licenza per l'esercizio del servizio di taxi e dell'autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente, ove eserciti con natanti. Le situazioni difformi devono essere regolarizzate entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge”.

Rapportando il numero di autovetture adibite al servizio di trasporto pubblico locale non di linea (taxi e ncc) con le risorse attualmente stanziare per l'emissione dei “buoni viaggio”, si ottiene che:

- a) la platea dei potenziali beneficiari, di cui viene agevolato lo spostamento, è al massimo di 250.000 persone;
- b) il contributo pubblico al settore è di circa 80 euro per ciascun titolare di licenza taxi o autorizzazione n.c.c..

Nell'evidenziare che il volume d'affari del trasporto pubblico locale non di linea effettuato mediante taxi o n.c.c. si è sostanzialmente azzerato durante il periodo di c.d. lockdown e, in considerazione delle misure di contenimento COVID-19, è attualmente di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato nel corrispondente periodo dell'anno 2019, l'incremento da 5 a 35 milioni di euro della dotazione del fondo consente di favorire non solo la ripresa dell'attività di settore, ma anche la mobilità cittadina mediante l'utilizzazione di mezzi di trasporto diversi da quelli privati e consentendo, in considerazione delle misure di contenimento adottate per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, una più efficace distribuzione degli utenti tra tutti i mezzi adibiti a servizi di trasporto pubblico locale.

Infatti, per effetto dell'incremento da 5 milioni a 35 milioni di euro della dotazione del fondo, si stima:

- a) un incremento della platea dei potenziali beneficiari da 250.000 persone a circa 1,8 milioni persone;
- b) un incremento del contributo pubblico al settore da circa 80 euro per ciascun titolare di licenza taxi o autorizzazione n.c.c.. a circa 600 euro.

Articolo 91

Internazionalizzazione degli enti fieristici e delle start-up innovative

Il comma 1 disciplina l'istituzione di un'apposita sezione del fondo rotativo di cui all'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394 affinché esso possa attribuire finanziamenti agevolati agli enti fieristici, al fine dello sviluppo della loro internazionalizzazione e del loro rafforzamento patrimoniale. A tale fine il comma 2 prevede le necessarie disponibilità finanziarie, rifinanziando ulteriormente il predetto fondo di cui all'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394 per un importo di 300 milioni per l'anno 2020. Tale rifinanziamento è da considerarsi come un tetto di spesa, in quanto gli impieghi del fondo non possono eccedere le relative disponibilità. In considerazione della natura rotativa del fondo, il suo rifinanziamento non ha impatto sull'indebitamento netto.

Il **comma 3**, anche in relazione all'ampliamento dell'operatività e al conseguente rifinanziamento del fondo rotativo di cui all'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394 disposto dai commi 1 e 2, dispone un incremento, per 63 milioni di euro, per l'anno 2020, della componente del fondo di cui all'articolo 72, comma 1, del DL n. 18/2020 destinata a cofinanziamenti a fondo perduto alle imprese che accedono ai finanziamenti agevolati del predetto fondo di cui alla legge n. 394 del 1981. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 è espressamente formulata come tetto di spesa e non è quindi suscettibile di generare per la finanza pubblica oneri maggiori rispetto a quelli espressamente quantificati nella disposizione normativa.

Le disposizioni del **comma 4** hanno natura ordinamentale, disciplinando l'operatività del fondo venture capital di cui all'articolo 1, comma 932, della legge n. 296/2006. L'ampliamento della platea dei Paesi in cui possono essere realizzate iniziative finanziate da detto fondo non ha, in sé, alcun impatto sui saldi di finanza pubblica, in quanto gli impieghi sul fondo non possono eccedere le relative disponibilità, che debbono pertanto essere considerate come un tetto di spesa.

Il **comma 5** dispone un rifinanziamento di 100 milioni di euro del suddetto fondo di venture capital. Trattandosi di fondo con natura rotativa, il rifinanziamento non ha impatto sull'indebitamento netto.

Comma 6 Ai fini della copertura finanziaria del maggiore onere derivante dal comma 3, pari a 63 milioni di euro per l'anno 2020, e della relativa compensazione in termini di indebitamento netto e fabbisogno delle pubbliche amministrazioni, lo stanziamento di cui all'articolo 22-ter, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 e successive modificazioni e integrazioni, è ridotto di 100 milioni di euro, sussistendo la relativa disponibilità.

Comma 7. Agli oneri derivanti dai commi 2 e 5, pari a 400 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 92

(Disposizioni per l'adempimento di impegni internazionali)

comma 1: prevede un incremento, per l'anno 2020, di 11 milioni di euro del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali.

comma 2: prevede modifiche all'articolo 1, comma 587 della legge 145/2018 necessarie per garantire l'operatività fino al 31 dicembre 2022 del Commissariato generale di sezione per Expo 2020 Dubai, già istituito con DPCM del 30 marzo 2018 e la cui durata era già stata prorogata al 31 dicembre 2021 dall'art. 1, comma 587, della legge 27 dicembre 2018, n. 145. Tale ulteriore proroga scaturisce dalla decisione di posticipare di un anno (1 Ottobre 2021 – 31 Marzo 2022) lo svolgimento dell'Esposizione universale di Dubai, deliberata con l'unanimità dei votanti dal Bureau International des Expositions (BIE), a seguito di richiesta del Governo degli Emirati arabi uniti motivata dall'emergenza sanitaria scaturente dalla pandemia COVID-19.

Con la lettera a) si adeguano gli stanziamenti alle maggiori esigenze derivanti esclusivamente dalla necessità di garantire la funzionalità del Commissariato, in considerazione della maggiore durata dello stesso, ora prevista al 31 dicembre 2022;

Con la lettera b), si prevede la proroga della durata dell'Ufficio commissariale di un anno, restando ferme le previsioni di cui all'art. 1, comma 587, della legge 27 dicembre 2018, n. 145;

Con la lettera c), si prevedono disposizioni in materia di contratti di lavoro flessibile, in modo da assicurare la continuità operativa del Commissariato a fronte dello slittamento di un anno dell'evento.

In particolare, il Commissariato generale di sezione per Expo 2020 Dubai prevede di sostenere, in conseguenza del rinvio di 12 mesi dell'apertura dell'Esposizione universale, le seguenti spese di funzionamento, inclusa IVA, a valere sull'esercizio finanziario 2022:

- a. 0,6 milioni di euro per la proroga della durata della Convenzione quadro con Invitalia quale centrale di committenza qualificata del Commissariato;
- b. ca. 2,5 milioni di euro per la proroga del DPCM di nomina del Commissario e dei contratti del personale assunto reclutato mediante forme contrattuali flessibili;
- c. ca. 400 mila euro per le spese di funzionamento.

a. Gli importi dovuti ad Invitalia per la sua attività di Centrale di Committenza qualificata a supporto del Commissariato, per un importo stimato di euro 600.000 sono stati calcolati sulla base delle attività programmate e della "Nota metodologica per la determinazione dei costi indiretti ai fini della corretta imputazione in quota % rispetto al totale dei costi sostenuti", annualità 2016, validata con nota del MiSE protocollo n. 157322 del 10 maggio 2018, elaborata da Invitalia ai sensi dell'art. 68 del Regolamento (UE) 1303/2013. Tali costi sono di competenza del 2022, dal momento che la Convenzione in atto con Invitalia è stata stipulata prevedendo la fornitura dei servizi fino al 31 dicembre 2021.

b. Sono inoltre a carico del Commissariato, come stabilito dal citato D.P.C.M. del 29 marzo 2018, gli oneri relativi all'intero trattamento economico del Commissario generale, determinati in euro 276.760 annui (200.000 euro lordo dipendente, ai quali aggiungere 76.760 euro di oneri riflessi).

Gli oneri del trattamento economico fondamentale e accessorio del personale delle pubbliche amministrazioni collocato fuori ruolo, in comando o in distacco presso il Commissariato di sezione

restano a carico delle amministrazioni di appartenenza, ai sensi dell'art. 1, comma 587, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

In relazione al personale reclutato mediante forme contrattuali flessibili a tempo determinato, tenendo presente la circostanza che il Commissariato ha fino ad ora prevalentemente fatto ricorso all'istituto di cui all'art. 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001, secondo il quale i contratti stipulati non hanno durata predeterminata per legge e comunque non sono prorogabili, si prevedono i seguenti oneri a carico del Commissariato, esclusa IVA, la quale si applica solamente ove previsto, ed inclusi gli oneri previdenziali:

	Costo unitario medio	N. persone	Onere totale
a.	€ 130.000	2	€ 260.000
b.	€ 100.000	5	€ 500.000
c.	€ 56.000	10	€ 560.000
	Totale		€ 1.320.000

Per far fronte alle ulteriori esigenze operative presso la sede dell'Esposizione Universale, il Commissariato prevede la necessità di reclutato personale localmente con contratto temporaneo regolato dalla legge locale, utilizzando i parametri di cui all'art. 155 del D.P.R. 18/1967 ed al D.M. 16.3.2001, n. 032/655. Considerando la retribuzione annua base, applicata per il personale in servizio negli EAU, personale di concetto € 40.832,00, esecutivo € 37.565,00 ed ausiliario € 24.772,00. Per il personale già selezionato (6 unità) e quello ancora da selezionare (2 unità) si prevedono i seguenti oneri aggiuntivi a carico del Commissariato in conseguenza del rinvio della manifestazione:

	Costo unitario	N. persone	Onere totale
a.	€ 40.832	6	€ 244.992
b.	€ 24.772	2	€ 49.544
	Totale		€ 294.536

Infine, in considerazione della carenza di specifiche figure professionali nei ruoli dell'amministrazione che non ha consentito di fatto di applicare la previsione di cui all'art. 1, comma 1, lettera d) del D.P.C.M. 29 marzo 2018, secondo la quale il Commissariato è composto da fino a quattro dipendenti di livello non dirigenziale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale o di altre amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (ad oggi è in servizio presso il Commissariato una sola unità di personale non dirigenziale dei ruoli della pubblica amministrazione), si è dovuto far ricorso a personale esterno, assunto con contratto di somministrazione, all'esito di una procedura di evidenza pubblica bandita dal Commissariato. Tenuto conto del quadro economico a base di gara per n. 3 (tre) dipendenti con figura professionale parametrati economicamente alla II Area, posizione economica F3, del C.C.N.L. Comparto Funzioni centrali, pari ad € 142.599,47 annui, ivi inclusi i buoni pasto, lo straordinario per un monte ore complessivo per n. 3 (tre) dipendenti fino a 120 ore, le festività infrasettimanali diverse da sabato e domenica, esclusa la dotazione di un cellulare di servizio da fornire su richiesta dell'amministrazione ed escluse eventuali ulteriori ore di straordinario eccedenti il citato monte ore retribuite secondo le tariffe previste dal C.C.N.L., entrambi costituenti oneri a piè di lista, considerato altresì il ribasso offerto in sede di gara dall'operatore economico aggiudicatario, pari al 6% sulla fee posta a base di gara pari al 10%, è possibile stimare un costo unitario totale, comprensivo dei piè di lista, pari a circa € 46.000 annui unitari. Considerata la necessità di estendere di un anno i contratti in essere nonché di reclutare ulteriori 10 unità di personale, anche in

considerazione della circostanza che lo spostamento dell'Esposizione Universale di un anno comporta necessariamente un'azione volta a riposizionare il progetto dell'Italia a Expo Dubai, in conseguenza dello stop forzato causato dalla pandemia da COVID-19 in atto, si prevedono i seguenti oneri aggiuntivi a carico del Commissariato in conseguenza del rinvio della Manifestazione

	Costo unitario	N. persone	Onere totale
a.	€ 46.000	13	€ 598.000
	Totale		€ 598.000

Gli oneri complessivi per il predetto personale pari ad € 2.489.296, gravano sull'esercizio finanziario 2022, tenendo conto della scadenza dei contratti già in essere e delle scadenze programmate dei contratti ancora da stipulare programmata al 2021.

c. Le spese di funzionamento per il 2022 sono quantificabili in circa euro 400.000 sulla base dell'esperienza di quanto effettivamente speso nel secondo semestre 2018 e nel 2019, tenuto conto anche di eventuali imprevisti. Tali oneri sono di competenza dell'esercizio finanziario 2022 originariamente non previsto dalla programmazione finanziaria del Commissariato.

Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 11 milioni per l'anno 2020 e a euro 3,5 milioni per l'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Articolo 93

Disposizioni in materia di porti

Il comma 1 reca modifiche all'articolo 199 del decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020. In particolare, si interviene sul comma 7 della disposizione citata prevedendo l'incremento per ulteriori 20 milioni di euro del fondo finalizzato a finanziare il riconoscimento dei benefici previsti dal comma 1 della medesima disposizione. Occorre evidenziare che, alla luce delle stime effettuate, le minori entrate derivanti dalla possibilità per le Autorità di sistema portuale e per l'Autorità portuale di Gioia Tauro di disporre una riduzione dei canoni concessori ammontano a circa 70 milioni di euro per l'anno 2020, il cui dettaglio è riportato nella seguente tabella.

Valori in migliaia di euro

STIMA RIDUZIONE CANONI DI CONCESSIONE		
Art. 18 L. 84/94	Art. 36 Cod. Nav.	Concessioni Staz Maritt. e servizi pax
€ 23.608	€ 35.297	€ 12.163

L'incremento recato dalla disposizione in parola determina un aumento da 6 milioni a 26 milioni di euro delle risorse del fondo istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, destinato al finanziamento delle riduzioni dei canoni disposti dalle AdSP e dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, qualora prive di risorse proprie utilizzabili a tal fine, nonché da parte delle Autorità marittime relativamente ai porti non sede di Autorità di sistema portuale.

Nell'evidenziare che gli effetti derivanti dall'estensione, anche ai porti non sede di Autorità di sistema portuale, dei benefici di cui al comma 1 lettera b) ammontano a circa 60 mila euro per l'anno 2020, il previsto incremento del fondo di cui all'articolo 199, comma 7, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, consente di compensare circa il 40% delle minore entrate derivanti dalla disposta riduzione dei canoni da parte di tutte le AdSP, l'Autorità portuale di Gioia Tauro e le Autorità marittime.

Il comma 2, integrando le previsioni di cui all'articolo 46 del codice della navigazione, ha contenuto meramente ordinamentale e, pertanto, non determina nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Ai commi 3 e 4 la disposizione è finalizzata a far confluire negli elenchi delle Agenzie per la somministrazione del lavoro in porto e per la riqualificazione professionale istituite in attuazione dell'articolo 4 del decreto - legge 29 dicembre 2016 n. 243, i lavoratori in esubero delle imprese che operano ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, compresi i lavoratori in esubero delle imprese titolari di concessione che operano ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84.

L'articolo 11-bis del decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, ha disposto la proroga per 12 mesi delle disposizioni previste dall'articolo 4 del decreto - legge 29 dicembre 2016 n. 243, quantificando l'onere in 11,2 milioni di euro per l'anno 2020, avendo individuato in 576 lavoratori portuali di Taranto e Gioia Tauro la platea dei beneficiari interessati dal provvedimento.

Si segnala che, ai fini della quantificazione degli oneri si è provveduto ad effettuare una stima nella quale il numero di lavoratori, interessati dal provvedimento, è stato assunto come costante per l'intero anno 2020.

Utilizzando il medesimo procedimento, si perviene alla determinazione di un importo medio mensile per ciascun lavoratore di circa 1.620 euro (risorse complessive stanziare 11.200.000 euro/numero di lavoratori 576/12 mesi).

La modifica normativa (estensione delle disposizioni anche i lavoratori in esubero delle imprese che operano ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, compresi i lavoratori in esubero delle imprese titolari di concessione che operano ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge e in ogni caso per le mensilità comprese fino al 31 dicembre 2020.) riguarda soltanto 56 lavoratori portuali del porto di Gioia Tauro. Infatti, nel porto di Taranto operano tre imprese ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, ossia soltanto quelle titolari di "concessione di aree e banchine": San Cataldo Container Terminal (container, merci varie e ro-ro), ENI (rinfuse liquide), Cemitaly (Cemento). Nessuna di queste imprese ha lavoratori portuali in esubero.

Inoltre, nel medesimo porto non operano imprese ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, ossia imprese, non concessionarie, che forniscono servizi portuali al terminalista.

Alla luce delle considerazioni che precedono, il costo stimato derivante dalla proposta normativa è di circa 408.333 (importo medio mensile per singolo lavoratore 1.620 euro x n. lavoratori 56 x n. mesi 4,5), cui tuttavia non conseguono nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Infatti, alla data del 1° luglio 2020, risultano iscritti i presso le Agenzie citate 512 lavoratori di cui 18 presso il porto di Gioia Tauro e 494 presso il porto di Taranto.

Dunque, nel corso dell'anno 2020, si è verificata una riduzione del numero di lavoratori (576) considerata ai fini della quantificazione dell'onere economico previsto dall'art. 11 - bis del decreto - legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, di

64 unità, cui corrisponde un risparmio, a partire dalla data del 1° luglio 2020, di circa 622.222 euro (importo medio mensile per singolo lavoratore 1.620 euro x n. 64 lavoratori x n. 6 mesi).

Ne deriva che il risparmio derivante di complessivi 622.222 euro risulta più che sufficiente a coprire gli oneri derivanti dall'estensione, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto – legge, dei benefici previsti dall'articolo 4 del decreto legge 29 dicembre 2016 n. 243 anche ai lavoratori di cui all'articolo 16 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, compresi i lavoratori in esubero delle imprese titolari di concessione che operano ai sensi dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, pari, come già evidenziato, ad euro 408.333.

Il **comma 5** prevede la copertura degli oneri pari a 20 milioni di euro per l'anno 2020 alla cui copertura si provvede ai sensi dell'articolo 114

Articolo 94

Disposizioni in materia di infrastrutture autostradali

La disposizione, prevedendo il differimento al 30 novembre 2020 del termine del 30 settembre 2020 ha contenuto meramente ordinamentale e, pertanto, non da essa non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 95

Misure per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e istituzione dell'Autorità per la laguna di Venezia

I **commi da 1 a 15** prevedono l'istituzione dell'Autorità per la laguna di Venezia, con sede in Venezia, attribuendo all'Autorità la natura di ente pubblico non economico di rilevanza nazionale e prevedendo che la stessa sia dotata di autonomia amministrativa, organizzativa, regolamentare, di bilancio e finanziaria. Si individuano puntualmente le funzioni e le competenze attribuite all'Autorità per la salvaguardia della città di Venezia e della zona lagunare e per il mantenimento del regime idraulico lagunare, nonché gli organi dell'Autorità, le relative funzioni e attribuzioni, le modalità di nomina e l'eventuale determinazione dei compensi, qualora previsti.

In particolare, sono previsti come organi dell'Autorità:

- a) il Presidente;
- b) il Comitato di gestione;
- c) il Comitato consultivo;
- d) il Collegio dei revisori dei conti.

Con specifico riguardo alle funzioni di cui al comma 2 attribuite all'Autorità, si evidenzia che, ad esclusione di quella prevista dalla lettera d) relativa alla gestione e manutenzione del MOSE, si tratta delle medesime funzioni ed attività già titolarità dell'ex Magistrato alle acque ed attualmente di titolarità del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Veneto. In particolare, con specifico riguardo allo svolgimento della funzione di riscossione dei canoni demaniali (lett. f), delle sanzioni amministrative derivanti dalle infrazioni in ambito lagunare (lett. i) e delle tasse afferenti alla gestione delle aree, delle acque e dei canali di competenza statale (lett. k), si precisa che si tratta delle medesime attività attualmente espletate svolte dall'Ufficio 1 – Risorse umane, affari generali, programmazione, bilancio e contabilità e dall'Ufficio 4 – Tecnico per la Salvaguardia di Venezia – Opere Marittime per il Veneto del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, i cui proventi sono integralmente trasferiti al bilancio dello Stato.

Conseguentemente, al pari delle altre funzioni già di competenza dell'ex Magistrato alle acque, il trasferimento di dette funzioni alla nuova Autorità non determina ex se effetti dal punto di vista finanziario, operando l'Autorità il trasferimento dei proventi in modo integrale e secondo le medesime modalità utilizzate dal Provveditorato.

Il **comma 5**, che definisce i compiti e le funzioni attribuite al Presidente dell'Autorità, prevede che al Presidente venga corrisposto un compenso stabilito con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia delle finanze, secondo i criteri e parametri previsti

per gli enti ed organismi pubblici e posto a carico del bilancio dell'Autorità. Il compenso del Presidente non può in ogni caso superare il limite previsto dall'articolo 23-ter, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e pari ad euro 240.000 lordi annui. E' inoltre previsto che i dipendenti di pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 che assumono l'incarico di Presidente siano collocati in posizione di aspettativa o di fuori ruolo o altra posizione equiparata nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, per l'intera durata dell'incarico e che, all'atto del collocamento fuori ruolo, è reso indisponibile, per la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza equivalente dal punto di vista finanziario.

Al **comma 6** che definisce, invece, la composizione e i compiti del Comitato di gestione dell'Autorità, quale organo della medesima, stabilisce che ai componenti del Comitato non spetta alcun emolumento, compenso né rimborso spese a qualsiasi titolo dovuto.

Al **comma 7** si prevede che per l'espletamento dei propri compiti l'Autorità si avvale, nelle forme e nei modi previsti dallo statuto, di un Comitato consultivo cui non spetta alcun emolumento, compenso né rimborso spese a qualsiasi titolo dovuto.

Al **comma 8**, che stabilisce la composizione e le funzioni del Collegio dei revisori dei conti, si prevede altresì che i compensi dei componenti del Collegio sono stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia delle finanze secondo i criteri e parametri previsti per gli enti ed organismi pubbliche sono posti a carico del bilancio dell'Autorità.

Ai fini dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Autorità il comma 10 prevede l'assegnazione alla stessa di una dotazione organica di complessive 100 unità, di cui due unità di livello dirigenziale generale, sei unità di livello dirigenziale non generale e novantadue unità di livello non dirigenziale. La dotazione organica dell'Autorità è stata determinata tenendo conto delle unità di personale pubblico e privato (pari a 102, di cui 51 appartenenti ai ruoli del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e di livello non dirigenziale) attualmente utilizzato presso il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia per lo svolgimento delle attività già di competenza del Magistrato alle Acque e trasferite al predetto Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.

Al **comma 11** si prevede che al fine di evitare una duplicazione di oneri, il personale che svolge le funzioni trasferite dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia alla nuova Autorità transiti nei ruoli di quest'ultima, con corrispondente riduzione della dotazione organica del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Ai fini della quantificazione degli oneri derivanti dalla costituzione e dal funzionamento dell'Autorità, si evidenzia che, per quanto concerne la determinazione delle spese per il personale, sono stati considerati, ai fini del calcolo del trattamento economico, i costi unitari medi per singola qualifica in coerenza con le previsioni del vigente C.C.N.L. delle Funzioni Centrali, secondo le tabelle retributive EPNE, che l'Autorità applicherà al proprio personale ai sensi del comma 14. All'uopo, si precisa che detto calcolo è stato effettuato avendo riguardo esclusivamente al personale proveniente dai ruoli del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Infatti, in relazione al personale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (51 unità di livello non dirigenziale) attualmente impiegato per lo svolgimento delle funzioni trasferite all'Autorità, è previsto il transito nei ruoli di quest'ultima ed il contestuale trasferimento da parte del MIT delle corrispondenti risorse economiche. Di talché, l'eventuale nuovo o maggiore onere per la finanza pubblica è rappresentato esclusivamente dagli eventuali assegni ad personam che sono stati considerati nella stima e trovano capienza negli importi indicati alla voce "altre spese per il personale".

Si precisa che il costo medio unitario è distinto tra il trattamento fondamentale e accessorio fisso e variabile, comprensivo degli oneri riflessi pari al 38,38% (contributi 24,20% + IRAP 8,5% + TFR 5,68%).

Ai fini della quantificazione, si è tenuto conto degli oneri di personale della istituenda Autorità, degli oneri di funzionamento (compresi gli organi) nonché gli oneri derivanti dalla costituzione e avviamento della società (capitale sociale 600.000 euro) indicati nelle tabelle che seguono

CATEGORIA	Personale 2020	costo unitario nuovi ingressi CCNL EPNE	Oneri anno 2020 €
Dirigenti II Fascia tabellare	2	63.070,00	126.140,00
Dirigenti II fascia accessorio	2	49.122,21	98.244,42
Personale aree professionali costo medio		31.802,38	-
Personale aree professionali costo medio accessorio fisso+variabile		9.949,52	-
Totale personale dirigenziale	2		224.384,42
Dirigenti generali tabellare+accessorio	2	241.321,58	482.643,16
Totale			707.027,58

spese personale transitato 51 unità (acc.vari + stima assegni ad personam)	51		451.169,48
totale spese di personale			1.158.197,06
Spese funzionamento (compresi gli organi)			714.860,79
Totale			1.873.057,85
Spese periodo settembre- dicembre 2020 personale			386.065,69
Spese periodo settembre - dicembre 2020 funzionamento			238.286,93
onere settembre -dicembre Autorità			624.352,62
onere settembre- dicembre 2020 Società			874.139,00
di cui apporto di capitale			600.000,00
TOTALE onere 2020			1.498.491,62

CATEGORIA	Personale 2021	costo unitario nuovi ingressi CCNL EPNE	Oneri dal 2021 €
Dirigenti II Fascia tabellare	6	63.070,00	378.420,00
Dirigenti II fascia accessorio	6	49.122,21	294.733,26
Personale aree professionali costo medio	41	31.802,38	1.303.897,58
Personale aree professionali costo medio accessorio fisso+ variabile	41	9.949,52	407.930,40
Dirigenti generali tabellare+ acc	2	241.321,58	482.643,16
Totale	49		2.867.624,40
Spese personale transitato 51 unità (acc.var+ stima assegni ad personam)	51		451.169,48
Totale spese di personale			3.318.793,88
Spese funzionamento (compresi gli organi)			1.680.356,54
Totale spese Autorità dal 2021			4.999.150,43
	100		

Il **comma 16** prevede la copertura degli oneri pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2020 e a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Al **comma 17**, per le attività di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria del MOSE, viene autorizzata la spesa di 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2021 al 2034. Al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Le disposizioni dei **commi da 18 a 20** disciplinano la nomina del Commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova e della Costruzioni Mose Arsenale – ComarS.c.ar.l., prevedendo che con il decreto di nomina venga altresì determinato il compenso dovuto spettante al Commissario liquidatore sulla base delle tabelle allegate al decreto di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14. Gli oneri relativi a detto compenso sono a carico delle società Consorzio Venezia

Nuova e della Costruzioni Mose Arsenale – ComarS.c.ar.l. e, pertanto, non determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La disposizione introdotta con il **comma 22**, sostituendo l'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798 relativo all'istituzione di un Comitato cui era demandato l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo per l'attuazione degli interventi previsti dalla medesima legge, al fine di aggiornarne la composizione e le modalità di funzionamento introdotte dalla presente norma, ha carattere ordinamentale e, pertanto, non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La disposizione di cui al **comma 23** non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, prevedendo esclusivamente, nell'ambito delle risorse precedentemente stanziare per la realizzazione del MOSE, una verifica da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, di eventuali somme utilizzabili iscritte nel bilancio dello Stato e non più dovute, con esclusione delle somme perente, per contratti di finanziamento stipulati con istituzioni finanziarie per la realizzazione del sistema MOSE. Parimenti, la riprogrammazione di tali risorse con la delibera CIPE e l'eventuale riassegnazione per il completamento e messa in esercizio del modulo sperimentale elettromeccanico per la tutela e la salvaguardia della Laguna di Venezia, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Le disposizioni di cui ai **commi 24, 25 e 26** introducono misure di tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale e paesaggistico nonché per la tutela della pubblica sicurezza per i siti italiani, di cui all'articolo 1 della legge 20 febbraio 2006, n. 77, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO".

Il **comma 24** prevede che nei siti inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO", sia vietato il rilascio di autorizzazioni e di ogni altro atto di assenso, ivi compresi le autorizzazioni paesaggistiche, i provvedimenti di valutazione di impatto ambientale e le concessioni demaniali per ogni attività avente ad oggetto la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti di stoccaggio di GPL nei siti riconosciuti dall'UNESCO e l'avvio dell'esercizio degli impianti di stoccaggio GPL, collocati nei suddetti siti, già autorizzati alla data di entrata in vigore della presente disposizione e non ancora in esercizio, mentre il successivo comma 25 prevede che con decreto del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, siano individuate le autorizzazioni e gli ulteriori atti di assenso, già adottati alla data di entrata in vigore della presente disposizione, che vengono dichiarati inefficaci ai sensi del comma 24, stabilendo anche criteri e modalità per il riconoscimento dell'eventuale indennizzo ai soggetti che, in relazione a progetti di costruzione e esercizio di nuovi impianti di stoccaggio di GPL nei siti riconosciuti dall'UNESCO, già autorizzati alla data di entrata in vigore della presente disposizione e non ancora in esercizio, hanno sostenuto i costi per la progettazione e le relative autorizzazioni di tali impianti.

Si prevede, pertanto, al **comma 26** l'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, di un fondo con una dotazione di euro 1 milione per l'anno 2020, di euro 15 milioni per l'anno 2021 e di euro 13 milioni per l'anno 2022, che costituisce limite di spesa, finalizzato all'erogazione, fino ad esaurimento delle risorse, di un indennizzo in favore degli beneficiari delle autorizzazioni o degli ulteriori atti di assenso, dichiarati inefficaci ai sensi del comma 25.

Sotto il profilo economico e finanziario, si evidenzia che, sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dello sviluppo economico, alla data di entrata in vigore della presente disposizione (agosto 2020), sussiste un'unica fattispecie astrattamente riconducibile a quella disciplinata dalla lettera b) del comma 24. Si tratta dell'autorizzazione a realizzare nel Comune di Chioggia, nell'area portuale di Val da Rio, un deposito costiero di carburanti, destinato ad accogliere fra l'altro 9.000 mc di gas di petrolio liquefatto - GPL, di cui al decreto interministeriale del Ministero per lo sviluppo economico e del Ministero delle infrastrutture e trasporti - MIT 26 maggio 2015 n. 17407. Detto deposito non risulta ancora ultimato né entrato in funzione anche in ragione di provvedimenti di sequestro adottati dall'Autorità giudiziaria. In ogni caso con decreto interministeriale di cui al comma 25 saranno censite tutte le situazioni astrattamente riconducibili alle fattispecie di cui al comma 24.

Quanto alla determinazione della misura massima dell'eventuale indennizzo in relazione alla fattispecie sono evidenziata, si rappresenta che essa è stata effettuata con valutazioni prudenziali, avendo riguardo, in diritto, alle previsioni di cui all'articolo 21 – quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e ai principi di diritto enunciati dalla giurisprudenza amministrativa relativamente (si veda, da ultimo, Cons. Stato, Sez. V, 10 aprile 2020, n. 2358) alle ipotesi di indennizzo conseguenti all'adozione di provvedimenti di revoca “per sopravvenienza di diritto” e, in punto di fatto, alla tipologia ed all'entità di costi normalmente sostenuti in casi analoghi.

In via prudenziale, per tener conto degli effetti della complessiva ricognizione del decreto ministeriale di cui al comma 25, si è quindi stimato un onere complessivo di 29 milioni di euro nel triennio 2020-2022. Quanto alla determinazione annuale della dotazione finanziaria del fondo, si precisa che essa è stata stimata in relazione ai tempi di adozione del decreto interministeriale di cui al comma 25 e delle attività connesse alla verifica della spettanza degli indennizzi, che rendono verosimile prevedere l'adozione del provvedimento amministrativo nell'ultimo bimestre dell'anno 2020, con conseguente spostamento degli oneri economici derivanti dall'eventuale indennizzo in misura prevalente nell'anno 2021 e nell'anno 2022.

Alla copertura degli oneri derivanti dal **comma 26**, pari a 1 milione di euro per l'anno 2020, 15 milioni di euro per l'anno 2021 e 13 milioni di euro per l'anno 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Le disposizioni di cui al **comma 27**, finalizzate ad introdurre ulteriori misure di tutela ambientale per la laguna di Venezia, hanno carattere ordinamentale e non determinano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 96

Rifinanziamenti e semplificazioni per il settore dell'editoria

La disposizione del **comma 1** novella l'articolo 57-bis, comma 1-ter, del decreto-legge 24 aprile 2017 n. 50, convertito con modificazione dalla legge 21 giugno 2017 n. 96, come da ultimo modificato dall'articolo 186 del decreto-legge n. 34/2020 (cd DL Rilancio), al fine di rafforzare il credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti pubblicitari nell'anno 2020.

La norma, in particolare, innalza da 60 a 85 milioni di euro il tetto di spesa previsto per la suddetta misura, in considerazione, per un verso, dell'ampliamento della platea disposto in sede di conversione del citato decreto Rilancio -attraverso l'estensione della misura agli investimenti effettuati sulle televisioni nazionali non partecipate dallo Stato- e, per altro verso, della maggiore attrattività del beneficio fiscale, che la stessa norma ha portato nel massimo dal 30 al 50 per cento dell'importo complessivo dell'investimento.

Sulla base delle stime più recenti sull'andamento del mercato pubblicitario nel secondo semestre dell'anno in corso, è ragionevole valutare che, nelle attuali condizioni di mercato, il previsto innalzamento del limite di spesa per il 2020 risulti necessario per soddisfare adeguatamente il potenziale fabbisogno delle richieste, scongiurando un'eccessiva compressione degli importi in sede di riparto proporzionale.

La norma reca un onere pari a 25 milioni di euro per l'anno 2020, cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Il **comma 2** dispone l'incremento dall'8 al 10 per cento del credito d'imposta riconosciuto alle imprese editrici di quotidiani e periodici iscritte al registro degli operatori di comunicazione, con riferimento alla spesa sostenuta nell'anno 2019 per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa. E' pertanto corrispondentemente innalzato il limite di spesa da 24 a 30 milioni di euro per l'anno 2020. La norma è orientata a portare il beneficio fiscale al livello dell'analogo agevolazione riconosciuta negli anni 2004 e 2005 per l'intero comparto editoriale, da ultimo rifinanziata per le sole imprese editrici di giornali dalla legge di bilancio per l'anno 2011. Quest'ultima disposizione prevedeva, in favore delle imprese editrici di quotidiani e periodici, un credito d'imposta pari al 10% delle spese di acquisto della carta, entro il tetto di spesa di 30 milioni di euro annui. L'importo a suo tempo richiesto fu di 47,2 milioni di euro e, conseguentemente, il credito erogato fu del 6,35% delle spese sostenute

(pari al 63,5% del richiesto). La disposizione ripropone quindi l'originaria configurazione dell'agevolazione, allineando ad essa tanto la percentuale di spesa ammessa al credito d'importo, portata al 10 per cento, quanto il tetto di spesa, innalzato a 30 milioni di euro per il 2020.

Considerato che le tirature annue dei quotidiani e periodici sono diminuite di circa il 40% rispetto al 2011, tale importo appare oggi commisurato al volume atteso della spesa.

La norma reca un onere pari a 6 milioni di euro per l'anno 2020, cui si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Le disposizioni di cui ai **commi 3, 4 e 5** introducono, limitatamente all'anno di contribuzione 2020, un regime derogatorio straordinario ai fini dell'accesso ai contributi diretti all'editoria ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70, orientato a neutralizzare i riflessi finanziari derivanti dalla crisi economica connessa all'epidemia da COVID-19 e a semplificare i relativi procedimenti amministrativi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il comma 5, in particolare prevede che, qualora dall'applicazione dei criteri di calcolo di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70, derivi un contributo di importo inferiore a quello erogato alla medesima impresa nell'anno precedente, il suddetto importo venga parificato a quello percepito per tale anno. In caso di insufficienza delle risorse stanziare, resta comunque applicabile il criterio del riparto proporzionale di cui all'articolo 11, comma 1, secondo periodo, del medesimo decreto.

Il **comma 6** reca, viceversa, una modifica a regime della suddetta disciplina, finalizzata a consentire l'accesso alla contribuzione diretta alle cooperative giornalistiche costituite per subentrare nella gestione di una testata quotidiana di proprietà di una società editrice in procedura fallimentare, anche in carenza del requisito di almeno due anni di anzianità di costituzione dell'impresa e di edizione della testata per la quale si chiede il contributo, nonché del requisito di proprietà della testata per la quale si richiede il contributo.

Nel complesso, le disposizioni di cui ai commi 3, 4, 5 e 6 non determinano riflessi di finanza pubblica, in quanto la contribuzione diretta alle imprese è finanziata, a legislazione vigente, a valere sugli ordinari stanziamenti del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione istituito dalla legge 26 ottobre 2016, n. 198, entro il limite delle risorse annualmente disponibili. In caso di richieste eccedenti tale limite, il contributo è infatti comunque rideterminato mediante riparto proporzionale ai sensi dell'articolo 11, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Il comma 7 prevede la copertura finanziaria recati dai commi 1 e 2 pari a 31 milioni di euro per l'anno 2020 ai sensi dell'articolo 114.

VII - Misure fiscali

Articolo 97

Ulteriore rateizzazione dei versamenti sospesi

In alternativa a quanto già disposto con il DL 19 maggio 2020, n. 34, la norma prevede un'ulteriore modalità di rateizzazione dei versamenti sospesi. In particolare, gli importi sospesi possono essere versati per il 50% in un'unica soluzione entro il 16 settembre o mediante rateizzazione, fino ad un massimo di quattro rate di pari importo a partire dal 16 settembre 2020. Il versamento del restante 50% può essere effettuato, senza applicazione di sanzioni e interessi, mediante rateizzazione, fino ad un massimo di ventiquattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 gennaio 2021. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

Rispetto alla quantificazione riportata nella RT al DL 34/2020, alla luce del monitoraggio effettuato sulla base dei dati disponibili più aggiornati, si stima che l'ammontare dei versamenti tributari sospesi sia di 4.152 mln di euro di cui 1.362 mln riferiti alle minori ritenute di lavoro dipendente, 175 mln alle minori ritenute di lavoro autonomo (professionisti), 2.451 mln all'Iva, 117 mln all'addizionale regionale e 47 mln all'addizionale comunale.

Ritenute di lavoro dipendente del settore privato

Per valutare l'effettivo impatto delle misure di sospensione sulle ritenute di lavoro dipendente del settore privato è stata utilizzata una metodologia che tiene conto delle dinamiche retributive, degli effetti del calo congiunturale (espresso in termini di minori occupati) e dell'impatto della cassa integrazione. Attraverso tali informazioni è stato stimato un gettito "teorico" delle ritenute che si sarebbe verificato in assenza di sospensioni; il differenziale tra il gettito "teorico" e il gettito effettivo rappresenta l'ammontare delle ritenute sospese, stimate in **1.362 milioni di euro**.

Addizionali regionali e comunali

La stima dei versamenti sospesi per le addizionali regionali e comunali è proporzionale ai versamenti relativi alle ritenute di lavoro. Per l'addizionale regionale la stima dei versamenti sospesi è di **117 milioni di euro**; per l'addizionale comunale è di **47 milioni di euro**.

Ritenute dei professionisti

Nel 2020 si stima una riduzione delle ritenute di lavoro autonomo di circa il 7% e una riduzione del 48% concentrata nel secondo trimestre dell'anno. Sulla base di tali ipotesi è stata elaborata una previsione mensile di gettito in assenza di sospensioni; il differenziale rispetto al gettito effettivo mensile registrato nei mesi di aprile, maggio e giugno rappresenta l'ammontare delle ritenute sospese, pari a **175 milioni di euro**.

Iva sugli scambi interni

Al fine di stimare l'effettivo impatto sul gettito delle sospensioni dei versamenti Iva, previsti dai DL 18 e 23 del 2020 per i mesi di marzo, aprile e maggio, è stata utilizzata una metodologia basata sui dati della fatturazione elettronica. La verifica degli effetti della sospensione, infatti, non può basarsi sul confronto dei versamenti mensili del 2020 con quelli del 2019 poiché la diffusione dell'emergenza sanitaria, a partire dalla fine di febbraio, ha generato un peggioramento del quadro congiunturale. Per isolare gli effetti del peggioramento congiunturale, è stato stimato un gettito teorico utilizzando i dati mensili aggiornati relativi all'imponibile affluiti nella banca dati della fatturazione elettronica. La differenza tra il gettito teorico e il gettito effettivamente riscosso rappresenta la stima dei versamenti sospesi, pari a **2.451 milioni di euro**.

La ripresa della riscossione del 50% delle imposte sospese a partire dal mese di settembre 2020 in 4 rate di uguale importo è pari a **2.076 milioni di euro**; il restante 50% in 24 rate comporta versamenti annuali di **1.038 milioni di euro per il 2021 e per il 2022, come riporta la seguente Tabella**.

	Versamenti tributari sospesi	2020	2021	2022
		sett-dic	gen-dic	gen-dic
Ritenute	1.362,0	681,0	340,5	340,5
Ritenute professionisti	175,0	87,5	43,8	43,8
Iva	2.451,0	1.225,5	612,7	612,7
Addizionale regionale	116,9	58,4	29,2	29,2
Addizionale comunale	47,1	23,6	11,8	11,8
T O T A L E	4.152,0	2.076,0	1.038,0	1.038,0

in milioni di euro

La misura, pertanto, comporta i seguenti effetti finanziari relativi ai versamenti tributari:

2020	2021	2022	2023
-2.076	+1.038	+1.038	0

in milioni di euro

Per quanto riguarda i contributi previdenziali le somme interessate dalla sospensione sono state 2.414 milioni di euro per i datori di lavoro dipendente e 526,4 milioni di euro per i lavoratori autonomi. Si stima inoltre una sospensione dei contributi Inail pari a 402 milioni di euro.

La misura, pertanto, comporta i seguenti effetti finanziari relativi ai contributi previdenziali:

2020	2021	2022	2023
-1.672	+836	+836	0

Agli oneri derivanti dal presente articolo valutati in 3.748 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 98

Proroga secondo acconto ISA

La disposizione proroga al 30 aprile 2021 il termine di versamento della seconda o unica rata dell'acconto delle imposte sui redditi e dell'IRAP, dovuto per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019.

Sono interessati dalla proroga i soggetti tenuti all'applicazione degli Indici di affidabilità fiscale (ISA) e i contribuenti forfetari.

La proroga è limitata ai soli contribuenti che hanno subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33 per cento nel primo semestre dell'anno 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La stima della disposizione si basa sulle previsioni delle entrate della seconda rata di acconto per i soggetti ISA e forfetari pari a 5,7 miliardi complessivi, dato che tiene conto dei più recenti andamenti macroeconomici.

Sulla base dei dati della fatturazione elettronica nel semestre gennaio-giugno 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019 e dei più recenti andamenti macroeconomici, si stima che il gettito atteso dai soggetti ISA e forfetari con una riduzione del fatturato inferiore al 33% che verseranno alla scadenza del 30 novembre 2020 sia pari a 3,5 miliardi di euro e che il gettito oggetto della disposizione di proroga è pari a 2,2 miliardi (5,7-3,5 miliardi).

Pertanto il differimento al 2021 dei versamenti del secondo acconto per i soggetti ISA e i forfetari con una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33 per cento nel periodo gennaio-giugno 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019 genera un onere di 2,2 miliardi nel 2020 e un corrispondente maggior gettito nel 2021.

Gli effetti differenziali rispetto alle previsioni di bilancio sono riportati nella tabella seguente:

	2020	2021
IRPEF	-700	700
IRES	-1.000	1.000
IRAP	-500	500
Totale	-2.200	2.200

Agli oneri derivanti dal presente articolo valutati in 2.200 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 99

Proroga riscossione coattiva

Alla proroga del termine della sospensione di cui all'art. 68 del DL n. 18/2020 (termine già modificato dall'art. 154 del DL n. 34/2020), avente ad oggetto i termini dei versamenti, derivanti da cartelle di pagamento, nonché dagli avvisi esecutivi previsti dalla legge, relativi alle entrate tributarie e non tributarie, è associato un peggioramento dei valori tendenziali della riscossione che tenevano già conto del mutato contesto economico, ma che presupponevano una progressiva ripresa a partire dal mese di settembre, in conseguenza del riavvio delle attività e in particolare della notifica delle cartelle di pagamento.

Rispetto a tale scenario, l'estensione del periodo di sospensione fino al 15 ottobre 2020, comporterà un impatto sul gettito della riscossione da ruolo 2020, così stimato:

milioni di euro	Impatto sul gettito 2020
TOTALE	-151,4
ERARIO	-78,4
ENTI PREVIDENZIALI	-55,1
ALTRI ENTI	-17,9

La disposizione in argomento, inoltre, estende dal 31 agosto 2020 al 15 ottobre 2020 anche la sospensione delle verifiche ex art. 48-bis del DPR n. 602/1973 prevista dall'art. 153 del DL n. 34/2020. Ciò determina impatti sul gettito che sono stati stimati prendendo a riferimento il volume medio mensile (rilevato in un periodo di 18 mesi da luglio 2018 a dicembre 2019) degli incassi derivanti dai pignoramenti conseguenti all'attività di verifica dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, prevista dall'art. 48-bis del DPR n. 602/1973, pari a circa 17,6 milioni di euro (volume medio mensile).

Considerando che gli effetti di tali previsioni si estenderanno per un periodo di ulteriori 1,5 mesi, l'impatto stimato sul gettito del 2020 risulta essere il seguente:

milioni di euro	Impatto sul gettito 2020
TOTALE	-26,4
ERARIO	-14,8
ENTI PREVIDENZIALI	-7,3
ALTRI ENTI	-4,3

Con riferimento all'estensione al 15 ottobre 2020 del termine di sospensione, previsto dall'art. 152, comma 1, del DL n. 34/2020, degli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati dall'agente della riscossione, nonché dai soggetti di cui all'art. 52, comma 5, lett. b), del d.lgs. n. 446/1997, aventi ad oggetto le somme dovute a titolo di stipendio, salario, altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, nonché a titolo di pensione, di indennità che tengono luogo di pensione, o di assegni di quiescenza, la stima degli effetti sul gettito ha considerato il volume medio mensile (rilevato per l'anno 2019 e con riguardo ai pignoramenti effettuati dall'Agenzia delle entrate- Riscossione) degli incassi conseguenti ai pagamenti del terzo pignorato, in presenza di redditi da lavoro dipendente e da pensione, pari a circa 7,9 milioni di euro (volume medio mensile).

Tenuto conto che tali disposizioni opereranno per un ulteriore periodo di 1,5 mesi, l'impatto stimato sul gettito del 2020 risulta essere il seguente:

milioni di euro	Impatto sul gettito 2020
TOTALE	-11,8
ERARIO	-6,6
ENTI PREVIDENZIALI	-3,3
ALTRI ENTI	-1,9

Riepilogando, l'impatto complessivamente atteso sul gettito derivante dalla disposizione in argomento risulta pari a:

milioni di euro	Impatto sul gettito 2020
TOTALE	-189,6
ERARIO	-99,8
ENTI PREVIDENZIALI	-65,7
ALTRI ENTI	-24,1

Agli oneri derivanti dal presente articolo valutati in 65,7 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di saldo netto da finanziare e in 165,5 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di indebitamento netto e di fabbisogno, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 100

Concessioni del demanio marittimo, lacuale e fluviale

Con riferimento alla disposizione in esame occorre tener presente che il quadro normativo riferito alle competenze gestorie in materia di concessioni demaniali marittime con finalità turistico ricreative e per la realizzazione e la gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto, prevede che le stesse siano incardinate a livello dei Comuni e delle Regioni e che il SID (Sistema informativo demanio marittimo) sia incardinato presso il MIT e dallo stesso gestito, relazionandosi con gli enti territoriali ai fini dell'implementazione dei relativi dati.

Ciò posto, sulla base dei dati forniti dal MIT, le concessioni sul demanio marittimo con qualunque finalità (turistico-ricreativo, nautica da diporto, cantieristica navale, produttivo e industriali, etc) vigenti al 2019 risultano essere pari a 29.689.

Sulla scorta dei predetti dati forniti dal MIT si rappresenta che:

- l'ammontare richiesto complessivo dei canoni risulta pari a più di 115 mln di euro nel 2019;
- l'ammontare riscosso a qualunque titolo per l'utilizzo di beni/aree del demanio marittimo, risulta pari a 83,3 mln di euro;
- il totale ancora da versare dal 2007 al 2020 risulta pari a circa 235 mln;
- il totale dei canoni riferiti alle pertinenze demaniali marittime per il 2020 ammonterebbe a 5,8 mln di euro.

L'articolo in parola al comma 3, abroga – a decorrere dal 2021 - i canoni riferiti ai valori OMI per le pertinenze demaniali marittime, assoggettando le stesse alle misure tabellari previste per le opere di difficile rimozione. Al riguardo, si ipotizza che, a parità di numero di concessioni e presupponendo il pagamento da parte di tutti i concessionari, si realizzi una diminuzione degli importi da richiedere ai concessionari, con una diminuzione del conseguente gettito.

Sulla base dei dati messi a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti estratti dal SID, che presuppone il corretto inserimento da parte degli Enti gestori, emerge che i canoni richiesti ai concessionari "pertinenziali" nel 2020 ammontano a circa 5,8 mln di euro, comprensivo della nautica da diporto. Tale valore, considerata anche la sospensione degli incameramenti ex art. 49 del cod. nav. disposta dall'art. 182 del D.L. 34/2020, può essere assunto come valore massimo di riferimento annuo di mancato introito a decorrere dal 2021.

Il comma 4 dispone che alle concessioni per la nautica da diporto si applicano, con efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2007, le misure dei canoni di cui al comma 1, lettera b), dell'articolo 03 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, come modificato dal comma 3 del presente articolo (ossia senza valori OMI per le pertinenze). Le somme versate in eccedenza rispetto a quelle dovute a decorrere dal 1° gennaio 2007 sono compensate – a decorrere dal 2021 - con quelle da versare allo stesso titolo, in base alla medesima disposizione, in rate annuali costanti per la residua durata della concessione.

Sulla base dei dati estratti dal SID emerge che i canoni riferiti ai valori OMI richiesti ai concessionari per la nautica da diporto nel periodo compreso tra il 2007 e il 2020 ammontano a complessivi €. 1.765.172.

Non essendo possibile determinare la superficie effettiva delle sole pertinenze relative alla nautica da diporto e stimando in 16 euro/mq. il valore OMI medio, si evidenzia che, a parità di numero di concessioni e presupponendo il pagamento da parte di tutti i concessionari dei canoni, l'applicazione dei valori tabellari relativi alle opere di difficile rimozione pari a 2,65 €/mq. determina una riduzione dell'importo dovuto dai concessionari in relazione alle sole pertinenze di 144 mila euro a partire dall'anno 2020 ed a complessivi 1,3 milioni di euro per il periodo compreso tra l'anno 2007 e l'anno 2019, compensabili dal 2021.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa dei valori richiamati in precedenza.

Valori Omi locali commerciali		Anno	Mq. Stimati	Canoni calcolati sulla base dei valori OMI	Canoni calcolati sulla base dei valori tabellari punto 1.3 (opere di difficile rimozione €/mq. 2,65)	Perdita stimata
		2007				
Forte dei Marmi	30,00	2008				
Rimini	15,00	2009	8.646	139.415	22.912	116.503
Santa M. Ligure	16,80	2010	9.000	145.131	23.851	121.280
Fregene	10,80	2011	9.642	155.480	25.552	129.928
Amalfi	32,10	2012	4.372	70.504	11.587	58.918
Maratea	5,50	2013	9.263	149.371	24.548	124.823
Diamante	9,30	2014	9.238	148.955	24.479	124.476
Otranto	9,50	2015	9.192	148.219	24.359	123.861
		2016	9.154	147.614	24.259	123.355
Media a mq.	16,13	2017	9.185	148.107	24.340	123.767
		2018	10.431	168.201	27.642	140.559
		2019	10.652	171.759	28.227	143.532
		2020	10.692	172.415	28.335	144.080
				1.765.172	290.090	1.475.082

Per quanto attiene alla previsione di cui al comma 5 ai sensi della quale dal 1° gennaio 2021 l'importo annuo del canone dovuto quale corrispettivo dell'utilizzazione di aree e pertinenze demaniali marittime con qualunque finalità non può, in ogni caso, essere inferiore a euro 2.500, si rappresenta che, sempre secondo i dati forniti dal MIT, nel 2019, le concessioni di importo unitario superiore a 2.500 euro annui sono pari a 8.108 per un gettito richiesto di circa 101 mln di euro, mentre quelle di importo inferiore a 2.500 euro annui sono pari a 21.581, con un canone annuo complessivamente richiesto pari a circa 14 mln di euro.

Pertanto, sulla scorta dei predetti dati forniti dal MIT, l'aumento dell'importo minimo a 2.500 euro annui determinerebbe, se tutti i concessionari effettuassero i relativi pagamenti, un gettito pari a circa 54 mln di euro (con un incremento dell'importo pari a circa 39 mln di euro annui).

Per quanto attiene il comma 6, ai sensi del quale si dispone la sospensione, fino al 15.12.2020, dei procedimenti giudiziari e amministrativi inerenti al pagamento dei canoni, compresi quelli di riscossione coattiva, nonché di decadenza della concessione per mancato versamento del canone delle

concessioni marittime per la realizzazione e la gestione di strutture dedicate alla nautica da diporto e per finalità turistico-ricreative, si rappresenta che la sospensione non sembra produrre effetti sul bilancio dello Stato in quanto la stessa cessa prima della chiusura contabile dell'anno e, comunque, è breve il lasso di tempo tra l'entrata in vigore del presente decreto-legge e la predetta data del 15.12.2020.

Al riguardo, occorre tenere presente che il pagamento delle concessioni demaniali marittime aventi ad oggetto cd "pertinenziali" è sospeso fino al 30 settembre 2020 per effetto dell'art. 34 del D.L. 162/2019.

Relativamente alle previsioni dei commi da 8 a 11 che disciplinano la definizione agevolata dei procedimenti giudiziari o amministrativi pendenti alla data di entrata in vigore della presente norma, concernenti il pagamento dei canoni per finalità turistico-ricreative derivanti dall'applicazione dei criteri per il calcolo di cui all'articolo 03, comma 1, lettera b), del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400 (riguardante tutte le varie tipologie di concessioni demaniali marittime ivi elencate), è difficile effettuare un calcolo in merito agli effetti economici che potrebbero discendere a carico del bilancio dello Stato e all'ammontare presunto del gettito derivante dall'applicazione della norma in esame, in quanto l'adesione al meccanismo agevolato è difficile da ipotizzare.

In relazione alla predetta definizione agevolata si evidenzia che, dai dati in possesso del MIT dal 2007 al 2020, l'importo complessivo residuo (differenza tra richiesto e corrisposto) ammonta a circa 235 mln di euro. Pertanto laddove si ipotizzasse un'adesione di circa il 30% degli aventi diritto, sarebbero interessati dalla previsione in questione concessioni per un ammontare dovuto di circa 70,5 mln di euro. Al riguardo, se tutti optassero per il pagamento in un'unica soluzione il gettito previsto ammonterebbe a circa 21 mln, mentre se aderissero al pagamento del 60% del dovuto, in sei rate annuali, gli introiti previsti sarebbero pari a circa 7 mln annui per un totale di 42 mln.

Va evidenziato che i procedimenti giudiziari ed amministrativi pendenti, oggetto di definizione in base alle disposizioni di cui ai cennati commi da 8 a 11, attengono a somme, spesso riferite ad annualità pregresse, per le quali la realizzazione a favore dell'Erario presenta notevoli difficoltà e un ampio margine di alea circa la possibilità di pervenire alla riscossione. Il gettito derivante dai versamenti effettuati per la definizione dei predetti procedimenti, oltre ad esser acquisito con estrema rapidità, assicura la realizzazione di somme che potrebbero anche risultare non inferiori a quanto si potrebbe recuperare nel tempo, con la prosecuzione dei procedimenti in parola.

Valutando – sotto il profilo finanziario – l'articolo in esame nel suo complesso, si considera quanto segue:

- a decorrere dal 2021 gli effetti negativi sul gettito recati dal comma 3 e dal comma 4 (valutati in circa 6,1 milioni annui) trovano ampiamente compensazione nell'effetto positivo derivante dalla disposizione contenuta nel comma 5 (39 milioni annui) ;
- dal 2021 in poi il margine di maggior gettito recato dal comma 5, che residua a seguito della compensazione del minor gettito di cui ai commi 3 e 4, valutato in 32,9 milioni annui, viene prudenzialmente ridotto al 50 per cento (16,5 milioni) al fine di costituire, con il restante 50 per cento, una adeguata salvaguardia per possibili effetti negativi sulle entrate derivanti dalla definizione agevolata prevista dai commi da 8 a 11;
- conclusivamente, si può affermare che l'articolo in esame, a decorrere dal 2021, determina un maggior gettito prudenzialmente stimato – come sopra esposto – in 16,5 milioni annui.;
- si determina invece un onere di euro 144.000 nell'anno 2020 – recato dalla disposizione di cui al comma 4 – alla cui copertura si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 101

Concessione della gestione dei giochi numerici a totalizzatore nazionale

La presente proposta normativa, garantendo l'acquisizione degli importi dovuti entro l'anno 2020, risulta ad invarianza finanziaria.

Articolo 102
Siti oscuramento

Si ritiene invece che una norma della specie, che migliora l'ambito dei poteri dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per contrastare i fenomeni illegali e consente un maggior presidio sul controllo dell'offerta tramite siti web, permetta di canalizzare i prodotti verso l'offerta autorizzata e le modalità consentite, con indubbio beneficio anche per l'erario laddove i prodotti del circuito legale consentano il recupero dell'imposizione tributaria

Articolo 103
Servizi dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli

La disposizione di tipo ordinamentale intende adeguare la legge istitutiva dell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli, vecchia di oltre 20 anni, alla nuova e attuale fisionomia dell'Agenzia. Alla presente disposizione non si ascrivono effetti finanziari.

Articolo 104
Apparecchi da divertimento senza vincita in denaro

La disposizione mira a rendere gli apparecchi da divertimento senza vincite in denaro non utilizzabili fraudolentemente come apparecchi con vincita in denaro.
Alla presente disposizione non si ascrivono effetti finanziari sulle entrate erariali.

Articolo 105
Lotteria degli scontrini cashless

La disposizione prevede che tutte le somme presenti sul pertinente capitolo di spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2020, ai sensi dell'articolo 1, comma 542, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono interamente destinate alle spese amministrative e di comunicazione connesse alla lotteria degli scontrini. Dalla disposizione non derivano pertanto nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La disposizione prevede che per le attività connesse alla lotteria degli scontrini, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a stipulare fino a sei contratti di lavoro a tempo determinato per la durata massima di 15 mesi con decorrenza non antecedente al 1° ottobre 2020 e per un importo individuale non superiore a 40.000 euro complessivi. L'importo massimo di 240.000 euro, riferito ai sei contratti, trova copertura nell'ambito delle risorse disponibili sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 542, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

Articolo 106
Rivalutazione dei beni delle cooperative agricole

Alla disposizione che introduce solo una precisazione non si ascrivono effetti finanziari.

Articolo 107
Differimento del termine di versamento della tassa automobilistica per i veicoli concessi in locazione a lungo termine senza conducente

La disposizione in esame proroga dal 31 luglio al 31 ottobre il termine per il versamento della tassa automobilistica per i veicoli concessi in locazione a lungo termine senza conducente e rinvia al 30 settembre 2020 il termine per l'emanazione del decreto di cui all'art. 51, comma 2-bis, del D.L. n. 124/2019.

Alla disposizione non si ascrivono effetti in termini di minori entrate tenuto conto della circostanza che il differimento dei versamenti previsto assicura in ogni caso la riscossione del gettito entro il corrente anno.

Articolo 108

Maggiorazione ex-Tasi

La modifica proposta precisa la modalità di applicazione della maggiorazione dell'aliquota IMU nella misura massima dello 0,8 per mille. Alla disposizione non si ascrivono oneri e si confermano gli effetti finanziari indicati nella relazione tecnica della legge n. 160 del 2019.

Articolo 109

Proroga esonero TOSAP e COSAP

La disposizione in esame proroga per i mesi di novembre e dicembre l'esenzione ai fini TOSAP e COSAP prevista dall'articolo 181, comma 1, del D.L. n. 34/2020 a favore delle aziende di pubblico esercizio.

Adottando la stessa metodologia utilizzata nella relazione tecnica a corredo dell'articolo 181 in esame, si stimano ulteriori minori entrate da ristorare ai comuni per l'anno 2020 pari a 42,5 milioni di euro.

All'onere derivante dal presente articolo, pari a 42,5 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 110

Rivalutazione generale dei beni d'impresa e delle partecipazioni 2020

Commi da 1 a 7

La misura prevede una nuova applicazione delle disposizioni di cui art.1 commi da 889 a 897 della Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (rivalutazione dei beni di impresa), in relazione ai beni aziendali risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019, con un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive e di eventuali addizionali nella misura del 3% per i beni ammortizzabili e non ammortizzabili e il riconoscimento dei maggiori valori ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive a decorrere dall'esercizio successivo a quello con riferimento al quale la rivalutazione è stata eseguita. L'imposta relativa all'affrancamento del saldo attivo di rivalutazione è pari al 10%.

Dall'analisi dei versamenti F24 relativi alla riproposizione della norma (L.145/2018) risulta che l'importo a debito di competenza 2019 è pari a circa 390 milioni di euro (codici tributo 1811 e 1813). In considerazione del notevole interesse manifestato dagli operatori in occasione di ogni riproposizione di tale rivalutazione, si assume un esborso finanziario da parte dei contribuenti, anche se con una aliquota ridotta, in linea con quanto rilevato dai dati F24 e valutato in circa 390 milioni di euro. Va peraltro sottolineato che, con un'aliquota inferiore, fissata in misura sensibilmente più bassa rispetto alle aliquote adottate nelle misure che hanno agevolato negli anni scorsi le rivalutazioni dei beni di impresa prevedendo aliquote più elevate (12% e 10%), la stima dell'imposta sostitutiva produce la rivalutazione di maggiori valori rispetto a scenari che assumono aliquote più alte, in considerazione della maggiore convenienza ad aderire alla misura.

Considerando un acconto IRES/IRPEF del 75% e IRAP dell'85%, il pagamento dell'imposta sostitutiva in tre rate, da versare a partire dal termine di versamento del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo di imposta con riferimento al quale la rivalutazione è effettuata e il riconoscimento dei maggiori valori a partire dal 2021, gli effetti finanziari sono i seguenti:

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Imposta sostitutiva	130	130	130	0	0	0
IRES/IRPEF	0	-57,3	-174,5	-119,7	-124,6	-124,6
IRPEF	0	-2,5	-27,4	-19,9	-19,9	-19,9
IRAP	0	-15	-52,4	-32,4	-32,4	-32,4
Totale	130	55,2	-124,3	-172	-176,9	-176,9

in milioni di euro

Agli oneri derivanti dal presente articolo valutati in 74,8 milioni di euro per l'anno 2022, 254,3 milioni di euro per l'anno 2023, 172 milioni di euro per l'anno 2024 e 176,9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 111

Riscossione diretta società in house

La modifica è diretta a correggere un errore materiale contenuto nella legge di bilancio 2020 e a consentire alle società in *house*, interamente costituite con capitale pubblico, l'incasso diretto delle entrate degli enti locali. La disposizione non comporta oneri per la finanza pubblica.

Articolo 112

Raddoppio limite welfare aziendale anno 2020

La proposta in esame dispone che, per il solo 2020, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati che non concorre a formare il reddito di lavoro dipendente di cui all'articolo 51, comma 3, del TUIR è incrementato fino a un importo complessivo non superiore a euro 516,46 annuali.

La legislazione vigente prevede, per detto valore, la non concorrenza alla formazione del reddito di lavoro dipendente fino ad un limite di 258,23 euro. Se il valore è superiore, lo stesso concorre interamente a formare il reddito.

Sulla base di elaborazioni effettuate sul modello di Certificazione Unica per l'anno di imposta 2018, risulta che l'ammontare del valore in esame per importi compresi tra 258,23 e 516,46 euro è di circa 30,4 milioni di euro. Per tener conto delle aziende che nel periodo di crisi economica dovuta all'emergenza epidemiologica da Covid-19 intendono procedere a forme di sostegno del reddito a favore dei propri dipendenti, detto ammontare viene incrementato di un terzo per un totale di 40,6 milioni di euro.

Considerando un'aliquota marginale media del 30 per cento, si stima una perdita di gettito di competenza annua di Irpef di circa -12,2 milioni di euro, e di -0,7 e -0,3 milioni di euro rispettivamente di addizionale regionale e comunale.

Considerando la decorrenza per il solo anno 2020 e assumendo che le erogazioni avvengano prima del mese di dicembre, si stima il seguente andamento finanziario:

	2020	2021	2022	2023
IRPEF	-12,2	0,0	0,0	0,0
Addizionale regionale	0,0	-0,7	0,0	0,0
Addizionale comunale	0,0	-0,4	0,1	0,0
Totale	-12,2	-1,1	0,1	0,0

In milioni di euro

Agli oneri derivanti dal presente articolo valutati in 12,2 milioni di euro per l'anno 2020 e in 1,1 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 114.

Articolo 113

Modifica dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 49 del 2020

La disposizione non comporta oneri a carico della finanza pubblica.

VIII – Disposizioni finali e copertura finanziaria

Articolo 114

Norma di copertura

Il **comma 1** dispone che gli effetti finanziari del presente decreto sono coerenti con l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento approvata il 29 luglio 2020 dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica con le Risoluzioni di approvazione della Relazione al Parlamento presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Il presente decreto utilizza altresì una quota, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2028 in termini di fabbisogno e indebitamento netto e a 90 milioni di euro per l'anno 2029 e a 120 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2035, del margine disponibile, risultante a seguito dell'attuazione del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, rispetto al ricorso all'indebitamento autorizzato con le Risoluzioni di approvazione delle Relazioni al Parlamento presentate ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Conseguentemente, l'allegato 1 all'articolo 1, comma 1, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è sostituito dall'Allegato 1 al presente decreto e il comma 2 modifica l'articolo 3, comma 2, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. La variazione tiene conto del deterioramento dello scenario macroeconomico mondiale e nazionale, come illustrato nel Documento di economia e finanza 2020, dei relativi effetti sul bilancio dello Stato, attestati nel Disegno di legge recante "Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2020" (presentato alle Camere l'8 luglio 2020), nonché degli effetti delle precedenti autorizzazioni al ricorso all'indebitamento adottate nel corso del 2020.

Il **comma 3** determina gli interessi passivi sui titoli del debito pubblico derivanti dagli effetti del ricorso all'indebitamento di cui al comma 1 primo periodo nel limite massimo di 3 milioni di euro per l'anno 2020, 360 milioni di euro per l'anno 2021, 470 milioni di euro nel 2022, 505 milioni di euro nel 2023, 559 milioni di euro nel 2024, 611 milioni di euro nel 2025, 646 milioni di euro nel 2026, 702 milioni di euro per l'anno 2027, 782 milioni di euro nel 2028, 821 milioni di euro nel 2029 e 870 milioni di euro annui a decorrere dal 2030 in termini di saldo netto da finanziare e fabbisogno e, in termini di indebitamento netto, di 84 milioni di euro nel 2020, 445 milioni di euro per l'anno 2021, 518 milioni di euro per l'anno 2022, 569 milioni di euro per l'anno 2023, 629 milioni di euro per l'anno 2024, 678 milioni di euro per l'anno 2025, 733 milioni di euro per l'anno 2026, 790 milioni di euro per l'anno 2027, 860 milioni di euro per l'anno 2028, 890 milioni di euro per l'anno 2029 e 948 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030.

Al comma 4 si prevede, l'incremento del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, di 250 milioni di euro per l'anno 2020 e di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.

Il **comma 5** individua la copertura degli oneri derivanti dagli articoli 1, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12, 15, 17, 18, 20, 22, 24, 27, 29, 32, 34, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 57, 58, 59, 60, 64, 66, 67, 68, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 109, 110, 112 e dai commi 3 e 4 del presente articolo, con esclusione di quelli che prevedono autonoma copertura, come di seguito indicato:

a) quanto a 4.500,3 milioni di euro per l'anno 2021, a 2.491,8 milioni di euro per l'anno 2022, a 196,5 milioni di euro per l'anno 2023, a 66,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2029, a 291,5 milioni di euro per l'anno 2030, a 1.041,5 milioni di euro per l'anno 2031, a 1.291,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2032 e 2033, a 791,5 milioni di euro per l'anno 2034, a 66,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2035 al 2040, a 17,251 milioni di euro per l'anno 2041 e a 16,5 annui a decorrere dall'anno 2042, che aumentano, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, a 402,65 milioni di euro per l'anno 2020, a 4.826,528 milioni di euro per l'anno 2021, a 2.494,183 milioni di euro per l'anno 2022, a 198,109 milioni di euro per l'anno 2023, a 68,109 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2029, a 293,109 milioni di euro per l'anno 2030, a 1.043,109 milioni di euro per l'anno 2031, a 1.293,109 milioni di euro per ciascuno degli anni 2032 e 2033, a 793,109 milioni di euro per l'anno 2034, a 68,109 milioni di euro per ciascuno

degli anni dal 2035 al 2040, a 18,86 milioni di euro per l'anno 2041 e a 18,109 milioni annui a decorrere dall'anno 2042, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dagli articoli 6, 7, 24, 27, 29, 32, 35, 37, 41, 45, 46, 48, 57, 92, 95, 97, 98, 100, 110 e 112;

- b) quanto a 41 milioni di euro per l'anno 2020, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;
- c) quanto a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2041, mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189;
- d) mediante il ricorso all'indebitamento di cui al comma 1.

Il **comma 6** prevede che alle misure previste dal presente decreto si possano applicare le disposizioni di cui all'articolo 265, commi 8 e 9, del decreto-legge, 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

Il **comma 7** prevede che le risorse destinate all'attuazione da parte dell'INPS delle misure di cui al presente decreto siano tempestivamente trasferite dal bilancio dello Stato all'Istituto medesimo.

Il **comma 8** novella il comma 11, dell'articolo 265 del DL 34/2020. La modifica prevede l'apertura di un conto corrente di tesoreria centrale dello Stato nel quale far affluire le risorse erogate dall'Unione europea o dalle sue Istituzioni in favore dell'Italia, per affrontare la crisi determinata dall'emergenza sanitaria, economica e sociale in atto, nel caso in cui si tratti di risorse che hanno la natura di prestito, in modo da poter identificare immediatamente le risorse che, a differenza di quelle incassate come contributo a fondo perduto, verranno destinate a copertura del fabbisogno del Settore statale. Le risorse che hanno, invece, natura di contributo a fondo perduto sono accreditate sul conto di Tesoreria n. 23211 già aperto presso la tesoreria centrale dello Stato. La modifica proposta non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La norma infatti si limita a prevedere una diversa allocazione delle risorse a seconda della loro natura separando quelle che hanno natura di prestiti da quelle che hanno natura di contributi a fondo perduto.

Il **comma 9** dispone, ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto e nelle more dell'emissione dei titoli di cui al comma 1, che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione, con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa, è effettuata entro la conclusione dell'esercizio 2020.

Articolo 115

Entrata in vigore

L'articolo dispone che il decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.